Anno 105 Numero 65

LA STAMPA

Domenica 21 Marzo 1971

L. 80 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8750.
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date rigor. aum. 20%) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 200 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Lutti L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra p. 6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1,05; Jugoslavia din. 2,40; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pt. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia t.l. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

PER UNA RIFORMA REALISTICA

Le quattro piaghe dell'Università

Ultimata la discussione generale del progetto di legge sulla riforma universitaria, il Senato dovrebbe iniziare l'analisi dei singoli articoli nella seduta del 31 marzo. C'è da augurarsi che non si tratti di un pesce d'aprile. L'opinione pubblica, le famiglie che hanno figliuoli all'Università o stanno per mandarceli, gli studenti, i docenti, i bidelli sono stanchi e sfiduciati: gli anni passano, i progetti si accavallano, i compromessi tra le forze politiche non si contano più, eppure tutto è ancora in alto mare, problematico, controverso, malsicuro.

Che cosa accade? Forse è giunto il momento, in questa settimana di bonaccia, di mettere le carte in tavola e di cercare di vederci chiaro. Ed è forse questa l'ultima occasione che si offre agli uomini di governo più responsabili per uscire dal fatalismo delle decisioni irrevocabili, dal rifiuto del riesame globale, dal testardo richiamo ad una «volontà politica» sorda e cieca, ormai determinata e senza appello. Come se questa volontà non fosse la loro e il ravvedersi in tempo non fosse la qualità migliore di chi ha per mandato democratico la responsabilità del bene comune. E c'è anche da sperare, ben inteso, che questa breve pausa induca al ripensamento quanti hanno sin qui osteggiato qualunque riforma, in modi occulti o palesi, per tutelare stridenti privilegi o per incapacità di adeguarsi al mutare delle cose del mondo.

So bene che, a voler riprendere il discorso daccapo, a cercare di mettere in luce tutto ciò che si muove dietro le quinte, si corre il rischio di passare per sabotatore retrivo, o almeno per uno che parla male di Garibaldi. Sia ben chiaro perciò, e lo si gridi dai tetti, che una riforma dell'Università italiana è necessaria, urgente, indifferibile. Ma non sarà chieder troppo il volerla anche un tantino sensata, lungimirante e costruttiva.

Non una, ma almeno quattro buone ragioni rendono la situazione insostenibile e spingono da tempo a invocare provvedimenti radicali. La prima è il fatto che l'Università italiana era già in passato antiquata, povera, insufficiente. Specchio di un Paese economicamente depresso, mortificato da una lunga dittatura, poco sensibile ai magri allori dello studio disinteressato, la nostra Università si è contentata a lungo di fornire decorose formazioni professionali, affidando la ricerca scientifica al talento naturale e alla dedizione candida — talvolta eroica — di pochi.

La seconda ragione è che quella vecchia Università, anche se fosse stata un modello di organizzazione, di efficienza e di rigore scientifico, sarebbe stata travolta dalla marea tempestosa delle masse giovanili accorrenti. Non mette conto indagare qui se essa sia stata il frutto indiretto del «miracolo economico», un diffuso attuarsi dell'aspirazione sacrosanta all'elevazione culturale e sociale, o un aspetto della corsa al «posto» sicuro grazie ad un dubbio certificato dottorale di Stato. Quello che conta è che siamo passati da 40.000 a 600.000 studenti e che tra breve, secondo previsioni attendibili, toccheremo il milione.

Inutile illudersi che un simile salto quantitativo non sia anche qualitativo; inutile chiudere gli occhi sul fatto che questi giovani che fanno ressa alle porte dell'Università portano nel loro zaino un bagaglio di cultura sempre più scarso e antiquato, consegnato loro da una Scuola Media avvilita e anacronistica. Sul mero piano quantitativo la fase dell'intasamento e della paralisi è ormai superata: siamo di fronte al crollo puro e semplice.

La terza ragione è che — se pure la vecchia Università fosse stata perfetta e il numero degli studenti contenuto e costante — tutto sarebbe da rifare dalle fondamenta per adeguare le strutture didattiche alla prodigiosa esplosione del sapere. L'idea di poter «laureare» un giovane dopo quattro o cinque anni di studi superiori e di chiamarlo poi «dottore» per tutto il resto della sua vita è insieme illusoria e accademica.

L'obsolescenza del sapere scientifico si consuma oggi, in media, nell'arco di dieci anni; le necessità di aggiornamento si faranno nel prossimo avvenire sempre più pressanti e indeclinabili; già si va parlando a ragion veduta di «formazione continua», cioè di una simbiosi tra studio e lavoro destinata a protrarsi senza interruzione per tutto l'arco della vita socialmente attiva. Questi nuovi compiti verranno ad accrescere a breve scadenza gli oneri didattici dell'Università in maniera schiacciante, ma esserne impreparati a sostenerli può significare per l'intero Paese un declassamento scientifico irreparabile.

Quarta ragione, infine, la necessità di introdurre al più presto nelle strutture universitarie la possibilità di un autentico confronto di idee, di iniziative, di risultati, la presenza dialettica di tutte le categorie interessate: in una parola, la democrazia. Chi guarda le cose dall'esterno non immagina quanto l'Università italiana soffra per mancanza di dialogo e per mancanza di libertà, cioè di quella che dovrebbe essere la sua aura vitale.

Qui è nato il primo e fondamentale equivoco che mina le basi del progetto di riforma e avvelena tutti i dibattiti. Di chi la colpa per questo stato di cose fallimentare? La risposta è palese per chiunque abbia occhi per vedere: la colpa è della classe politica, che ha lasciato incancrenire le cose e per decenni ha abbandonato l'Università alla deriva, quando non l'ha utilizzata per scopi elettorali o di sottogoverno. Poi, quando la bufera è scoppiata, quando la contestazione giovanile ha scoperto che l'Università era la trincea più esposta, il santuario indifeso, e ne ha fatto per un paio d'anni arengo e bivacco, coprendone le pareti di slogans ideologici, di oscenità e di minacce, allora i politici si sono svegliati di colpo, si son trovata la patata bollente tra le mani e hanno cercato in fretta e furia il capro espiatorio, la strega da bruciare in piazza tra gli schiamazzi e il dileggio: è stato comodo così prendere i professori a rifascio e accomunarli tutti con la feudalesca e odiosa qualifica di «baroni».

Alimentata da casi clamorosi e notorii, ma circoscritti e spesso chiaramente connotati da connivenze politiche, questa denigrazione indiscriminata ha trovato facile esca nelle organizzazioni sindacali dei docenti subalterni, che per coonestare le proprie aspirazioni ad una rapida ascesa hanno preferito sottolineare il demerito altrui piuttosto che i meriti propri, ingenerando nell'opinione pubblica sensi di condanna indignata e di derisione beffarda. La realtà è, per contro, molto più dimessa, seria e — grazie al cielo — pulita di quanto non si vada vociferando: penso di poterlo dimostrare a breve scadenza praticando una precisa e impietosa «anatomia del barone».

Purtroppo però questa messa al bando, sotto accusa infamante, di tutti i maggiori uomini di scienza e di scuola d'Italia, ha avuto sui progetti di riforma conseguenze desolanti. Non c'è stato più un professore che sia riuscito a far sentire la propria voce, a far pesare sulle decisioni l'esperienza autentica e il buon senso.

Il risultato di questo ostracismo adesso è palese: il progetto ha soluzioni buone, talvolta ottime, dovunque si tratta di cose ovvie, destinate a raccogliere un consenso facile e unanime; ha punti «qualificanti» meditati e accettabili, solo che sia concesso ritoccarli qua e là e renderli funzionali. Ma in alcuni nodi essenziali, in alcune impuntature dogmatiche, rivela chiaramente il logorio e l'astrattezza delle discussioni di partito, sino a sembrare talvolta redatto da estranei mal disposti, che, invece di costruire con lungimirante fermezza — attraverso l'Università — tanta parte del futuro del Paese, tengano di continuo l'orecchio teso ai clamori della piazza o alle istanze egoistiche di piccole corporazioni organizzate e aggressive.

Adesso il pericolo è che per stanchezza, per astruseria tecnica, per disinteresse, l'opinione pubblica lasci andare le cose alla deriva, senza rendersi conto che la posta in gioco è grossa e che le decisioni da prendere non solo riguardano ciascuno di noi da vicino, ma condizioneranno irrevocabilmente tutto il nostro avvenire. Il discorso dovrà dunque essere ripreso per condurre l'analisi più a fondo.

Luigi Firpo

La legge in Senato a fine settimana

(Dalla redazione romana)
Roma, 20 marzo.

Alla fine di marzo il Senato inizierà l'esame dei 98 articoli della riforma universitaria. Nei giorni scorsi il presidente Fanfani ha dichiarato che dopo le previste cinque sedute di fine mese sarà nuovamente convocata la conferenza dei capigruppo per decidere un nuovo calendario dei lavori che consenta di giungere in breve tempo al voto sull'intera legge.

L'inchiesta della magistratura sui piani della destra para-militare

Un altro fermo per la cospirazione Perquisita l'abitazione di Borghese

La quinta persona fermata è dirigente del «Fronte nazionale»: entro 48 ore il sostituto procuratore deciderà sull'arresto - Sequestrati nuovi appunti dell'ex comandante della «X Mas» - Secondo la polizia egli si troverebbe ancora a Roma; sembra che martedì scorso abbia partecipato a Ladispoli (presso Civitavecchia) ad un'affollata riunione in un albergo - Si dice che nella notte del 7 dicembre un gruppo di cospiratori abbia avuto la possibilità di entrare nel Viminale per rapire il ministro dell'Interno

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 marzo.

Un altro dirigente del «Fronte nazionale» è stato fermato. E' un dottore commercialista, si chiama Giovanni De Rosa, ha 51 anni (è nato a Molfetta il 28 novembre 1919), è delegato della federazione romana del gruppo extra-parlamentare di estrema destra, al quale si attribuisce la responsabilità di avere organizzato un complotto contro lo Stato.

Giovanni De Rosa, ex ufficiale di complemento, è stato prelevato dalla polizia questa mattina dalla sua abitazione in via Costamagna e accompagnato a palazzo di giustizia; il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Claudio Vitalone lo ha interrogato per un paio d'ore; alla fine ha stabilito di decidere, entro 48 ore, se trasformare il fermo giudiziario in ordine d'arresto e contestargli, come agli altri, l'accusa d'istigazione a compiere una rivolta armata contro lo Stato. Nel frattempo, il commercialista che, secondo talune indiscrezioni, nega di aver partecipato alla riunione notturna del 7 dicembre, quando soltanto per un contrattempo di cui si ignora la natura, il piano eversivo fu rinviato, è stato trasferito nel carcere di Regina Coeli.

Continuano le ricerche di Junio Valerio Borghese, ma con risultati negativi. La presenza del «comandante» viene segnalata di tanto in tanto nei luoghi più diversi, ma in realtà di lui si sono perdute le tracce dallo stesso istante in cui la notizia del «golpe» diventò di pubblico dominio e cioè dalle prime ore del pomeriggio di mercoledì scorso. La polizia ha la certezza che Junio Valerio Borghese non si sia allontanato da Roma e abbia trovato ospitalità presso qualcuno dei suoi «fedelissimi», che magari è rimasto sinora nell'ombra. Questo però non esclude che l'ipotesi di una sua fuga all'estero venga considerata abbastanza attendibile: infatti, a Junio Valerio Borghese è stato concesso un largo margine di tempo per intuire che la situazione stava diventando grave e per consentirgli di partire dall'Italia senza molta fretta. Tra l'altro, il «comandante» aveva il passaporto e potrebbe avere varcato la frontiera senza essere disturbato da nessuno.

L'ultima traccia in pubblico, diciamo così, di Valerio Borghese risale — sembra — a martedì scorso. Quella sera, il «comandante» fu visto ad una affollata riunione in un grande albergo di Ladispoli (un paesino sulla costa tirrenica fra Civitavecchia e Roma).

Nel pomeriggio, la polizia ha compiuto una lunga ed attenta perquisizione nella «garçonnière» che Junio Valerio Borghese da un paio di anni ha in affitto a Roma, in via Guido Banti, all'altezza del ponte Flaminio, nella zona dell'ex villaggio olimpico. E' un appartamento al terzo piano di una palazzina molto lussuosa, composta da un vasto soggiorno ed una stanza da letto, arredato con mobili antichi autentici e quadri di autore. Il principe ha la sua residenza ufficiale in un castello nella tenuta di Artena a pochi chilometri dalla città, ma di tanto in tanto utilizzava l'alloggio di via Banti. La portinaia ha spiegato ai funzionari di P.S. di aver visto il comandante l'ultima volta quattro giorni or sono, poche ore prima che scoppiasse il clamore intorno alla vicenda di cui è protagonista.

La perquisizione alla quale ha assistito uno dei legali di Borghese, l'avv. Appella, non sembra avere dato risultati sorprendenti, seppure l'esame del materiale raccolto deve essere ancora compiuto dal magistrato. Sono stati sequestrati, comunque, numerosi documenti: molte lettere tra le quali una di Otto Skorzeny, l'ex maggiore delle SS che si è attribuito il merito di avere liberato Mussolini da Campo Imperatore nel settembre 1943; appunti di Borghese dei quali taluni relativi alla sua attività finanziaria (è imputato di bancarotta fraudolenta per il «crack» di una banca della quale era presidente); liste di nomi.

Risultati più interessanti avrebbero dato le perquisizioni compiute nei giorni scorsi in casa di coloro che sono stati arrestati: l'ex maggiore Rosa, l'ex maggiore Orlandini, l'ex ten. Saccucci. Da alcuni documenti risulterebbe che il «Fronte nazionale», del quale Valerio era il fondatore e il presidente, è stato per lungo tempo in corrispondenza con alcuni

Guido Guidi

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Roma. Una recente foto di Valerio Borghese (f. Farabola)

Borghese come Liggio

Non occorre essere socialisti per condividere il giudizio dell'*Avanti!*, che intitola «Molte ombre sulla fuga» il commento alla vicenda del principe Borghese. Da tre mesi, a quanto sembra, era indiziato di reati che portano all'ergastolo, e da due giorni in tutta Italia era indicato come il probabile capo del «complotto d'inverno»: ma quando gli agenti sono andati a casa sua per eseguire il mandato di cattura, il principe era scomparso: con il passaporto in tasca, ha fatto notare il suo avvocato. Fuggito in Spagna o nascosto a Roma, è al riparo; ancora una volta nella rete della giustizia sono rimasti i pesci piccoli, mentre il pesce grosso sguscia tra le maglie.

Come Liggio, l'ex comandante della «Decima» ha potuto organizzare la fuga con un tempismo e una sicurezza che fanno pensare a incredibili leggerezze di chi doveva tenerlo sotto controllo, oppure a complicità nascoste in qualche ingranaggio della macchina statale. Né il *boss* mafioso, né il principe repubblichino si sono lasciati sorprendere dall'arrivo della polizia; e non solo avevano avuto il tempo di fiutare il pericolo, ma la possibilità di fuggire senza lasciar tracce.

E' già incominciata sui giornali di partito la polemica sulle responsabilità; ma la scomparsa di Borghese non è l'unico aspetto oscuro, e forse nemmeno il più importante, della vicenda. Non sappiamo perché le indiscrezioni sul complotto siano scoppiate all'improvviso, dopo così lungo silenzio, e tanto allarmanti da creare nell'opinione pubblica, passato il primo sgomento, un senso di scetticismo. Non sappiamo perché, dopo un'inchiesta approfondita e minuziosa, si siano succedute informazioni — anche ufficiose — tanto contraddittorie. E non conosciamo ancora, per il solito contrasto fra il segreto istruttorio e la fuga di notizie, l'esatta portata della congiura.

L'impressione del comune cittadino è che si tratti di un complotto grave, ma non serio. Davvero i fascisti non hanno capito e imparato nulla. Se le informazioni sono esatte, alcune centinaia di ex repubblichini isolati nel Paese deliravano d'impadronirsi di Roma e dell'Italia, e di vendicare la disfatta del '45, ripetendo alla lettera il piano applicato — senza successo — dai nazisti austriaci contro Dollfuss nel 1934. Sotto questo aspetto, è un tipo di congiura da ospedale psichiatrico. Ma ci sono due fatti da non sottovalutare. Si preparava un tentativo, sia pure assurdo, di rivolta armata. E un'associazione paramilitare si organizzava da tempo, indisturbata, nel cuore di Roma.

Carlo Casalegno

Cento giorni dopo il rinvio del viaggio

Tito giovedì a Roma

E' il primo capo di Stato jugoslavo in Italia - Il programma della visita - Per due giorni ospite di Saragat: il 27 visiterà la Fiat a Torino e il 29 vedrà il Pontefice

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 marzo.

Cento giorni dopo l'incidente diplomatico che provocò il brusco rinvio della sua visita in Italia, il presidente Tito arriverà a Roma il 25 marzo, accompagnato dalla moglie Jovanka e dal ministro degli Esteri Tepavac. E' il primo viaggio ufficiale in Italia d'un capo di Stato jugoslavo. Il maresciallo Tito sarà ospite del presidente Saragat il 25 e il 26 marzo e la sera del suo arrivo si terrà al Quirinale un ricevimento in suo onore. Proseguirà poi il viaggio in forma privata e il 27 sarà a Torino, dove ha in programma una visita alla Fiat. Ripartirà da Torino per Roma la sera del 28 e il giorno successivo, prima di tornare a Belgrado, sarà ricevuto dal Papa.

L'agenda dei colloqui politici comprende incontri con il presidente Saragat e il ministro degli Esteri Moro. Il tema della definizione dei confini e della zona B (che provocò il rinvio del viaggio per una risposta scritta di Moro a un'interrogazione parlamentare) verrà, a quanto si afferma, «sfiorato, ma non approfondito». Sarà il modo giusto per avviare con spirito d'amicizia la soluzione delle questioni territoriali in sospeso.

Gli argomenti di fondo dei colloqui saranno altri: l'opportunità della conferenza per la sicurezza europea; la politica mediterranea vista nel quadro della crisi in Medio Oriente e dell'equilibrio di forze delle grandi potenze; i rapporti con il Terzo Mondo (soprattutto l'Africa) e i problemi dell'associazione della Jugoslavia al Mercato comune. Molti di questi temi vennero già discussi a Belgrado durante la visita del presidente Saragat e del ministro Moro nel gennaio del '69 e verranno ripresi e aggiornati.

E' interessante rilevare come «la pausa di riflessione» jugoslava seguita al rinvio della visita del 10 dicembre, sia stata relativamente breve, a conferma che a Belgrado si è valutato con immediato realismo l'incidente attribuendogli un'importanza formale, ma senza trarne spunti di anacronistica polemica. La posizione italiana era nota: rammarico per il rinvio della visita, nessuna riserva mentale nell'amicizia con i vicini di frontiera, augurio che il maresciallo Tito venisse a Roma appena possibile. Una definitiva schiarita si è avuta il mese scorso con le dichiarazioni di Moro sui rapporti con la Jugoslavia, dichiarazioni commentate con aperta soddisfazione da Tepavac al Parlamento di Belgrado.

La visita di Tito fa ritenere che verranno anche accelerati, nel comune interesse, i contatti fra le commissioni, incaricate di studiare e risolvere i problemi delle minoranze (trentamila sloveni in Italia, settemila italiani in Jugoslavia). L'impegno delle due parti è di cancellare ogni ombra polemica e provvedere in modo equo a salvaguardare i diritti reciproci.

Per i jugoslavi riveste anche particolare importanza l'incontro del maresciallo con Paolo VI. Dopo la visita di Podgorny, sarà il primo incontro ufficiale del Papa con un capo di Stato comunista. Tito si farà interprete in Vaticano dei problemi dominanti del Terzo Mondo e dei Paesi non allineati, ma l'incontro avrà anche significato sul piano religioso e diplomatico dopo la recente normalizzazione di rapporti fra il Vaticano e Belgrado.

Giorgio Fattori

Saragat: la Costituzione contro velleità e manovre

Anche Colombo accenna al tentativo di eversione - La Malfa, commentando il discorso di Forlani, si augura che «nel Centro Sinistra si dia finalmente spazio ai problemi di contenuto» - Interventi di Donat-Cattin e di Vittorelli

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 20 marzo.

Il Presidente della Repubblica ha preso lo spunto dalle notizie sulle velleità eversive della destra extra-parlamentare per esaltare le libertà democratiche, come base indispensabile di ogni progresso umano e per condannare qualsiasi forma di totalitarismo. «Di fronte alle velleità, ha detto Saragat, o addirittura alle indegne manovre di chi sogna ritorni impossibili a un odioso passato reazionario che ha gettato il nostro Paese nel baratro di una guerra funesta, da cui ci siamo salvati con le lotte di Liberazione, unitamente a quelle dei nostri valorosi alleati; e di fronte alle illusioni di coloro che pensano di poter raggiungere le mete della giustizia sociale soffocando la libertà politica, splende di viva luce la nostra Costituzione repubblicana, che indica a tutti la via del progresso, garantito dalla inseparabile unione della giustizia con la libertà».

Saragat ha pronunciato queste parole davanti ai 1500 maestri del lavoro, giunti a Roma per il loro convegno, e il calore della sua voce denunciava l'intima profonda convinzione di chi, per sofferta esperienza, sa quanto valgano le libertà e quanto costi riconquistarle, una volta che siano perdute. «*Nella nostra società democratica i lavoratori hanno e avranno sempre più una funzione determinante nella gestione del potere economico, sociale, politico. Sia ben chiaro*, ha ribadito, *che soltanto nelle società democratiche, che tutelano i diritti dell'uomo e del cittadino, i lavoratori diventano classe dirigente*».

Saragat ha insistito sul valore delle libertà nel campo del lavoro: nelle società non democratiche «*il lavoro è sempre subordinato ai gestori dello Stato totalitario, fautori di quell'ipertrofico e inefficiente sistema che va sotto molti nomi lusinghieri, ma che in realtà altro non è che inefficiente, oppressivo capitalismo di Stato. Anche nelle società democratiche i servizi fondamentali sono gestiti dallo Stato, ma l'atmosfera di libertà in cui ciò avviene è garanzia della loro efficienza per cui essi concorrono veramente al benessere comune*».

Ricordando che l'Italia, «*come dice la prima disposizione della nostra Carta costituzionale, è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*», Saragat ha affermato che i lavoratori sono «*parte viva del tessuto sociale*» e che grazie alla loro forza, alla loro virtù civile «*il nostro Paese procede e avanza sulle vie del progresso, della pace, della libertà, della civiltà*».

Le «voci» del tentativo di eversione compiuto dalla destra extra-parlamentare ripongono in primo piano il valore delle libertà. E dopo il Presidente della Repubblica, ne ha parlato il presidente del Consiglio Colombo durante la

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Due inviati del governo spagnolo trattano al Cremlino

Anche Franco ha la sua Ostpolitik

Primi contatti ufficiali tra Mosca e Madrid dalla guerra civile - Migliorando i rapporti con l'Urss, la Spagna spera di ottenere maggior credito politico in Europa

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 20 marzo.

La visita non ufficiale di due alti funzionari ministeriali spagnoli, giunti a Mosca martedì e ripartiti oggi pomeriggio, segna una nuova tappa nel cauto processo d'avvicinamento tra la Spagna e l'Urss. E' la prima volta dalla fine della guerra civile in Spagna, che segnò anche la rottura delle relazioni diplomatiche tra Mosca e Madrid, che rappresentanti del governo spagnolo vengono a Mosca.

José Luis Ferón e Miguel Angel Santamaria, rispettivamente direttore degli affari economici del ministero degli Esteri e direttore generale del ministero del Commercio estero, si sono incontrati con funzionari dei relativi ministeri sovietici. Le fonti d'informazione sovietiche non hanno dato notizia dei colloqui, che, nell'ambiente della delegazione spagnola, sono stati definiti «amichevoli».

Il tema fondamentale degli incontri sarebbe stato il miglioramento dei rapporti commerciali (attualmente l'interscambio tra i due Paesi è fermo al modesto livello di 30-40 milioni di dollari l'anno) e non si esclude che, in un prossimo futuro, si possa giungere anche alla firma di un accordo commerciale. Ma la visita di Ferón e Santamaria ha un'importanza politica superiore a quella economica, aggiungendosi ai molteplici segni di un riavvicinamento tra Mosca e Madrid: lo scambio di corrispondenti tra le agenzie giornalistiche ufficiali *Tass* ed *Efe*, le lunghe conversazioni tra i ministri degli Esteri Gromyko e Lopez Bravo alle Nazioni Unite, l'aumento del flusso turistico sovietico verso Majorca.

Il ministro degli Esteri spagnolo, Gregorio López Bravo, come il suo predecessore Fernando Maria Castiella, ha detto esplicitamente che una normalizzazione dei rapporti con l'Unione Sovietica aiuterebbe la Spagna ad uscire dal suo isolamento e a svolgere una parte più importante in Europa e nel Mediterraneo. Questa opinione sembra condivisa anche dal governo sovietico, il cui giornale, le *Izvestija*, ha recentemente lodato l'atteggiamento della Spagna verso i Paesi arabi e il problema della sicurezza europea.

Tuttavia, resta da rimuovere un vecchio ostacolo, che potrebbe pregiudicare gli sforzi delle due parti. Il generalissimo Franco non ha rinunciato a pretendere la restituzione dell'oro consegnato all'Unione Sovietica dal governo repubblicano spagnolo poco prima della sua caduta. E Mosca non sembra affatto disposta a cedere.

Paolo Garimberti

Breznev e Franco, visti da Levine
(Copyright N. Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

IL SOMMARIO

VOI E NOI

Il momento di dire basta

Personalmente non me la sento di condividere la richiesta avanzata dai sindacati in un comunicato unitario affinché siano sciolte « le organizzazioni paramilitari della destra anticostituzionale ». Mi dico piuttosto che per troppo tempo è stato lasciato nell'oblio il secondo capoverso dell'articolo 18 della Costituzione. Lì, com'è giusto, la legge non sta a fare distinzioni tra coloro che segretamente si propongono di pugnalare alle spalle la Repubblica italiana. Dice quel capoverso: *« Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare ».*

Questo è il punto che lo Stato ha il diritto-dovere di tenere fermo di fronte a tutti: le organizzazioni di carattere militare sono anticostituzionali e come tali vanno represse senza stare a vedere se si ispirano a idee di destra o di sinistra. Guai se fosse diversamente. Sarebbe lo stesso che aprire la strada a un'infinità di cavilli avvocateschi e di sentenze contradditorie.

Tanto per fare un esempio, ricordo quel che uno dei capi più famigerati del fascismo più nero, Junio Valerio Borghese, ebbe a dire al nostro inviato Giampaolo Pansa: *« Noi siamo dei progressisti... Io potrei essere tranquillamente classificato di sinistra ».* Probabilmente ne è convinto lui stesso. Il flaccido principe romano; e fate il caso che capiti davanti a un giudice che la pensi come lui, ecco le sue organizzazioni paramilitari, fasciste, fascistissime ma tinte con vernici di sinistra, cavarsela allegramente, magari tra gli applausi di una folla di aderenti e di simpatizzanti.

Teniamo sempre a mente che oggi viviamo in un'epoca di grande confusione ideologica, per cui sempre più ambigui diventano i confini tra concetti come reazione, conservazione, moderazione, evoluzione, rivoluzione; e che di conseguenza anche il più obiettivo, il più intelligente e colto dei giudici, messo di fronte a certi episodi politici, non può fare altro che ripetere le stesse parole di Ponzio Pilato: *« Ma la verità, dov'è la verità? ».*

Torniamo dunque al limpido concetto della Costituzione. Per 25 anni quel precetto è stato grandemente trascurato e così si è dato modo ai violenti di adunarsi in bande armate contro lo Stato, contro il popolo, contro la pace pubblica. Dall'eccidio di piazza Fontana alle bombe di Catanzaro, tutta un'ininterrotta catena di crimini ha turbato e turba l'opinione pubblica, insinua sospetti, indebolisce tra i cittadini la fiducia nelle istituzioni repubblicane e democratiche.

Ora è tempo di dire « basta ». Va detto in tutte le sedi politiche; e ordini chiari, molto severi, vanno impartiti a coloro che hanno il compito di individuare e di punire le organizzazioni paramilitari che si siano formate o che siano in gestazione. L'importante è non guardare in faccia a nessuno. Quale che sia l'etichetta che si dà questo o quel gruppo paramilitare, para-assassino, la giustizia colpisca con uguale rigore. E sia altrettanto rigorosa nei riguardi di coloro che, nascosti nell'ombra, forniscono armi e denaro alle schiere di giannizzeri e di dinamitardi. I precedenti del « biennio nero », 1920-22, formano una casistica esemplare delle cose che allora furono tollerate ma che poi a un certo punto, alla resa dei conti, non fu più possibile controllare.

Si torni, lo ripeto, alla Costituzione. Siamo ancora in tempo. Tuttavia non adagiamoci nella comoda illusione che a noi democratici, a noi non-violenti, è stato concesso un tempo infinito. Per concorde opinione di tutti, uomini politici o comuni cittadini, il Paese sta attraversando un momento particolare, diciamo difficile. Alcuni parlano di crisi di crescenza, altri di crisi di senescenza. Probabilmente l'una e l'altra crisi travagliano in uno stesso tempo l'organismo italiano. Sia come si vuole, resta il fatto che in una situazione politica quanto mai precaria, sempre più vediamo farsi preoccupante lo stato di salute della nostra economia. Tra tante difficoltà, badiamo quanto meno a spazzare via la criminalità che nasce, si annida e si esalta nelle formazioni addestrate all'uso del tritolo e delle bombe Molotov.

Nicola Adelfi

La posta di Adelfi

Piero Giorgio F. - Torino.

Contrariamente a quel che lei afferma, io non ho mai scritto che fascisti e comunisti sono la stessa cosa. So distinguere bene gli uni dagli altri. Lei invece no: lei fa tutt'un mucchio di coloro che hanno idee diverse dalle sue. Per lei chi non è comunista, è un fascista. La sua convinzione non è tuttavia condivisa dai dirigenti del pci. Tra l'altro, lo dimostrano i continui contatti che essi hanno con esponenti di altri partiti, di quei partiti democratici che lei odia con tanto fanatismo.

A. C. - Milano

In merito alla vicenda delle tre ragazze aggredite a Roma da bande di teppisti, ho ricevuto diverse lettere analoghe alla sua. Se pubblicassi sia pure in parte i commenti concernenti la denuncia a piede libero degli aggressori, io e coloro che mi hanno scritto saremmo denunciati per vilipendio, e probabilmente non a piede libero.

Teresio T. - Torino.

La ringrazio. Anche se i profeti della non-violenza sono stati abbattuti, guardandomi tutt'intorno io vedo la gente essere sempre più stanca di violenze e sospirare dal profondo del cuore un mondo più pacifico, più umano, più benevolo. Lei mi cita « il discorso della montagna »: *« Beati i mansueti perché possederanno la terra ».* Ma quando la possederanno? Non importa il quando. Ci basti credere che un giorno saranno i mansueti a possedere la terra. Quanto più fortemente lo crederemo, tanto più vicino sarà quel giorno.

Una malattia che in Italia colpisce 50 mila persone l'anno

Il prof. Ricci spiega (con molta cautela) come ha scoperto il virus dell'epatite

Lo scienziato marchigiano ha esaminato, con due collaboratori e venti assistenti, il fegato di individui apparentemente sani ma in realtà «portatori» del male - Documentati tre soli casi, basteranno per avere una certezza? - Il virus darebbe origine all'ormai famoso antigene Au, scoperto da tempo - Ancora assai lontana la possibilità di preparare un vaccino

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 marzo.

« L'epatite virale è tutt'altro che sconfitta. Abbiamo compiuto, forse, un importante passo individuandone il virus, ma la lotta sarà lunga, difficile, incerta ».

A ventiquattr'ore dal sensazionale annuncio, il prof. Germano Ricci (marchigiano, 61 anni) parla con estrema cautela, come ogni scienziato, della scoperta fatta da lui, dai professori Carlo De Bac e Felice Caramia con l'aiuto di venti assistenti, nella Seconda clinica delle malattie infettive, che egli dirige all'università di Roma.

Dopo un anno di ricerche, ritengono di aver identificato il virus dell'epatite osservando al microscopio elettronico cellule epatiche con l'« agobiopsia », cioè una puntura, dal fegato di « portatori sani », ossia inconsapevoli, della grave infezione. In Italia l'epatite virale colpisce ogni anno circa 50.000 persone, con una mortalità fra lo 0,2 e lo 0,5 per cento.

« Il successo — *dice il prof. Ricci* — è stato raggiunto seguendo una strada diversa da quella degli altri ricercatori. In un primo tempo anche noi ricercammo il virus in frammenti di fegato prelevati da malati. Ma i risultati furono negativi, perché in questi pazienti l'"antigene Australia", che è la spia dell'infezione, pur non rappresentando il virus vero e proprio, è presente nel sangue solo nella fase iniziale della malattia ».

L'« antigene Australia » è chiamato così perché fu recentemente scoperto dal prof. Blumberg su un aborigeno australiano. Come ogni antigene, è una particella che ha la proprietà di provocare la formazione di anticorpi contro il virus (in questo caso contro il virus dell'epatite).

Il prof. Ricci e la sua équipe ebbero l'idea di spostare le ricerche sui « portatori sani », in genere donatori di sangue o individui a contatto con malati di epatite.

« Lo studio di questi soggetti, apparentemente sani, era già in corso nella mia clinica con la collaborazione dei professori Melis e Carpino per quanto riguarda la parte istopatologica, cioè lo studio delle alterazioni dei tessuti cellulari. Queste indagini avevano consentito di constatare la presenza di lesioni minime a carico del fegato nei portatori di "antigene Australia". Poiché la persistenza dello "antigene Australia" è legata al virus, abbiamo pensato che questi soggetti fossero i più adatti per lo studio intrapreso, cioè l'identificazione del virus ».

« Quanti casi avete osservato? ».

« Sinora tre casi nei quali è stato riscontrato al microscopio elettronico la presenza di particelle aventi i caratteri di una formazione virale nei nuclei delle cellule del fegato. Queste particelle sono presenti in grande quantità. Hanno una forma rotondeggiante, della grandezza fra 18 e 24 millimicron ».

« Ma siete assolutamente certi che si tratti del virus? ».

« Nei tre casi i risultati sono stati simili, poiché, sempre in corrispondenza dei nuclei delle cellule epatiche, si riscontravano le particelle descritte, con la stessa strutturazione, le stesse proporzioni e in grande abbondanza. Dati i caratteri, anche in questi casi si trattava di particelle viventi, da attribuirsi con ogni verosimiglianza a virus ».

« Avete avuto conferma anche da altri controlli che fossero virus? ».

« Conoscendo le difficoltà che s'incontrano nella valutazione di questi reperti al microscopio elettronico, abbiamo ritenuto opportuno mostrare i dati ad altri esperti. Il giudizio è stato corrispondente all'interpretazione da noi prospettata. Comunque i nostri risultati sono in corso di pubblicazione ».

« In che cosa consiste l'importanza della scoperta? ».

« Gli aspetti scientificamente rilevanti sono tre. Primo, riteniamo di aver individuato una particella simil-virale, che può essere verosimilmente attribuita al virus B dell'epatite da siero (*quella che si prende in punture, trasfusioni, interventi per contatto con sangue infetto da virus dell'epatite; una vittima illustre fu il chirurgo milanese prof. Donatelli n.d.r.*). Secondo risultato importante, è l'aver accertato in modo indiscusso che l'antigene Australia e, quindi, il virus sono presenti in modo continuativo non nei malati, ma nei "portatori sani". Terzo risultato, i nostri dati confermano che il portatore sano è un "serbatoio del virus" che provoca la malattia ».

« Sarà possibile realizzare un vaccino contro l'epatite virale? ».

Il prof. Ricci risponde, soppesando ogni parola: « Il problema è ottenere il virus in coltura. Finora i virus di epatite umana non si sono sviluppati in alcun terreno di coltura. E' molto difficile ».

Lamberto Furno

Roma. I professori Carlo De Bac e Germano Ricci (Telefoto Ansa)

Le riserve

L'ospedale Amedeo di Savoia di Torino accoglie i casi più gravi delle malattie infettive da tutto il Piemonte. Ma da alcuni anni i ricoverati per epatite virale sono in così rapido aumento da mettere seriamente in crisi le strutture recettive. Dice il direttore e primario prof. Roberto De Mattia, un'autorità nel settore degli studi virologici: « *Bastano due cifre. 125 ricoveri nel '64, e 1500 durante il '70».* Casi mortali? « *Un paio ogni anno, press'a poco il 2 per mille: si tratta per lo più di forme di epatite acuta: i malati arrivano in ospedale con le loro gambe e dopo 2 o 3 giorni muoiono. Il loro fegato, all'indagine del medico necroscopo, appare addirittura divorato dal virus* ».

Lo stato endemico dell'epatite virale è comune in Italia e fuori: « *La cura è sintomatica* — spiega il prof. De Mattia — *glucosati, vitaminici, in alcuni casi cortisonici. Riposo a letto e dieta rigorosa. Ma finché non si sarà individuata la causa della malattia, le indicazioni terapeutiche rimarranno sempre approssimative* ».

Tra i più colpiti i bambini (circa i due terzi dei casi), in cui la malattia decorre quasi sempre a esito benigno e in un tempo relativamente breve. Di più lunga durata e talvolta non priva di conseguenze a carico del fegato (cirrosi o in genere sclerosi delle cellule epatiche) l'epatite virale negli adulti. L'incubazione è di qualche settimana, poi si manifestano stanchezza, febbre, vomiti. In seguito, ma non sempre, compare l'itero.

Prof. De Mattia, che ne dice dell'annuncio dei tre virologi romani?

« *Penso che ci si debba congratulare con loro per gli studi approfonditi che hanno condotto e augurarsi che le ricerche possano essere portate avanti, in modo da recare un autentico contributo alla scienza medica. Dal punto di vista scientifico ritengo che si debba prendere atto delle comunicazioni con molta cautela. Mi sembra che prima di dichiarare di aver identificato il virus dell'epatite, si dovrebbe attendere l'esito di una casistica più consistente di quella dalla quale gli studiosi romani hanno ritenuto di poter trarre le conclusioni. Ma soprattutto la certezza inequivocabile che si tratti proprio del virus dell'epatite e non di un altro con analoghe caratteristiche* ».

Prudenza, ma anche scetticismo. Purtroppo sulla strada delle scoperte relative all'epatite, ci sono precedenti — uno dei quali recentissimo — di bruciante delusioni. Pur ammettendo che i tre professori siano così fortunati da aver imboccato, con lo studio di soli tre casi, la strada giusta, cioè l'esatta identificazione del virus dell'epatite, quanto tempo si dovrà aspettare per ottenere un vaccino capace di sconfiggere la malattia?

« *L'identificazione del virus era già avvenuta nel sangue di portatori sani ad opera di Zuckerman, e di altri attraverso esami di fluorescenza. I virologi romani annunciano ora di aver trovato l'antigene Au nelle cellule epatiche. Comunque da questo punto alla preparazione industriale di un vaccino, occorrono anni ed anni di studio. Bisogna riuscire a coltivare il virus, cioè a riprodurlo in coltura: malgrado decenni di prove, in tutto il mondo, nessuno finora ci è riuscito* ».

L'antigene Au, che si trova nel sangue e ora, a quanto si sa, nel fegato è proprio il virus dell'epatite?

« *In tutti i laboratori virologici, anche nel nostro, si lavora da anni sull'antigene Au, diffusissimo in natura che ha tracciato la strada per arrivare alla diagnostica del virus. E' sicuramente una particella virale (presente nel siero di sangue degli individui sani e non reperibile in quello dei malati perché al momento della malattia si lega all'anticorpo) ma secondo alcuni studiosi americani conterrebbe anche dell'acido nucleico. Se così fosse si potrebbe giungere alla conclusione che l'antigene Au s'identifichi nel virus epatico, cioè nell'agente eziologico dell'epatite virale* ».

Gli studi sono in corso ovunque.

Gabriella Poli

Da un'organizzazione contrabbandiera

Quattro miliardi frodati con un traffico di burro

Otto persone, fra cui tre stranieri, denunciate - La merce proveniva dai Paesi dell'Est e passava la dogana camuffata da « salsa maionese ad uso industriale »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 marzo.

Con un colossale traffico di burro proveniente dai Paesi dell'Est europeo otto persone hanno frodato in due anni allo Stato circa quattro miliardi di lire. I contrabbandieri, tre dei quali sono stranieri, sono stati denunciati alla magistratura che con ogni probabilità spiccherà contro di essi mandato di cattura.

Le indagini del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma cominciarono l'estate scorsa, quando gli organi della Comunità economica europea rilevarono nel settore del commercio del burro preoccupanti fenomeni di squilibrio nell'andamento dei prezzi e nel rifornimento del mercato. Sono occorsi quasi otto mesi per scoprire l'organizzazione contrabbandiera e l'abile trama tessuta per aggirare, attraverso un complesso sistema di importazione e di riesportazione, le norme di legge italiane e comunitarie.

A causa del segreto istruttorio, non sono stati rivelati né i nomi delle otto persone coinvolte nell'enorme traffico (si calcola che il « giro » sia stato di ben cinquemila tonnellate di burro) né i Paesi dell'Est balcanico dai quali la merce proveniva. Si conosce tuttavia il meccanismo di import-export usato dai contrabbandieri.

Il burro giungeva alle dogane italiane confezionato in contenitori da 20-25 chilogrammi. I grossi « pani » erano cosparsi in superficie da sostanze estranee facilmente separabili che consentivano di farlo passare, anche in base ai certificati di origine come merce di diversa natura. A volte venivano introdotti come « preparati di farine o di cacao » da utilizzare per la produzione di gelati: oppure come « salsa maionese ad uso industriale». L'importo del dazio da corrispondere era così di gran lunga inferiore a quello previsto per il burro.

Superati i controlli e trasbordata la merce su altri carri ferroviari, cominciava a questo punto la seconda fase. Con documenti che dimostravano la loro origine italiana i prodotti partivano per altri Paesi della Comunità dove alcune ditte specializzate separavano le piccole percentuali di sostanze estranee (farina, cacao, additivi e vegetali) cosparse all'esterno per ottenere il burro allo stato puro che, stavolta col suo vero nome, veniva rispedito in Italia per essere acquistato da note industrie dolciarie al normale prezzo di mercato.

Il sistema ha permesso di frodare in due anni circa quattro miliardi di lire. La somma cioè che a titolo di dazio e di diritti di prelievo avrebbe dovuto essere corrisposta all'erario italiano ed alle casse della Cee.

g. fr.

De Laurentiis querela il settimanale *Candido*

Roma, 20 marzo.

Dino De Laurentiis, venuto a conoscenza del contenuto dell'ultimo numero del settimanale *Candido*, ha presentato querela per diffamazione a mezzo stampa. La querela del produttore, secondo una sua dichiarazione, riguarda: « 1) l'articolo contenente la notizia, assolutamente falsa, secondo la quale egli avrebbe intrapreso trattative per la vendita di una sua villa sulla Costa Azzurra al ministro dei Trasporti on. Viglianesi; 2) l'articolo contenente l'attribuzione del fatto di aver falsificato le registrazioni telefoniche allo scopo di sostenere l'accusa di estorsione, da lui proposta contro i fratelli Pisano; 3) l'articolo contenente l'attribuzione di illecite speculazioni che si prefiggerebbe di realizzare attraverso la vendita dei terreni dei suoi stabilimenti; 4) infine, un corsivo ed un disegno manifestamente offensivi ». *(Ag. Italia)*

Perquisita la casa di Borghese

(Segue dalla 1ª pagina)

elementi peronisti in Argentina. Sono stati trovati dei raccoglitori, nei quali i dirigenti del Fronte conservavano indicazioni molto dettagliate su numerosi reparti delle forze armate e su ufficiali di grado superiore, oltre agli indirizzi di alti funzionari delle Ferrovie dello Stato e dell'Azienda dei Telefoni.

L'interrogatorio al quale ieri sono stati sottoposti i tre arrestati (l'ex maggiore Rosa, segretario amministrativo del « Fronte nazionale »; l'ex maggiore Orlandini, uomo di fiducia del comandante Borghese e l'ex tenente Saccucci) è stato lungo, ma sembra che il magistrato sia riuscito soltanto parzialmente ad ottenere risultati positivi. I tre si sono limitati ad ammettere di avere partecipato alla riunione del 7 dicembre scorso, quando seicento uomini, divisi in tre gruppi, aspettavano l'ordine, più tardi revocato, di marciare sul Viminale e su taluni ministeri importanti. Ma ciascuno ha dato dell'episodio una giustificazione diversa, che non ha soddisfatto il magistrato, ma l'ha convinto ad accentuare i suoi sospetti.

L'indagine sembra essere soltanto all'inizio, comunque. Infatti numerose sono le circostanze da controllare e da accertare: alcune molto interessanti, altre forse soltanto fantasiose. Secondo una indiscrezione, che non trova né conferma né smentita in mancanza di notizie ufficiali o ufficiose, la notte del 7 dicembre scorso un gruppo di cospiratori sarebbe riuscito addirittura ad entrare negli scantinati del ministero dell'Interno al Viminale. Erano un cappellano militare, un ex ufficiale dei paracadutisti ed un sottufficiale in pensione, che rimasero nell'edificio per alcune ore, sino a quando, arrivata l'ora « X » e non vedendo arrivare gli altri compagni come era stabilito, ritennero opportuno tornare sui loro passi. Di lì a poco, infatti, Valerio Borghese annunciò agli uomini raggruppati in tre distinti punti della città che il colpo di Stato era rinviato ad un'altra occasione. Quelli riuniti a Montesacro, in un cantiere che è di proprietà dell'ex maggiore Orlandini ritennero opportuno, si dice, ricordare l'avvenimento con una gagliarda spaghettata.

Quale fosse il piano dei congiurati sembra che sia accertato con sufficiente sicurezza: occupare i ministeri più importanti e i centri radiotelevisivi con un colpo di mano. E' più difficile invece stabilire quali fini avessero i congiurati. Si dice che il programma fosse abbastanza preciso e imitasse da vicino la tattica dei « Tupamaros »: rapire il ministro dell'Interno Restivo e il capo della polizia Vicari, tenerli in ostaggio ed imporre per la loro libertà alcune condizioni.

g. f.

Le parole di Saragat

(Segue dalla 1ª pagina)

consegna del premio « Napoli ». Era una cerimonia culturale, ma Colombo ha portato il discorso sul fatto politico. La nostra generazione di mezzo, ha detto, sente che per andare avanti, per rinnovarsi, per capire le trasformazioni che essa stessa ha suscitato, deve essere fedele alle proprie esperienze, *« quelle che si riferiscono ad un grande passaggio che il nostro Paese ha compiuto: da un tempo senza libertà ad un tempo di libertà ».*

Mentre continua la discussione tra i partiti sulla necessità di un Centro Sinistra coerente, La Malfa ha commentato ieri il discorso di Forlani al gruppo dei deputati dc, augurandosi che esso *« spenga, in seno alle forze di Centro Sinistra, e almeno sino alle elezioni del Presidente della Repubblica, i discorsi sugli schieramenti e dia finalmente spazio ai problemi di contenuto ».*

Donat-Cattin (che nella direzione dc rappresenta l'opposizione) afferma che nessuno *« ipotizza un rapporto politico di potere col partito comunista ». « Noi pensiamo di dover far convergere gli sforzi dal piano sociale al piano politico, dalla maggioranza all'opposizione, quando la volontà politica abbia individuato organici obiettivi di cambiamento in sintonia con l'indirizzo di sviluppo democratico e civile del Paese ».*

L'on. Vittorelli (psi) scrive che *« nessuno (nel partito socialista) vuole la confusione». « Il pci ammette di non avere alternative concrete e immediate da opporre all'attuale formula di governo, ma in pari tempo non può più disinteressarsi dell'azione riformatrice del governo, per non essere stritolato dal dialogo tra governo e sindacati ».* Per Vittorelli il pci « *è costretto a riconoscere che i tempi di maturazione di un processo unitario sono lunghi* » « *Anche se il pci, un po' sommariamente, sogna la nuova maggioranza con una parte solamente della dc e non è ancora giunto alla constatazione del psi, nel 1955, che una politica di apertura a sinistra si fa con tutta la dc o si rischia di non farla mai* ».

g. tr.

Disposizioni del ministero della Sanità

Consultazioni gratis sull'uso della pillola

Una circolare invita gli ospedali e gli istituti di maternità a istituire dei centri ai quali le donne possano chiedere consiglio sulle pratiche anticoncezionali

(Dalla redazione romana)
Roma, 20 marzo.

Il ministro Mariotti ha già dato disposizione che sia messa in atto la recente sentenza della Corte Costituzionale, con la quale è stato abrogato l'art. 553 del Codice Penale, liberalizzando la propaganda e la vendita degli anticoncezionali. L'ufficio legislativo del ministero della Sanità e le direzioni generali dei servizi di medicina sociale e del servizio farmaceutico hanno avuto da Mariotti le direttive da seguire.

L'ufficio legislativo dovrà perfezionare i provvedimenti (già elaborati), adeguandoli alle decisioni della Corte Costituzionale: bisognerà abrogare non solo le norme incostituzionali, ma anche quelle che limitano l'uso dei mezzi anticoncezionali.

Si tratta di norme che vietano la registrazione di specialità medicinali e i « presidi » medico-chirurgici per impedire temporaneamente la procreazione. Sono tutti prodotti farmaceutici attualmente in uso e autorizzati dal ministero della Sanità con indicazioni diverse da quelle per cui sono in commercio.

Si dovrà modificare l'art. 552 del Codice Penale, che punisce chiunque compia su altra persona, sia pure consenziente, degli interventi per renderla impotente alla procreazione. Tutti questi provvedimenti saranno adottati con modifiche ai regolamenti in vigore o con proposte di emendamenti ai disegni di legge in corso di discussione parlamentare.

Il ministro Mariotti invierà al più presto agli ospedali, ai reparti ostetrici, agli enti e istituti di maternità, una circolare, con la quale si consiglia l'opportunità di istituire consultazioni gratuite per le donne che vogliano avere dei consigli sulla pratica anticoncezionale.

A questo scopo verranno utilizzate anche le associazioni, che si prefiggono il fine della propaganda anticoncezionale su basi scientifiche.

Mariotti convocherà tra breve il comitato permanente, presieduto dal prof. Valdoni, per aggiornare le controindicazioni della pillola e stabilire alcuni punti fermi per la redazione di un opuscolo per medici, ostetriche e altro personale sanitario.

Interpellanza del pri sui Patti lateranensi

Roma, 20 marzo.

I deputati repubblicani hanno presentato al presidente del Consiglio, anche nella sua funzione di ministro *ad interim* della Giustizia, e al ministro degli Esteri un'interpellanza per conoscere *« se e quando il governo intenda iniziare trattative per la revisione del Concordato con la Santa Sede, e su quali basi, esponendo in proposito le conclusioni della commissione di studio costituita a seguito della mozione votata dalla Camera il 5 ottobre 1967 ».*

Gli interpellanti chiedono anche il giudizio del governo sulle conclusioni della commissione e *« sulla loro attuale adeguatezza a costituire fondamento di una trattativa che tenga conto della ulteriore evoluzione della vita democratica e della aggiornata chiarificazione del contenuto della Carta Costituzionale ».* *(Ansa)*

Chiusi da 13 giorni i musei e le gallerie

Roma, 20 marzo.

Tutti i musei, le gallerie, i monumenti, gli scavi archeologici e le biblioteche pubbliche sono chiusi da 13 giorni per lo sciopero nazionale a tempo indeterminato del settore antichità, belle arti e biblioteche.

In un comunicato, le organizzazioni sindacali sostengono che *« malgrado il già grave disagio, che deriva da questo stato di cose e che è destinato a crescere ulteriormente, con danni incalcolabili anche per la nostra economia, le autorità governative tacciono ».* (Ag. Italia)

Io pubblicista

Un ragazzo chiamato Giacomo circa un anno fa mi raccontò di essersi iscritto all'albo dei pubblicisti, avendo collaborato a un giornale. Possedeva una tessera che mi mostrò. Si stupì nel sapere che io non avevo una tessera uguale. Mi disse che, collaborando a giornali e riviste, ottenere l'iscrizione all'albo dei pubblicisti era cosa assai semplice.

Gli chiesi se era necessario sostenere un esame di cultura generale. L'idea di dover sostenere un esame simile mi spaventava. In giovinezza avevo una gran paura agli esami, e l'unica cosa che mi è piaciuta nell'invecchiare è stata la sensazione di allontanarmi sempre più dal ricordo degli esami scolastici. Mi disse che per diventare pubblicista non occorrevano esami di nessuna specie.

L'idea di non essere iscritta a quell'albo mi diede a un tratto un senso d'angoscia. Mi sembrò che nella mia vita ci fosse disordine. Lo pregai allora di spiegarmi cosa bisognava fare. Il giorno dopo, lui venne da me e mi consegnò un modulo. Occorreva una domanda in carta da bollo, alcuni certificati, e un gruppo di articoli.

Scrivo su giornali da moltissimi anni, ma non ho mai pensato a conservare le copie dei giornali su cui ho scritto. Soltanto da poco tempo, avendo cominciato a collaborare ai giornali con una certa regolarità e non più in forma casuale e sporadica, ho preso l'abitudine di ritagliare i miei articoli stampati e riporli in una cartella. Giacomo disse che dovevo mettere insieme almeno una trentina di articoli. Mi sentii a un tratto in sua presenza come la cicala con la formica. L'idea di dover scrivere a tutti quei giornali mi sembrava faticosa. Non mi ricordavo più in quali anni avevo collaborato. Inoltre, alcuni di quei giornali erano da tempo morti.

Dopo qualche giorno, lui mi telefonò per chiedermi se ero andata all'anagrafe. Io non c'ero andata. Sulla mia agenda situata accanto al telefono scrissi: anagrafe, pubblicista, Giacomo. Questo significava che, quando mi avvicinavo al telefono, provavo un forte senso di colpa. Contai gli articoli che avevo nella cartella. Erano ventisette. Rovistai nei cassetti del mio scrittoio, ne emersero dieci altri miei vecchissimi articoli. Non li rilessi, per il timore di trovarli orribili. Nel vedere e toccare quegli antichi giornali, mi persi in un mare di memorie.

Decisi che non sarei andata all'anagrafe. In una piazza non lontana da casa mia, esiste un'agenzia dove si possono richiedere i certificati. E' una stanza, grande poco più d'un armadio. C'è là una signora alta e giovane, dal viso gioioso e spavaldo. Nel suo sguardo risplende il fuoco dell'intelligenza. Ogni volta che vado in quell'agenzia, penso come è raro e bello incontrare, fra le pareti d'un ufficio, uno sguardo così vivo e gioioso. Che una persona abbia potuto conservare tanta allegria e bontà, maneggiando dalla mattina alla sera dei moduli gialli e rosa, e muovendosi nell'arido universo dei certificati, lo trovo un miracolo.

Ottenuto un certificato di residenza e un estratto di nascita, riposi questi due documenti in una busta e vi scrissi sopra: «per pubblicista». Poi decisi che dovevo far fare fotocopie dei miei articoli. Nel negozio dove uso andare per le fotocopie, mi dissero che non avevano una macchina grande abbastanza per fotocopiare un intiero ritaglio di giornale, e mi suggerirono un altro negozio, dove esisteva una macchina grandissima. Io non avevo voglia di andarci quella mattina, così passò del tempo, e quando infine andai a quel nuovo negozio mi trovai davanti una macchina per fotocopie identica alla precedente. Mi fu detto che avrebbero fotocopiato ogni ritaglio in due sezioni, e che io poi avrei dovuto incollare insieme le varie sezioni dei ritagli.

Comperai due rotoli di *scotch* e andai a casa, e cominciai l'operazione di incollare i ritagli. Dopo un poco ero stufa di incollare e avevo nausea dei miei propri articoli, e passarono ancora altri giorni, poi mi telefonò Giacomo e mi chiese a che punto ero, e mi disse di stare attenta a non far scadere il certificato di residenza, perché questo tipo di certificato scade ogni tre mesi. Difatti lo guardai e scopersi che era già scaduto. Così fui costretta a ritornare all'amata agenzia.

Con il nuovo certificato di residenza e con le mie trenta fotocopie di ritagli incollati con lo *scotch*, andai infine al luogo dove si facevano le iscrizioni. Qui ebbi la felice sorpresa di trovare una ragazza molto simpatica. Essa prese in esame con simpatia i miei certificati, e mi disse che era tutto perfetto, dovevo solo andare alla posta e pagare la tassa per l'iscrizione. Avevo i miei ritagli in una borsa di nylon, e glieli mostrai, ed essa mi disse che però non valevano le fotocopie ed erano necessari proprio gli articoli, e inoltre gli articoli non dovevano essere ritagliati ma occorreva portare l'intiera pagina del giornale. Poi mi disse ancora che gli articoli non dovevano essere trenta, ma cinquanta.

Giacomo era intanto partito per l'America. Tuttavia ormai non mi abbandonava il pensiero che dovevo diventare pubblicista ad ogni costo. Il non riuscire a essere pubblicista mi sembrava l'espressione manifesta della mia inettitudine.

I vantaggi che ne avrei avuto e che mi aveva enumerato Giacomo, gli sconti sugli aerei e sui treni, mi apparivano miserevoli, sembrandomi di non avere io in verità nessuna voglia di viaggiare, né con sconti né senza sconti, e sentendo salire in me una profonda inerzia. Avevo però ora la sensazione che quella ragazza così simpatica si stupisse che io non le avessi ancora riportato i documenti e gli articoli.

Quando ebbi radunato cinquanta articoli, sia scrivendo ai giornali sia frugando ancora nei miei cassetti, ne legai una trentina con un elastico, e gli altri venti li chiusi in una busta color giallo uovo. Cacciai tutto dentro alla mia borsa di nylon, e uscii per raggiungere il luogo dell'iscrizione. Mi fermai prima in un negozio di lane, poi da un tabaccaio. Entrando infine nella stanza dell'iscrizione, cercai con gli occhi la ragazza simpatica. Non c'era.

C'erano altre ragazze e impiegati seduti ai tavoli. A una delle ragazze spiegai che ero venuta a iscrivermi. Mentre parlavo, mi accorgevo che era suo desiderio che io non avessi i documenti richiesti. Un simile desiderio era però di una specie assai strana e misteriosa, perché non intriso di ostilità ma perduto in una sterminata indifferenza. Avendo essa esaminato senza nessuna simpatia i miei documenti, mi disse che mancava il certificato penale. Io le feci osservare che questo documento non era fra i documenti richiesti nel modulo. Rispose che era necessario lo stesso. Tirai fuori dalla mia borsa gli articoli legati con l'elastico e la busta gialla. O almeno io così credo di aver fatto. Mentre lei osservava ancora i documenti che le avevo dato, per un attimo distolsi gli occhi e fissai la finestra. Quando di nuovo posai lo sguardo sul tavolo, c'erano sempre gli articoli legati con l'elastico, ma la busta gialla era sparita.

Le chiesi dov'era la busta gialla. Mi disse che non le avevo dato nessuna busta gialla, le avevo dato solo quel pacchetto con l'elastico. Guardai sul pavimento e sotto al suo tavolo. Giuro che non mi ricordo se ho posato quella busta sul suo tavolo o no. Mi sembra di essere arrivata là con la busta gialla, mi sembra di avergliela posata sul tavolo, ma non riesco a ricordare nulla con precisione. Essa mi disse che, d'altronde, quegli articoli legati con l'elastico le sembravano sufficienti. Dovevo solo portare il certificato penale. E tuttavia l'idea d'aver perduto la busta gialla mi riempiva di disperazione. Giuro che non so perché, dato che sapevo che gli articoli contenuti in quella busta io non li avrei comunque riavuti indietro mai, non essendo previsto che i giornali venissero restituiti. Per un poco ancora, guardai sopra il tavolo e per terra. Essa aveva preso il pacchetto legato con l'elastico e l'aveva gettato su una catasta di cartelle verdi. Mi disse ancora che era necessario un elenco di tutti gli articoli che consegnavo, con il numero delle colonne. Poi si mise a fare altro e mi dimenticò.

Andai nel negozio di lane e nella tabaccheria. Né in un luogo né nell'altro c'era traccia della busta gialla.

Andai a casa e cercai ovunque la busta gialla senza trovarla. Poi tornai ancora nel luogo dell'iscrizione. Vile, come sono sempre vile davanti alle persone sedute ai tavoli negli uffici, pregai la ragazza di cercare ancora, nei cassetti del suo tavolo, quella busta.

Quella ragazza io l'avevo detestata con fervore per un'ora, le avevo rivolto in me parole furiose. Camminando piena di furia per la città, le avevo detto che doveva darmi la tessera di pubblicista subito. Nel rivederla, mi accorsi che non mi era possibile in verità detestarla. Era una ragazza carina, con una camicetta azzurra. Non mi era possibile detestare una così sconfinata, misteriosa e insondabile indifferenza. Non sapeva di che busta parlassi, mi aveva, nel frattempo, dimenticata.

Mentre la supplicavo di guardare ancora nei cassetti del suo tavolo, cosa che essa non fece, ma disse che più tardi forse avrebbe fatto, entrò un ragazzo grosso, nero e ricciuluto, e spiegò che voleva diventare pubblicista. Le mie lamentose invocazioni per riavere la busta gialla si incrociarono con le interrogazioni del ragazzo e la ragazza con la camicetta azzurra sembrò sorda sia per me che per lui, lontanissima e perduta nei suoi pensieri. Tuttavia porse al ragazzo un modulo.

Uscimmo insieme da quella stanza, il ragazzo e io. Nell'ascensore, egli sorrideva con fiducia serena. Mi venne a un tratto il desiderio malevolo di insinuare in lui qualche sospetto. «*Diventare pubblicista* — dissi — *è molto difficile*». Lui, sempre sorridendo con fiducia, fece segno di sì. «*Ci vogliono* — dissi — *cinquanta articoli*». «*Io ne ho più di duecento*», lui rispose. «*Però ci vuole anche un elenco di tutti gli articoli che si portano, con il numero delle colonne*». Questo sembrò sconcertarlo, perché sospirò. «*E anche* — dissi — *il certificato penale. E il certificato di residenza. Che scade dopo tre mesi*». Il ragazzo aggrottò le sopracciglia. Sospirò ancora e scosse la sua grossa testa ricciuta. Mentre me ne andavo, mi voltai. Era fermo davanti al portone, con le spalle appoggiate al muro, e leggeva il modulo.

Natalia Ginzburg

FELLINI PARLA DEL NUOVO FILM SU ROMA

La gran madre sciattona

Il regista guarda con «affascinazione incantata» la metropoli sorda, viscerale e magnifica, che «partorisce neonati scettici» In un racconto svagato evocherà i suoi incontri con Roma: la città imperiale-fascista-papale sognata da bambino; quella popolaresca e levantina scoperta da ragazzo; e quella d'oggi: barocca anche nel cielo, siderale nell'anello di autostrade

Venezia, 1969. Federico Fellini al Lido per il «Satyricon», con Marina Vlady (a sinistra) e Magali Noël (Foto Team)

Roma, marzo.

«Roma è una donna. Anzi, una madre. Anzi una grande madre mediterranea, sciattona, affettuosa e severa, che partorisce neonati scettici». *La sentenza di Fellini echeggia sonora nella stanza popolata soltanto di strepitosi abiti da cardinale: il mantello che è un mosaico di specchi riflette barbagli di luce, la pianeta che imita le vetrate di chiesa s'illumina dall'interno di elettrici lampi, una mitra vibra dell'oro di angeli sottratti alle fantasie dell'architettura barocca.*

Il grande circo

E sullo scaffale riposa uno scheletro grigio, dalla parete pende un disegno di «vestito semilaicale per prete operaio», sul tavolo è disteso il velluto di un fulgente paramento papale. Tutto per girare il «défilé dei cardinali», sfilata di moda ecclesiastica cui assisteranno i possibili clienti insieme ai diplomatici e all'aristocrazia nera: rappresentazione simbolica delle trionfali cerimonie della Chiesa romana.

Il grande circo felliniano è di nuovo in movimento, senza più clowns, per il film. Roma. *Funzionari cortesi ripetono le ingannevoli cifre di sempre: dieci mesi di lavorazione, due miliardi di costo; forniscono le sparannose informazioni di sempre:* «Niente divi, facce giuste e ignote, più tutti gli attori romani, la Magnani, Fabrizi, Mastroianni, Rascel: ma non come interpreti, come se stessi»; *illustrano le grandiose costruzioni di sempre:* «Un intero tratto del raccordo anulare, l'interno di una specie di basilica, case di tolleranza per ricchi e per poveri».

Tra i viali e negli studi di Cinecittà campeggiano prostitute svestite di rete nera; un ragazzo anglospagnolo, Peter Gonzales, che è il gemello bello di Fellini ventenne; l'imperatrice Poppea immersa nel bagno di latte d'asina e l'imperatore decretante con il pollice verso la morte dei gladiatori; gerarchi fascisti neri d'orbace assenti nel cerchio di fuoco; paraplegici zigzaganti su motocarrozzette assassine; orde di hippies belli, misteriosi e nemici.

Tra i paradossi

Sono gl'ingredienti felliniani per il ritratto cinematografico della città più odiata e malfamata d'Italia, centro di poteri politici e religiosi ugualmente contestati, considerata colpevole di ogni inefficienza e corruzione, fonte di tutte le ingiustizie. Una città perpetuamente invasa da occupanti più numerosi degli abitanti: 2.998.284 turisti l'anno scorso, contro 2.773.115 cittadini. Una città che possiede più chiese che cinematografi: 280 contro [illegible]. Una città che ospita 25.178 baraccati e 35.879 appartamenti vuoti. Una città che ha un attivo di 79 ministri e sottosegretari, e un passivo di oltre mille miliardi. Cosa rappresenta per Fellini questa Roma?

«Il mito, la storia. Ma anche una condizione di vita, per le contraddizioni profonde che ha saputo amalgamare: carnalità e religione, Cristo e Oriente. E' la città fantastica che ho immaginato da bambino, che ho scoperto diversa da ragazzo, nella quale ho vissuto e lavorato in familiarità armata per trentadue anni, e che oggi mi sembra di non conoscere più».

Una risposta che contiene lo schema della struttura del film, i suoi diversi momenti. Quand'era ragazzino a Rimini, racconta il regista, Roma era per lui, come per tutti, Giulio Cesare e Nerone, la lupa che allatta Romolo e Remo, il Papa, la faccia di Mussolini con l'elmo in testa, le adunate oceaniche in piazza Venezia, la marea di pellegrini, preti e suore in piazza San Pietro. I romani erano quelli dei libri di scuola o del cinema americano pompiere: gaudenti grassi o guerrieri invincibili, messaline viziose col petto nudo o vergini sublimi divorate dal leone, sempre però col petto nudo. Folklore della storia, fantasie da fumetto, immaginazioni di scolaro e di balilla che Roma restituirà intatte: attraverso un breve film inserito nel film, grottesco spezzone di pellicola storica sull'impero della decadenza; attraverso le finte gare sportive tra gerarchi già ricreate nell'immutato Foro italico; attraverso la reinvenzione di quella pompa sparita cui la Chiesa affidava l'affermazione della propria potenza e regalità.

«Me l'immaginavo così, Roma: imperiale, fascista, papale. Ma quando ci arrivai nel 1939, con un treno a vapore, mi accorsi che non era vero niente. Nella realtà, Roma era una città africana. Mi colpì il suo clima mediorientale di sbracamento e di caldo, i ragazzini scorrazzanti a migliaia per le strade, la gente con gli occhi neri sfuggenti, le voci roche e dialettali».

Romani a tavola

«Mi colpì anche la fame popolare saziata nelle trattorie all'aperto, durante cene grandiose e feroci in cui venivano divorate teste di agnello, trippe, budella, lumache, cui partecipavano anche bambini piccolissimi che succhiavano seri occhi e cervelli di capretto. I romani poi avevano tutti la stessa espressione, metà cicatrice e metà marchio del destino: lo scetticismo che storce il labbro di lato, che rende lo sguardo pesante, sornione».

Per Fellini giovanotto inurbato, Roma era però anche l'occasione di scoperte che il film registra fedelmente. La scoperta dei bordelli, ricostruiti oggi dal regista per riempirli di prostitute peggio che nude e di un se stesso alla prima sgomentante esperienza sessuale. La scoperta del cinema: con l'inaugurazione di Cinecittà, piccola Hollywood fascista di palazzetti stile Novecento squadrati e rossi come fattorie della Bonifica Pontina, di piccole dive mantenute, di comparse con la corazza e i calzari di Scipione l'Africano.

Cinecittà, allora

E la scoperta del teatro nella sua forma più popolare e brutale: con gli avanspettacoli dell'Ambra Jovinelli, dove ballerine magre di fame e di malattia fingevano di danzare tra i fischi e le risate di un pubblico tempestoso come il mare. La scoperta della guerra: con le strade buie di oscuramento, i rifugi come buche da talpe in cui la gente sedeva per terra parlando amara e rabbiosa, i bombardamenti.

«Questa è la mia Roma del passato, l'immagine del mio incontro fantastico ed emotivo con la città: e nel film ce la metto tutta», *spiega Fellini. Da questi ricordi il film nasce:* «Poniamo che un regista, io, divenuto adulto e consapevole, voglia compiere una verifica seria, tentare di analizzare la città al di là dei valori suggestivi e immaginati, provare ad esaminarla razionalmente attraverso un'inchiesta sulla realtà contemporanea».

Dunque, oltre che un altro film, il film racchiude anche un'inchiesta? «Sì: condotta da una falsa *troupe* di giovani politicizzati e polemici, che parlano un gergo cinematografico esoterico, che muovono al regista continue obiezioni di metodo e di sostanza cui il regista non risponde mai, perché io sono uno che non conosce mai le risposte».

Il regista, cioè lui, sarà fisicamente assente, o appena intravisto: ma la sua voce servirà da guida, illustrazione e giustificazione del film, o esploderà nel battibecco ideologico-estetico con i giovani collaboratori. Ormai sembra sempre più difficile, per Fellini, separare il film vero e proprio da tutte le azioni che lo preparano e realizzano; sempre più i due momenti si fondono e confondono; sempre più si mescolano il Fellini dello schermo e il Fellini dello schermo, quello che sta dietro la macchina da presa; i suoi film sono sempre meno distinguibili dal suo lavoro di fare film.

Con i piemontesi

E quali sono gli aspetti indagati della Roma contemporanea? Le catacombe fantascientifiche della metropolitana in costruzione, il balletto angoscioso e ridicolo dei pedoni e delle automobili nel traffico, il raccordo anulare. «Questa lunga strada a cerchio che racchiude Roma come l'anello intorno a Saturno, e che ha davvero qualcosa di planetario, di assurdo: con quelle prostitute vecchie e grasse in minigonna, quelle stazioni di servizio immense e luminose come sale da ballo, quel fluire fragoroso e ininterrotto di macchine che sembra non debbano mai fermarsi, ma continuare a girare inutilmente per sempre». *Oppure i ragazzi* hippies, *invasori misteriosi dal linguaggio, dai costumi, dai gesti, dalla psicologia e dalla cultura sconosciuti,* «che noi adulti detestiamo perché sentiamo che non hanno bisogno di noi».

Naturalmente l'inchiesta fallirà la sua pretesa documentaria, divenendo anche essa fantastica e arricchendosi: «Ma sì, ci metto pure qualche sequenzina lirico-meteorologica. Per esempio sul vento unico di Roma; per esempio sulle nuvole, barocche e panciute come odalische oppure stracciate e fameliche, piene di buchi; per esempio su quella coltre che soffoca la città nei giorni di scirocco e fa fare pazzie agli amanti, o rompere i contratti a me. Ci metto il Tevere, corrente di liquame seguita dal suo nascere per tutta la traversata della città. Ci metto la Roma piemontese del cimitero del Verano o di piazza Vittorio, di quei quartieri umbertini dominati dall'ordine avaro, dalla tristezza Savoia».

Tutto mescolato, dice il regista, tutto fuso insieme: «Come se, a cena, io tentassi di spiegare qual è stato ed è il mio rapporto con questa città. All'inizio cerchi di parlare con ordine, poi il discorso devia, procede per esempi, per ricordi che proliferano in altri ricordi, per analogie: e finisce col diventare confuso, privo di nessi logici o dimostrativi. Un pasticcio, un *pastiche*».

Ma lui la odia o la ama, questa Roma vituperata? «Ogni sentimento contiene il suo opposto, niente è univoco. Alla fine, però, il mio sentimento è di affascinazione incantata: anche per quel tanto di sordo, di ottuso, spento, cinico e viscerale che ci può essere nella madre Roma».

Lietta Tornabuoni

MILLE INVENTORI ESPONGONO A BRUXELLES

Con la macchina a vapore si nuota nel bagno di casa

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 20 marzo.

La linea nera d'un uomo che pensa seduto sul bordo di una vasca da bagno davanti ad un mappamondo e la scritta «*L'ombra di Archimede si profila sulla Terra*» sono il simbolo e lo slogan ufficiale del ventesimo Salone internazionale degli inventori, a Bruxelles. Nel nome di Archimede loro idolo, e in un grande padiglione intitolato a Cartesio, mille inventori di ventisette Paesi hanno portato nella capitale belga i frutti dei loro sforzi.

Avventura e affari

A metà fra il disinteressato individualismo pionieristico (non scomparso nell'èra del lavoro d'équipe) e l'interessata speranza di trovare un acquirente, i mille espongono le loro scoperte, orgogliosi come proprietari di campioni alle mostre canine e sospettosi l'uno verso l'altro come mariti gelosi.

Automobili, dentifrici, vacanze, arredamento, sport, persino l'esplorazione lunare: nessun campo sfugge alla ricerca degl'inventori; ma sembra che niente stimoli l'ingegno inventivo come i tubetti di dentifricio, a giudicare dal numero di scoperte ad essi dedicate. «*Basta con la schiavitù del tubetto*» tuona il cartello pubblicitario (anche la *réclame* è lasciata all'iniziativa individuale) di un tedesco: ha messo a punto un congegno elettrico che collega la pasta allo spazzolino, e la spremuta sopra automaticamente. «*Mai più tappi nel lavandino*» afferma uno svizzero che ha inventato il tubetto senza coperchio. «*Affidatevi a Tuboboy*» è la proposta d'un belga che fabbrica apparecchietti per spremere la pasta senza perderne un grammo.

Con le tasche piene di medaglie e attestati, ma di solito vuote di contratti, gli inventori si aggirano nei paraggi del loro *stand*; se appena il visitatore mostra un lampo d'interesse per le loro creature, gli piombano addosso pieni d'ardore. Un tedesco ha tentato di illustrarci con minuzia la sua macchina «fabbrica polpette», una specie di catena di montaggio in miniatura che produce 600 crocchette all'ora. Ed abbiamo dovuto ascoltare il suono emesso da una speciale chitarra elettrica, le cui sei corde sono collegate a sei altoparlanti diversi, con effetti allucinanti.

Abbiamo chiesto a qualcuno dei mille, convenuti a Bruxelles perfino da Haiti e dall'Australia, come si diventi inventore. «Per esperienze personali» ha detto un giovanotto belga rimasto bloccato in ascensore, che espone un dispositivo per riportare automaticamente la cabina a terra in caso di guasti; e lo ha confermato un inglese che ha realizzato ruote pieghevoli da applicare alle valigie: era stufo di caricarsi i bagagli della moglie.

Per solitudine: il caso d'un americano che ha messo a punto un fucile che spara da sé sia il bersaglio, sia il proiettile. Per amore insoddisfatto dello sport: uno svizzero ha studiato una vasca da bagno con pompa, che provoca una corrente artificiale e permette di nuotare stando sempre nello stesso punto, dentro un *tapis roulant* acquatico.

Ma la maggior parte degli inventori parla di «vocazione»: e vocazione dev'esserci davvero, se si pensa che quasi tutti rubano tempo al sonno e denaro al salario per costruire le loro invenzioni. Molto spesso, però, c'è uno *choc* che fa scattare la molla della vocazione e della fantasia. Così un italiano, che si dedica ai congegni di sicurezza per auto (estintori automatici, avvisatori a distanza di incidenti od ostacoli), afferma d'aver scoperto le sue doti solo quando seppe della tragica fine del pilota Bandini, morto nell'auto in fiamme.

Premio d'un milione

Così accadde ad un americano: dopo tre furti in casa ha inventato un finto pacchetto di banconote con un'anima esplosiva, che dopo pochi minuti spruzza vernice addosso al malvivente, «segnalandolo» per la polizia.

Per il migliore di questi mille fantasiosi inventori (tra loro ci sono anche due diplomatici, uno svedese ed uno haitiano che presenta un «ferma goccia» per rubinetti) il giorno della chiusura ci sarà un premio di un milione. Parecchi otterranno un contratto con l'industria (lo scorso anno il salone ebbe affari per un miliardo); gli altri penseranno di essere stati misconosciuti e spereranno d'avere miglior fortuna nel 1972. Dopo tutto, meno di cent'anni fa un giornalista americano definì il telefono «*un curioso giocattolo senza applicazioni pratiche*».

Vittorio Zucconi

Il marito della Schiaffino

Incidente d'auto a Bini con un'attrice tedesca

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 20 marzo.

(t. s.) Alfredo Bini, di 45 anni, il noto produttore cinematografico romano, marito di Rosanna Schiaffino, è rimasto leggermente ferito in uno scontro d'auto. A bordo della sua Jaguar si trovava anche l'attrice tedesca Edith Kneissl di 24 anni.

Bini e la sua compagna di viaggio sono stati tamponati, sulla strada costiera che porta a Trieste, da una Fiat 1500 che voleva sorpassarli poco prima di una galleria naturale.

Un'autoambulanza ha trasportato all'ospedale di Trieste il produttore, la Kneissl e l'investitore, Stelio Biliani, da Monfalcone, di 39 anni. Alfredo Bini ne avrà per 10 giorni, l'attrice e il Biliani per una settimana.

Tragedia per l'insufficiente assistenza a causa del "ponte,,

Ricerca di un medico in tutta la città e dopo dodici ore una bimba è morta

«Alle 8 abbiamo cominciato a telefonare, alle 15,30 abbiamo deciso per un'ambulanza» - La diagnosi al Regina Margherita: meningite - Affannosa corsa all'Amedeo di Savoia; la tragica fine Altro dramma: donna colpita da trombosi, ore di attesa, ricoverata in extremis al Mauriziano

I medici in servizio ieri e oggi per 1.300.000 abitanti: 6 Fiat, 6 Inam, 2 comunali

Per otto ore due genitori disperati hanno cercato invano un medico per la loro bimba. Quando hanno capito che la figlia, colta da convulsioni, non soffriva per una indigestione o per un banale dolore di stomaco, sono ricorsi a un'autoambulanza della Croce Rossa. Giunta al Regina Margherita con un ritardo che in una situazione normale non avrebbe dovuto esserci, la piccola è stata visitata e trovata affetta da meningite. E' morta alle 20 di ieri all'Amedeo di Savoia, dov'era stata poi trasportata. Dice il padre: «Per tutta la mattina avevo girato come un pazzo in cerca di un medico senza trovarlo. Se un dottore fosse venuto a casa subito, disponendo un ricovero d'urgenza, forse Elvira si sarebbe salvata».

Com'era avvenuto nel giorno di San Giuseppe, anche ieri la maggior parte dei generici non era reperibile. In pratica la città aveva a disposizione soltanto tre «guardie»: 6 sanitari in quella dell'Inam, 6 per i lavoratori Fiat, 2 nella comunale. In tutto 14 medici che dalle 14,30 in poi hanno compiuto centinaia di visite, arrivando al letto di chi aveva bisogno di cure in media 4-5 ore dopo la chiamata. Sono quattro, in Italia, le grandi città in cui nei giorni festivi e prefestivi funzionano le guardie mediche come a Torino. E gli scompensi sono tali e tanti che questo sistema di assistenza, se non è potenziato in proporzione alle esigenze degli abitanti, si rivela ovunque disastroso. Il tragico episodio della bambina lo dimostra. Racconta la nonna di Elvira, signora Catalano:

— *Alle 5 ci siamo accorti che stava male. Non aveva febbre, ma soltanto disturbi di stomaco, con un po' di vomito. Abbiamo aspettato due o tre ore, ritenendo che si trattasse di un'indigestione. In passato Elvira non ci aveva mai preoccupato per la salute. Verso le 8 abbiamo cominciato a cercare un medico. Mio genero è militare, ma si trova qui in licenza per pochi giorni. Abitiamo in via Accademia Albertina e di solito ci rivolgiamo a un dottore che abita vicino a noi. Sua moglie ci ha detto che era già fuori per visite e che nel pomeriggio ci potevamo rivolgere alla guardia medica. Però bisognava aspettare le 14,30. Soltanto da quell'ora la guardia, nei giorni che precedono una festa, comincia a prendere le prenotazioni per le visite. Mio genero ha cercato parecchi altri medici, per telefono, senza trovarne uno disponibile. Poi ha preso un taxi, è corso al San Giovanni, in ginocchio ha chiesto che venisse un dottore a casa. Niente da fare.*

— *La bambina intanto si era assopita. Alle 14,30* — dice ancora la signora Catalano — *abbiamo prenotato un medico alla guardia dell'Inam. Mentre lo aspettavamo, Elvira ha cominciato ad agitarsi. Mia figlia, nel vederla in quello stato, gridava spaventata. Allora abbiamo chiesto un'autoambulanza e siamo corsi al Regina Margherita con la bambina. Un'ora dopo, a casa, è arrivato il medico della guardia. E' venuto per nulla, soltanto un miracolo, ormai, poteva salvare mia nipote».*

Elvira Catalano è stata quasi subito dirottata all'Amedeo di Savoia, con la terribile diagnosi. Le prime cure — ma ormai inutili — le sono state praticate con 8 ore di ritardo rispetto a quanto sarebbe potuto avvenire se si fosse trovato un medico.

Un caso grave, ma non tragico è stato anche quello di Giuseppe Gino portinaio del Banco Ambrosiano, in via Alfieri 6. Dopo il pranzo stava chiacchierando con la moglie.

— *A un certo punto l'ho vista diventar pallida* — racconta — *con una mano alla testa. Diceva: "Sento una goccia, qui dentro, che scivola giù, mi fa male da impazzire. Non posso più muovere questo braccio, aiutami, mi sta venendo una paralisi". L'ho fatta distendere sul letto, poi sono corso a telefonare al mio medico. Era in vacanza. Ha risposto il suo sostituto. Aveva l'ambulatorio pieno di gente che doveva visitare, non poteva muoversi. L'ho pregato in tutti i modi di venire lo stesso, mia moglie poteva morire. Non c'è stato niente da fare. Non so quanto tempo ho perso in quei momenti: due ore, forse più: ero disperato. Ho cercato altri medici per telefono, ma ho trovato nessuno. Alla guardia dell'Inam mi hanno detto che le richieste di visite erano moltissime, che avrei dovuto aspettare qualche ora. Allora mi sono deciso a chiedere un'autoambulanza alla Croce Rossa. E' venuta dopo un quarto d'ora e hanno portato mia moglie al Mauriziano: una trombosi.*

Le due guardie mediche dell'Inam, una in via Verdi presso la Croce Rossa, l'altra in via Chiabrera per i lavoratori della Fiat, hanno ricevuto dalle 14,30 di ieri pomeriggio due telefonate al minuto con richieste di visite mediche domiciliari. I centralinisti, dopo otto ore di lavoro, hanno corso il rischio di avere a loro volta bisogno di cure. Per qualche tempo siamo stati accanto a loro, registrando le richieste che ricevevano. Telefonate di gente preoccupata, innervosita, in qualche caso prossima all'insulto. «Dobbiamo morire in attesa che ci mandiate un medico?». Questa la frase ricorrente.

— *Non si può dar torto ai familiari degli ammalati* — dice la dottoressa Anna Restagno Ferrini, ieri "turnista" alla guardia medica dell'Inam — *perché in certi casi le loro preoccupazioni sono veramente fondate. Ma ci sono anche chiamate inutili, per una febbricola o un po' di raffreddore. Oggi io ho fatto una trentina di visite, nel pomeriggio, con settanta piani di scale a piedi (li ho contati) che sono una bella ginnastica. E' necessario vedere tutti perché fra i molti bambini con la parotite epidemica, fra qualche malato di herpes zoster, fra le molte bronchiti, c'è il caso veramente urgente. Il giorno di San Giuseppe per esempio sono arrivata a casa di un paziente con uno scompenso cardiaco. La moglie mi ha detto che aspettava da quattro ore la visita. Non sono poche in un caso del genere. Per fortuna sono riuscita a salvare la situazione. Ma un ulteriore ritardo, per la massa delle visite da fare, magari poco importanti, ed ecco la tragedia. Non si tratta di una situazione rosea».*

Nelle previsioni dei centralinisti delle guardie mediche le cose oggi peggioreranno. Le domeniche che «chiudono» tre giorni di vacanza sono sempre così. Si accumulano le richieste di malati che vogliono un medico qualsiasi a casa, non trovando quello abituale; si moltiplicano le proteste e i drammi, piccoli e grandi, per i ritardi. Con la ripresa normale dell'attività dei generici, poi, gli ospedali, già saturi, devono aspettarsi la marea di ricoveri del lunedì. Una situazione senza via d'uscita se non si prenderanno provvedimenti adeguati e urgenti.

Elvira Catalano, la bimba morta - La madre, affranta, stringe al petto l'altra figlia

Una svolta nelle indagini per il delitto di via Cernaia

La ragazza uccisa nella bottega d'arte forse era vittima di misteriosi ricattatori

Il giovane archeologo divenuto il suo assassino le dava denaro per salvarla - Si parla di droga, di foto compromettenti - I carabinieri interrogheranno un altro gruppo di persone che sono coinvolte nella vicenda

Altro fatto: diciannovenne si dice vittima di uomini senza scrupoli

Giovanna Aimo con la Chepes dopo la prima aggressione

Giovanna Aimo era ricattata? Su questa pista si stanno muovendo le indagini. La giovane pare fosse stata coinvolta in un grave episodio, in seguito al quale era costretta a versare somme di denaro a loschi individui. «*Questo spiegherebbe* — continuano gli inquirenti — *perché era molto preoccupata e aveva bisogno di soldi*».

Domani i carabinieri del Nucleo investigativo sentiranno nuovi testimoni. I loro nomi sono emersi nel corso di queste giornate di accertamenti.

«*Venerdì sera Giovanna mi ha chiesto con insistenza trecentomila lire. Non era la prima volta*, ma le ancora ha detto Bruno Portigliatti nel corso degli interrogatori. Gilda Chepes ha aggiunto: «*Pochi giorni prima del delitto mi aveva chiesto centomila lire. In queste ultime settimane erano anche scomparse piccole somme di denaro dal nostro ufficio*».

I carabinieri del Nucleo investigativo hanno in mano nuovi elementi. In questa vicenda sarebbero coinvolte parecchie persone che frequentavano la giovane. Secondo i carabinieri Bruno Portigliatti era a conoscenza di tutta la realtà, consegnava denaro a Giovanna per aiutarla. Alla luce di questi nuovi elementi si capiscono certe frasi oscure scritte dalla giovane al fidanzato; nelle lettere parlava di «*sporche faccende*», di «*persone che mi perseguitano, mi minacciano*».

Perché era ricattata? Traffico di droga? Foto compromettenti? Tutte le supposizioni sono possibili. Ma, per ora, si tratta solo di voci che non hanno trovato conferma.

* *

Una «volante» è stata fermata nella notte in via Nizza da una giovane che si reggeva a stento in piedi e aveva gli abiti laceri e in disordine. «*Sono stanca, affamata, non so dove passare la notte. Portatemi in questura*» ha implorato.

Ha detto di chiamarsi Giuseppina Porcino, 19 anni, abitante con i genitori in via San Massimo 11. Gli agenti della «volante» l'hanno condotta al commissariato Castello, perché venisse riconsegnata alla famiglia. Ma a casa non c'era nessuno, i parenti erano partiti da alcuni giorni per Reggio Calabria. Di Giuseppina i vicini sapevano soltanto che si era allontanata un paio di mesi fa per unirsi ad alcuni capelloni.

Al maresciallo Torregiani la giovane, vittima di una grave alterazione psichica, ha raccontato la sua penosa storia. In questi mesi molti uomini hanno approfittato di questo suo stato, ospitandola dove capitava e sfamandola con qualche panino. L'alterazione psichica è stata confermata più tardi dai medici del Centro d'igiene mentale di via Giovanni da Verrazzano e la giovane è stata mandata all'ospedale psichiatrico.

Gli agenti del commissariato stanno indagando per scoprire come e dove la Porcino ha trascorso questi mesi. Nel febbraio 1970 la giovane aveva denunciato di essere stata aggredita da tre militari al Parco Michelotti. «*Non intendevo accettare la loro compagnia e mi sono avviata sul ponte del Po. Mi raggiunsero, cercarono di spogliarmi, poi mi picchiarono. Mi sono messa a gridare. Fuggirono*».

Furono identificati e negarono: la ragazza, dissero, ebbe una crisi isterica, si strappò gli abiti, si graffiò in varie parti del corpo. Aggiunsero: «*Cercammo di calmarla; si mise però ad urlare e allora fuggimmo*». Giuseppina Porcino, interrogata dai carabinieri, finì per dire la verità e fu denunciata a piede libero per calunnia.

Pochi giorni fa si era presentata ai carabinieri di Pino, dicendo di essere stata aggredita e picchiata da due giovani che le avevano offerto un passaggio in auto. Ma non era vero: confessò d'aver inventato tutto.

È primavera, piove

Il maltempo che ha rovinato le vacanze, porterà via l'influenza? - Cantine allagate in via Buenos Aires

Continua il maltempo, con delusione per i torinesi rimasti in città e per quelli che approfittando del weekend e del «ponte» si sono messi in viaggio per la montagna e il mare. Viaggi difficili, freddo, umidità, fastidio.

Stamane alle ore 7 e 38" il sole entra nel segno dell'Ariete e comincia la primavera, secondo il calendario. Ma la stagione è in ritardo. Niente prati fioriti e gemme dischiuse, dopo il gelo d'inverno. Gite ed escursioni in campagna sono rinviate alle prossime domeniche. A quanto pare, secondo i meteorologi, neppure oggi vedremo il sole.

Sono già caduti in tre giorni oltre 30 millimetri di pioggia, abbastanza dato il periodo. Torino e il Piemonte rimangono coinvolti da una serie di perturbazioni che nascono dal Marocco e si dirigono verso Nord, frenate dalle Alpi. Le basse pressioni fanno il resto. Ci consoliamo pensando che la pioggia spazzerà via dall'atmosfera impurità e veleni. Forse — dicono i tecnici — sparirà anche l'influenza.

L'acqua ha causato anche qualche danno. Le cantine di alcuni edifici, in corso Buenos Aires 71, 72, 73 sono allagate per l'ostruzione di uno scarico in via Tripoli. Il livello ieri mattina ha raggiunto il metro. In serata si è avuto un miglioramento. 30 famiglie sono al freddo perché i bruciatori non funzionano. Ingrossati, infine, il Po e fiumi e torrenti della provincia, ma non ci sono preoccupazioni.

Ricordo di Don Orione — Nella casa del giovane operaio, corso Principe Oddone 24, questa sera cerimonia in ricordo di don Orione. Il discorso sarà pronunciato dal sindaco alle ore 21.

temperatura di ieri

massima	+ 5,7
minima	+ 4,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +5; press. 732,6; umidità 90%. Cielo coperto. Previsioni: tempo ancora perturbato con isolate precipitazioni in pianura e nevicate in montagna al disopra dei 1000 metri. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +6,3; min. +4,7; media +5,3. Sole: sorge 6,33; tram. 18,40. Temperatura dell'anno scorso: massima +11,3; minima +7,5.

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	8	1	3.346.000
11	87	2	241.500
10	891	51	23.800

Il monte premi è di 70.933.901

La colonna vincente risulta: 2 2 1 - X 1 X - 2 2 X - 1 1 2

Autoriparazioni (dalle 8 alle 13): Officine: v. Graglia 66 (32.58.46); v. Domodossola 85 E (77.26.20); v. Barbaresco 5-3 (67.05.09); via Asinari di Bernezzo 106 (73.47.32). **Elettrauto**: corso G. Agnelli 18 (39.37.81); p. Carlo Emanuele 21 (54.66.[illegible]); c. Trapani 69 (33.38.21).

Estrazioni del Lotto

(20 marzo 1971 - N. 12)

Bari	83	18	4	43	24
Cagliari	77	72	2	81	19
Firenze	11	72	52	56	57
Genova	53	38	58	34	67
Milano	3	52	47	86	65
Napoli	55	28	84	32	75
Palermo	76	35	67	86	71
Roma	78	66	47	36	62
Torino	36	10	32	53	12
Venezia	1	17	89	4	61

Il colpo di 36 milioni al Mappano di Caselle

Troppa fortuna per i banditi

E' stata un'impresa condotta con un metodo che preoccupa: la rapina più lunga (10 minuti), la prima in cui siano stati minacciati con i più duri sistemi d'intimidazione i clienti per arricchire il bottino - Ma non farà testo: troppe circostanze hanno congiurato a favore dei malviventi

Un cliente tentò di scappare, ma fu ripreso e trascinato nella banca

I dirigenti della banca subito dopo l'assalto dei banditi - Il testimone Teodolindo Casati

Non è stata una rapina come le altre. Sono banditi pericolosi per la loro fredda temerarietà quelli che hanno assaltato mercoledì l'agenzia dell'Istituto San Paolo a Mappano. Hanno detto: «Abbiamo imparato la lezione da Cavallero». Ma nemmeno Cavallero aveva osato sfidare la sorte come hanno fatto loro. Ci sono almeno tre elementi che caratterizzano questa impresa della nuova malavita: la durata, l'entità del bottino, i sistemi usati per intimidire.

La durata. Il tempo medio di una rapina è di tre minuti. Cavallero si è vantato, al processo, di essere sceso a due, anche meno: «*La mia banda funzionava come un meccanismo ben oliato*». I banditi contavano sulla sorpresa, erano lontani prima che le vittime si fossero riavute. La rapidità sembrava fino ad ora il requisito fondamentale di un colpo ben congegnato.

I banditi del Mappano invece non si sono preoccupati del tempo: sono rimasti in azione dieci minuti: la più lunga rapina che gli annali del crimine ricordino. Hanno rischiato molto, forse troppo. Tanto più che hanno commesso degli errori: non si sono accorti che, al momento del loro ingresso, il direttore rag. Aldo Indini aveva il telefono all'orecchio e ha fatto in tempo a soffiare al microfono: «Rapina, rapina». Non sapevano che l'allarme sarebbe scattato tirando un cassetto nel box del cassiere e lo hanno azionato loro stessi. La fortuna si è schierata con loro e si sono salvati, ma se fosse stata dalla parte giusta, ora sarebbero in carcere.

Entità del bottino. E' naturalmente proporzionale al tempo della rapina. Fin qui, i banditi si erano accontentati del denaro a portata di mano nel box del cassiere. Non è mai molto, proprio in previsione di un possibile assalto. Lo stesso Cavallero, in media, aveva dovuto accontentarsi di quattro o cinque milioni per ciascuna delle sue imprese. Nemmeno nelle più fortunate ha sfiorato i 36 milioni che i banditi del Mappano si sono portati via.

Per ottenere questo risultato hanno dovuto usare quel che soltanto un paio di volte era stato tentato, dalla banda Tonella: scendere nel caveau, farsi aprire il «tesoretto». Un'impresa difficile, che presenta molti rischi: altri sistemi di allarme, l'eventualità di restare intrappolati nel sotterraneo. Per affrontarli, bisogna essere decisi a tutto e disporre di mezzi di intimidazione particolarmente efficaci.

Mezzi di intimidazione. Disponevano del più usuale, la pistola. Non pare che avessero, come era parso in un primo tempo, anche la *machinepistole*, cioè il mitra, che è una delle armi predilette dai rapinatori per il volume di fuoco e il terrore che incute. Lo aveva sostituito con qualcosa che a prima vista pare assolutamente inadeguato e primitivo: un coltello.

Ma, a ben vedere, una lama affilata, se è nelle mani di chi sappia adoperarla, ha un effetto intimidatorio altrettanto forte di una bocca da fuoco. E, rispetto a questa, ha il vantaggio di essere silenziosa.

Questi, comunque, sono dettagli. L'aspetto più grave della rapina è costituito dalla pressione psicologica esercitata sui funzionari con la minaccia «*di fare una carneficina*» tra i clienti. E' la prima volta che questi ultimi vengono trattati alla stregua di ostaggi non per la fuga, ma per arricchire il bottino. Nemmeno Cavallero era giunto a questo: di fronte all'esiguità delle somme che raccoglieva nel box dei cassieri, si era limitato a diramare una circolare alle direzioni delle banche pretendendo che le loro succursali «tenessero» pronte grosse somme, a scanso di gravi rappresaglie. Ma sempre contro la banca, non contro i clienti.

I banditi del Mappano rischiano di inaugurare una nuova serie di rapine più crudeli e pericolose? Probabilmente no. A questo punto, bisogna dire che hanno avuto molta fortuna. Dieci minuti per una rapina sono troppi. La polizia è arrivata alla banca due minuti dopo la loro fuga: sono due minuti che soltanto il caso ha concesso, per una serie di coincidenze e di errori. Elenchiamoli:

L'allarme, come si è detto, è stato dato immediatamente dal direttore dell'agenzia, che stava parlando al telefono con un collega. Il quale, anziché chiamare immediatamente il "113", ha telefonato al proprio superiore e questi a sua volta, si è rivolto a un commissario della Questura che conosceva personalmente. Non era nemmeno un funzionario della sezione giudiziaria, ma della sezione amministrativa. L'allarme è quindi arrivato al "113" dopo un lungo giro vizioso, che ha fatto perdere minuti preziosi.

Durante la rapina, nella banca di Mappano, sono entrate cinque persone. Una di queste è Teodolindo Casati, 51 anni, piazza Vittorio 9, titolare di una ditta di pubblicità. Racconta: «*Sono entrato pochi passi dopo un conoscente, Lorenzo Chiorazzo, che possiede un grissinificio. Ma, a differenza di questi, mi sono accorto subito di quel che succedeva. Ho visto un uomo mascherato, con un coltello in mano, e sono riuscito ad arretrare prima di varcare la soglia*». Fa per allontanarsi di corsa, ma inciampa sui due gradini all'ingresso della banca e cade. Il bandito ha il tempo di raggiungerlo, sollevarlo quasi di peso e trascinarlo dentro.

Terzo regalo della fortuna ai banditi è stata la grossa autogrù che lavorava sulla strada del Mappano e aveva provocato una coda di automezzi lunga un chilometro, nella quale si sono [illegible] le «volanti» della polizia che accorrevano [illegible] sirene spiegate. Quarto, un guasto al motore di una radiomobile dei carabinieri. E' difficile che, in futuro, tante circostanze congiurino a favore della banda dei «dieci minuti».

Specchio dei tempi

Parlamentari esentasse (come un titolo del debito pubblico) - Forse «Giovinezza» non porta buono - C'è un giovane di 40-45 anni da rendere felice? - Risparmio, virtù calpestata - Per ridare la parola ad un ragazzo

Un lettore ci scrive:

«Ho appreso che l'on. Storti, replicando al ministro Preti, avrebbe dichiarato di aver pagato le tasse e fatto la Vanoni fino a quando è stato eletto deputato. Se la notizia è esatta e la mia interpretazione corretta, se ne deve arguire che il predetto onorevole, dal momento stesso della sua elezione a deputato, si è ritenuto esente da ogni imposta e tassa (come un titolo del debito pubblico!).

«E' ammissibile che i redditi parlamentari siano esenti dai tributi che colpiscono i redditi degli altri cittadini dello Stato? Bisognerebbe allora ritenere esenti anche quelli dei magistrati, dei funzionari statali e di tutti coloro che prestano la loro opera al servizio dello Stato. E perché non quelli dei medici e degli avvocati, che lavorano al servizio della sanità pubblica e della giustizia? E perché non quelli di tutte le altre categorie di cittadini lavoratori, che ugualmente concorrono al benessere ed al progresso della collettività nazionale?

«E' veramente difficile accettare il principio che, in uno Stato che si proclama democratico, proprio coloro che sono chiamati ad esercitare la funzione legislativa, ed in tale esercizio ad imporre tributi, siano esclusi dagli effetti del loro atti! Non si diceva un tempo: "sub lege rex"? O si deve pensare che tale esclusione sia diretta ad assicurare ai parlamentari la serenità necessaria per legiferare?

«Ritengo che simili risposte di dirigenti politici o sindacali deludano profondamente la cosiddetta "maggioranza silenziosa" del popolo italiano. Dall'alto dei loro scanni gli uomini politici ci [illegible] a pagare le tasse e tuonano contro gli sprechi di pubblico denaro, ma poi [illegible] e non sanno rinunziare alle auto di servizio, agli uffici [illegible], ai trattamenti di favore, alle perniciose raccomandazioni, alle [illegible] di corrente (che seppelliscono gloriosi partiti). La democrazia non si difende "dopo", al seguito degli eserciti liberatori. E' adesso che bisogna difenderla».

Mario Bonfanti

Un lettore ci scrive da Saluzzo:

«Voglio solo dire al ministro Preti perché continua a mantenere per la Vanoni la quota del minimo imponibile a L. 960.000, quando lui sa benissimo che dall'anno in cui questa quota è stata fissata, i prezzi sono aumentati di almeno il 50%. Perché tanta pervicacia? Questo fa pensare che anche lui vuole essere come il duce, che aveva sempre ragione.

«Pubblicate, è la voce di un pensionato, che una volta cantava "Giovinezza" e a forza di cantarla si è trovato vecchio. Così, anche i pensionati devono fare la denuncia? Non vi pare che ci siano già abbastanza sacrifici?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Lugano:

«Ho vissuto trentadue anni in questa bella città, lavorando intensamente, con mio marito, morto sei mesi fa, dopo lunga malattia. Ho chiamato presso di noi una cara nipote che si è tanto prodigata in questa dolorosa circostanza e che erediterà tutti i miei beni.

«Ora voglio tornare definitivamente nel mio Piemonte e mi assilla un pensiero: trovare marito a questa fanciulla che ha tutte doti morali e anche fisiche da rendere felice l'uomo che la sposerà. Qui non ne vuole sapere, ha tanta nostalgia di tornare in Italia.

«Suo padre era medico ed avrebbe voluto un medico anche per lei. Dovrebbe essere un giovane dai 40 ai 45 anni, di bella presenza, sano, intelligente e attivo. Se non ha mezzi sufficienti per una buona sistemazione, provvederò io a tutto, sia che vogliano sistemarsi in città che al mare. Non ho figli e sarei felice di poterli aiutare.

«Io farò poi come gli elefanti: mi cercherò un posticino tranquillo ove andare a morire, felice se potrò assolvere questo mio compito che, col tuo aiuto, diventerebbe immediata realtà. L'idea di scrivere mi è venuta in chiesa, mentre pregavo e subito questo pensiero è diventato certezza. Posso sperare?».

Luigia Rossi-Franceschi

Un lettore ci scrive da Sanfront:

«Vorrei dire a quel proprietario di alloggio il cui inquilino non paga l'affitto (e pur tuttavia il fisco pretende l'imposta) che non si rivolga ad un avvocato perché perderà la causa. Chi ha risparmiato ha tutti i torti ormai. Io vado adesso in pensione, con lire 45.000 al mese, ho un piccolo "ciabot" che mi rendeva L. 300.000 annue d'affitto, tra la pensione e questo piccolo reddito pensavo di campare.

«Ora la nuova legge sulle affittanze agricole mi toglie quasi totalmente l'affitto del "ciabot": sarà la fame. Penso agli alti papaveri che non sono ancora in pensione e già sanno che i loro amici gli hanno trovato un alto incarico. Penso... che sarebbe ora di smetterla di fare la giornata del risparmio. Che almeno i signori del governo non aggiungano anche le beffe».

Giuseppe Lerda

Un gruppo di lettori ci scrive da Lanzo:

«Un nostro allievo di 12 anni, sveglio e intelligente, è affetto da un accentuato difetto di pronuncia che rende molto difficili i suoi rapporti con i professori e i compagni e ne pregiudica il rendimento scolastico. Siamo venuti a conoscenza che esiste un istituto specializzato per la cura di siffatte casi, ma la spesa occorrente è piuttosto elevata (L. 140.000 circa) soprattutto in rapporto alle possibilità finanziarie della famiglia.

«Essa è composta da padre, madre, nonna anziana e da un altro fratello minore (11 anni), tutti a carico del capofamiglia. L'unica risorsa è il lavoro di un piccolo appezzamento di terreno in montagna (zona bellissima — Monastero di Lanzo — ma molto depressa) che permette l'allevamento di un paio di mucche.

«La Cassa Mutua dei coltivatori diretti, già consultata, non concorre neppure in parte alla spesa per l'eventuale cura. Ci rivolgiamo perciò alla comprensione di *Specchio dei tempi*, consapevoli dell'importanza dell'intervento a favore del ragazzo».

Preside e insegnanti Scuola Media Statale «G. Cena» di Lanzo Torinese - Seguono 10 firme

Incontro sul treno di Savona con la sposa che è scappata per la morte della figlia

Due donne segnalano ai carabinieri: «Ha pianto per tutto il viaggio, ricordando la sua bambina» - Ragazza di Santena abbandona la famiglia, poi telegrafa: «Sono a Savona, sto bene»

Forse è in Liguria Rosa Fullone, la sposa di 26 anni, via Buronzo 13, fuggita da casa per uccidersi, dopo la morte della figlia di 17 giorni. I carabinieri la stanno ricercando su una traccia fornita dalla signora Gabriella Vaccarino, Savona, piazza Sisto IV.

Ieri mattina la signora, osservando la fotografia pubblicata da *La Stampa*, l'ha identificata con quella della donna incontrata venerdì sera sul treno che arriva a Savona alle 18,10.

«*Come ogni sera* — dice — *terminato il lavoro sono salita a Cengio sul treno con un'amica, Bianca Bianchi. Nello scompartimento c'era una giovane con un soprabito scuro. Teneva il viso abbassato e nascosto tra le mani. Un viaggiatore parlava di un amico morto e la sconosciuta all'improvviso è scoppiata in lacrime. Abbiamo cercato di confortarla. "Poco tempo fa — ci ha detto — mi è mancata la figlia. Aveva appena 17 giorni e noi l'avevamo attesa per 10 anni"*».

I viaggiatori hanno cercato di confortarla e si sono preoccupati di sapere se a Savona aveva qualche parente. La giovane ha affermato che si sarebbe trattenuta solo per la notte.

«*Ciò che ci ha più impressionato* — prosegue la Vaccarino — *è stato il commiato. Quando il treno è giunto alla stazione di Savona, la giovane sempre piangendo ha abbracciato me e la mia amica. Poi è scesa dirigendosi verso l'uscita. Stamane, quando ho letto su La Stampa la notizia ed ho osservato la fotografia non ho avuto dubbi: era proprio lei, la nostra compagna di viaggio. E così ho telefonato ai carabinieri*». Tutte le pattuglie sono state messe in allarme ma sinora della Fullone non è stata trovata traccia.

* *

E' a Savona anche una quindicenne di Santena scappata di casa venerdì sera. E' Giuseppina Romeo, prima di uscire ha detto alla madre: «Vado al cinema». La donna, Teresa Martino, 40 anni, la figlia maggiore Carolina di 17, e altri quattro fratelli minori l'hanno aspettata invano. Preoccupati, dopo vane ricerche negli ospedali, presso amici e parenti, ieri mattina si sono rivolti ai carabinieri. Della ragazza nessuna traccia. Finalmente è arrivato un telegramma a casa: «*Sono a Savona, sto bene, non preoccupatevi*».

Giuseppina è fuggita con un uomo sposato per paura del padre, Pasquale, 43 anni. Geloso di lei e della sorella Carolina, l'uomo due mesi fa venne arrestato dal maresciallo Bianchi perché aveva aggredito e picchiato a sangue la moglie, colpevole di aver fatto fidanzare la figlia maggiore. Da tempo il Romeo abitava da solo a Moncalieri in via Cavour 64, ma non perdeva occasione per recarsi a Santena: dimostrava un attaccamento morboso alle figlie, faceva scenate, minacciava. Ancora adesso la famiglia vive nel terrore: «*Se sarà scarcerato, tornerà e farà una strage*».

La ragazza sarebbe a Savona con Luciano Zanaica, 33 anni, riquadratore, abitante a Santena, via Tetti Giro 37, con la moglie Antonella, 16 anni, e due bambini, l'ultima di pochi mesi. Venerdì sera il giovane ha preso la paga dall'impresa per cui lavora ed ha raggiunto Giuseppina. I carabinieri hanno iniziato le ricerche.

● E' ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno l'uomo che dieci giorni fa tentò di impiccarsi per la morte della figlia di 15 anni. Severo Lastoni, 45 anni, strada del Motaino 116, si è presentato da solo a Collegno: «*Non ne posso più, sono impazzito dal dolore, ci scoppiero, tenetemi stare qui*». Giovedì sera la moglie e il figlio Carlo, diciottenne, ne avevano denunciato la scomparsa alla polizia, temevano che si fosse ucciso. Dal 3 marzo, quando la figlia Noemi venne uccisa da un'auto sotto casa, lo sventurato padre, invalido da 10 anni, appariva distrutto. Si impiccò a una trave della camera da letto, il figlio giunse in tempo a salvarlo.

Gabriella Vaccarino

Rita Renoir arrivata all'Alcione

"Lo spogliarello interessa quasi come Orietta Berti,,

« *Soltanto Orietta Berti ormai richiama tanto pubblico come lo spogliarello* », dice il direttore del cinema-teatro Alcione, l'ultimo palcoscenico torinese per l'avanspettacolo. Da giovedì sera, nel locale popolare vicino a Porta Palazzo, va in scena una « *Rassegna dello strip-tease internazionale* » che ha per *vedette* Rita Renoir. Ogni spettacolo, è un « tutto esaurito ». Un milione e duecentomila lire l'incasso del pomeriggio di ieri. Già dalle 15 — le esibizioni cominciavano oltre un'ora più tardi — coda al botteghino. Sono entrati più di mille spettatori, alcune centinaia di persone sono state costrette a tornare per il « serale ».

« *Dall'avanspettacolo gli impresari passano allo spogliarello, il genere si sta rivelando molto fruttuoso* », prosegue con una punta di scandalo nel tono della voce l'anziano direttore, maresciallo dei carabinieri in pensione.

Giunte dalla Svezia, dalla Francia, dall'Inghilterra, ed anche dall'Africa, alcune gagliarde bellezze si spogliano con furibonda, ma non altrettanto esperta, aggressività accompagnate da musiche assordanti che intimidiscono più che eccitare il muto ed attento pubblico. Tra lustrini e piume di boa queste ragazze, dal sospetto accento straniero, riescono a distruggere, con evidenza lampante e pochi colpi d'anca, ogni ottimistico discorso su una raggiunta emancipazione sessuale. Il pubblico, eterogeneo socialmente, è composto in prevalenza di giovani; sparuta la rappresentanza femminile; pochissimi i vecchi.

Quando Rita Renoir esegue il suo numero, un amplesso liberatore con « *Il diavolo* » che « *vuole rappresentare* », dichiara l'attrice, « *la completa purificazione dai nostri più radicati tabù, secondo un'equazione di erotismo - rivoluzione* », molti se ne vanno annoiati. Rita Renoir ha precisato che la sua ricerca nel campo dell'erotismo va al di là del semplice nudo; ma buona parte del pubblico non chiede ad uno spettacolo di « strip » tali approfondimenti metafisici.

a. cas.

Lions Club Torino Castello — Domani alle 20,30, in un meeting del Club, dibattito su « Ingegneria biomedica ». Presiederà il presidente prof. Gallo-Orsi; parlerà il prof. Ario Romiti, del Politecnico.

Circolo della stampa — Martedì sera, alle 21,15, per il ciclo « Le tappe del jazz », conversazione di Giorgio Merighi sul tema « Genio e modernità: Charlie Parker ».

Concerto jazz — Martedì alle 17 e alle 21,15, al teatro Gobetti, concerto del pianista Renato Sellani. Canterà Renata Mauro.

La poesia spagnola — Martedì alle 18, a palazzo Cisterna, via M. Vittoria 12, tavola rotonda sul tema « La morte di Garcia Lorca ».

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Sale Teatro Regio): da giovedì 25 ore 21 « **Turandot** » di Puccini. Direttore Ceccato. A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso in sala.

ALFIERI: oggi ore 15,30 e 21,15 « **Hair** ». Prenotazione posti 535.440.

CARIGNANO: oggi ore 15,30 ultima recita: Tino Buazzelli in « **Boubouroche** » e « **Scene di vita dei gatti** » di G. Courteline. Rid. agli abbonati del Teatro Stabile. Biglietti « La Stampa », tel. 535.113.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 15,30 e 21 Paolo Poli in « **La vispa Teresa** » di P. Poli e I. Omboni. Ultime due recite. Prenotazioni: via Rossini 8, tel. 879.342-43, e « La Stampa », tel. 535.113.

TEATRO STABILE - GOBETTI: domani ore 21,15 Goethe Institut presenta « Renaissance-Theater » di Berlino in « **Rameaus Neffe** » di Diderot, trad. di Goethe. Inviti in via Rossini 8.

TEATRO ERBA: oggi ore 15,30 e 21,15: 2 spettacoli del grande successo « **I 4 moschettieri** » con Nunzio Filogamo e Roberto Brivio. Prenotazioni tel. 890.467.

ALCIONE: spettacoli teatrali. Rassegna dello strip-tease internazionale, con Rita Renoir. Orario: 15, 18, 21,15.

AL CABARET (v. Chanoux 2, ang. c. Francia, tel. 725.090, 724.035): stasera Ric e Gian.

GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 « **Carnevale rosso** ».

TEATRO ALFIERI
OGGI
ore 15,30 - 21,15
HAIR
Prenotazioni 535.440

TEATRO ERBA
NUNZIO FILOGAMO
« **I 4 Moschettieri** »
Roberto Brivio
CABA. RE DI CUORI

TEATRO STABILE - ERBA
Domani ore 16 e 21,15
Fra il garofano e la spada
Spettacolo-recital di
RAFAEL ALBERTI
Pren.: v. Rossini 8, t. 879.342/43

CARIGNANO
ULTIMA RECITA
Oggi ore 15,30
TINO BUAZZELLI
Una vacanza con Georges Courteline
Riduzioni agli Abbonati del TEATRO STABILE
Biglietti La Stampa, tel. 535.113

CARIGNANO: domani 21,15
La COMPAGNIA DEI QUATTRO
Valeria **MORICONI** — Franco **BALBO**
Lia **ZOPPELLI** — Gianni **AGUS**
presenta
(da OSCAR WILDE)
Epitaffio e ballata per SALOME'
Regia di **Franco ENRIQUEZ**
Biglietti La Stampa, tel. 535.113

Teatro Stabile - Gobetti
Martedì ore 17 e ore 21,15
CONCERTO JAZZ
RENATA MAURO
RENATO SELLANI
Pren.: v. Rossini 8, t. 879.342/43

AL BAGATELLE (st. Cavoretto 2): Tutta Hit Parade U.S.A. Ore 16-21.
AL FLORIDA (v. Solferino, t. 542.422): I 4 Gino's, canta Carmen Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 The Same Blood.
COLLEGE (v. La Chiuse 13, p. Statuto, tel. 416.667, 471.150): nuovamente catturati! I Quelli.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): pomeriggio e sera.
GAY SALA (Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e I Gisalli.
LA PERLA: 16 e 21 trattenimenti con I Branzanti.
LA TAVERNETTA DANZE (Settimo Torinese - v. Petrarca): ore 16-21 The Memorial Day.
LE ROI: ore 21 Fabio Trioli ed il suo complesso.
REPOSI: ore 21 Gli Asteroidi.
TROCADERO: ore 16-21 I Mimmo's.

AL 2000 (Stradella 45, tel. 290.714): tutte le sere si balla.
ASYLUM (v. Volta 8, tel. 539.000): Novità discografiche ore 21.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, tel. 690...).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. D. Galliari 9, t. 659.042): ore 21 The Sleeping Car.
GOLDEN BOY (v. Venaria 163).
MACK 1 (v. Camerana 11).
MINI CABARET (c. E. Sovietica 355, tel. 613.801): ristorante tipico, spettacolo di cabaret.
PRINCIPE: ore 16 - 21 trattenimento con Silver e I Baci.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellino.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 532.492): 21 Bernard Thomas, Angelique e Elio.
SWING CLUB (v. Bonelli 15): concerto jazz Robin Kenyatta Quartet sax flauto.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 La Strana Società.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali. Nicoletta e I Testimoni.

ABATJOUR (Sacchi 26, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, t. 894.213. Tr. Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, 511.520): ore 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 511.750): 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 10).
LIDO W2 (c. Moncalieri 422): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 16-21.
WHISKY NOTTE (t. 987.361): ore 21.

MACK1
Via Camerana 11 - telef. 535.352
Ore 16 e 21
THE BLUE BIRD
Da martedì
WESS

MACK1
Venerdì 26
UNICO RECITAL di
DOMENICO MODUGNO
Prenotazioni 539.010 - 535.352

BACCARAT
CHIVASSO
Ore 16 - 21
GIOVANNA
Cavalieri 1200 - Dame 600
Consumazione compresa

CRAZY
Ore 16: MATINEE
THE SLEEPING CAR
Da mercoledì 24
LUCIO DALLA

le roi
Ore 16 e 21
Dal Festival di Sanremo
al FESTIVAL LE ROI
DONATELLO
—
FABIO TRIOLI

LA CAVE
RIVAROLO CANAVESE
Ore 16 e 21
LUCIO DALLA

FARO
SALOTTO DI TORINO
Ore 16 e 21
I FARAONI

SHAKER
Ore 16 e 21
ALVARO
e I MAGGIORI

PRINCIPE
Ore 16 e 21
TRATTENIMENTI con
SILVER e I Baci
Ore 23: BUONA DOMENICA con
SONYA

LA PERLA
Martedì 23, ore 21, in sostituzione di mercoledì 24 per chiusura obbligatoria dei pubblici esercizi
alle VECCHIE GLORIE del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia la serata gradita cantante
CARLA BONI
e CARLO PIERANGELI
G. Masso - A. Giorda - A. Zoppi

LA PERLA
Ore 16: Festa e tutti per i giovani
Ore 21: CANTATE CON NOI e con
I BRANZANTI

danze castellino
Ore 15,45 e 21: REPLICHE di
THE LIONS
Martedì BALLO LISCIO

danze arlecchino
Ore 15,45 e 21: SUCCESSO
THE SAME BLOOD

danze club 84
Ore 15,45: RITMI PER I GIOVANI
Ore 21
BALLO LISCIO

danze REPOSI
Ore 15,45 e 21: SUCCESSO
GLI ASTEROIDI
AL LUNEDI' SI BALLA

7+
DANCING
Ore 16 e 21
I GENS

LIDO W2
C.so Moncalieri 422, tel. 647.016
Ore 16 e 21: ATTRAZIONE de
I PYRANAS

FORTINO
Ospiti d'onore sempre
TANGHI VALZER FOX
Ogni giovedì
GARA BALLO LISCIO

EDEN
Ore 16 e 21
THE GEORGES
il complesso che piace

SCOTCH club
Oggi ore 15 e 21
THE EMPEROR
ENGLISH DISC JOKEY
Via Capra 32, Rivoli, t. 430.462

KILT
Vincenzo Porri 12 - Ore 16 e 21
ULTIMI RECITALS
I PRIMITIVES

gipsy
Via C. Battisti 21 - COLLEGNO
Ore 16 e 21
PAUL e I CLEMEN

Trocadero
Sempre grande successo dei
MIMMO'S
Ore 16 e 21

LIBERTY
PARADISO DEI GIOVANI
S'inebriano con il Complesso
LINEA ROSSA
BORGARETTO - Ore 15,30 e 21

GALLERIE E MUSEI

CASSIOPEA (Cavour 8): Elsa De Agostini « Chiese del Piemonte ». Or. 17-20.
CIRCOLO « LA SALETTA » (Bogino 27): Pittori accademia « Riviera dei fiori ».
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35): Personale di Camilla Gotta Antoniolli.
LA SPIRALE (v. Baretti 3, t. 687.940): espone Beppe Bertello.
LA TAVOLOZZA (corso De Gasperi 35): Rassegna di primavera.
PROMOTRICE BELLE ARTI - Valentino: personale di Renzo Vespignani.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Carlo Terzolo.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 537.450): opere recenti di Ambrogio Vismara.
DANTESCA: Carlo Mattioli, disegni.
GALATEA: sculture di Fausto Melotti.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 31): Luigi Pasteri.
GALLERIA DAVICO (G. Subalpina 30): « Sculture bianche », pere di Molinari.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.673): Giuseppe Mignogo personale. Orario 10-13 e 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.910): Personale di Giorgio Cellauro.
IL FAUNO: Allen Jones.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Landrana, mostra personale. Orario 10-13 e 16-20.
LA MINIMA (p. S. Carlo 171): Francesco Messina opera grafica.
MARTANO: espone Fausto Melotti.
SETTEBELLO (v. Giolitti 6, t. 469.262): Mostra contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 173): espone Enrico Villani.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Elio Bartolini.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Le sorelle », « La strana coppia » J. Lemmon, W. Matthau (St. Uniti 1967) Edizione orig. senza didascalie.

Museo dell'Automobile
Orario: 10-12,30 e 15-17,30
Microptica Sculpiruta funzionante
Ingresso gratuito fino ai 15 anni

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Il giardino dei Finzi Contini » di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger. Colori. Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTOR: « Una lucertola con la pelle di donna », Florinda Bolkan, Jean Sorel, Stanley Baker. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Scene di caccia in bassa Baviera » di Peter Fleischmann, con Martin Sperr, Angela Winkler. Viet. 18. Orario: 10,15, 12,20, 14,25, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Un uomo senza scampo », Gregory Peck, D. Weld. Colori. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
CRISTALLO: « Il commissario Pellissier », Romy Schneider, Michel Piccoli. Colori. Non vietato. Or.: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Morte a Venezia », Dirk Bogarde, Silvana Mangano, Bjorn Andresen. Col. Or.: 14,30, 17,15, 19,40, 22,20.
GIOIELLO: « Il gatto a nove code », Catherine Spaak, James Franciscus. Technicolor. Vietato minori 14. Inizio film: 14,30, 16,30, 18,30, 20,25, 22,30.
IDEAL: « Scipione detto anche l'Africano », Marcello Mastroianni, Silvana Mangano, Vittorio Gassman. Col. Orario: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
LUX: « Sacco e Vanzetti », Gian Maria Volonté, Riccardo Cucciolla. Colori. Orario: 14,30, 17,15, 19,45, 22,30.
METROPOL: « Ecco perché... le mogli degli amanti di mia moglie sono mie amanti », N. Alden, Barbara Blacke. Technicolor. Vietato 18.
NAZIONALE: « L'uomo che venne dal Nord », Peter O'Toole. Colori. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: « Ignoto 17-17 Palazzo delle tasse, ufficio imposte », Ugo Tognazzi, G. Moschin, P. Leroy. Technic., scope.
ROMANO: « Il gatto a nove code », Catherine Spaak, James Franciscus, Karl Malden. Technicolor. Vietato 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
VITTORIA: « Rio Lobo », John Wayne, Jennifer O'Neill. Colori. Orario: 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.

ARISTON: « La moglie del prete », Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Colori.
ARLECCHINO: « La califfa », Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Techn. V. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: « La figlia di Ryan » di David Lean, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato minori 14. Or.: 14,40, 18,20, 22.
CAPITOL: « Dingus, quello sporco individuo », F. Sinatra, G. Kennedy. Col.
ERBA (Teatro Stabile e Moncalieri): giovedì e sabato: Ragazzi al cinema.
MAFFEI: « Lo chiamavano Trinità », T. Hill, B. Spencer. Colori.
TORINO: « Il dott. Danieli industriale con il complesso del giocattolo », L. Buzzanca, K. Cristaldine. Techn. V. 14.

ALEXANDRA: « La collera del vento », Terence Hill, Maria Grazia Buccella.
COLOSSEO: « Le coppie » con Monica Vitti e Alberto Sordi. A colori.
FARO: « Anonimo veneziano », F. M. Salerno, F. Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
FIAMMA: « Anonimo veneziano », F. M. Salerno, F. Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
FORTINO: « La carica dei 101 ».
HOLLYWOOD: « La collera del vento », Terence Hill, Maria Grazia Buccella.
LA PERLA: « La notte brava del soldato Jonathan ».
MASSAUA: « Le ragazze dei preti ».
MASSIMO: « La carica dei 101 ».
ORFEO: « L'uomo dalle due ombre », C. Bronson, L. Ullman, J. Mason. Technicolor scope. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
PRINCIPE: « La notte brava del soldato Jonathan ».
STATUTO: « La collera del vento », Terence Hill, Maria Grazia Buccella.

ADRIANO: « Queimada », Marlon Brando, M. Evaristo. Technicolor.
ALCIONE: spettacoli teatrali. Rassegna dello strip-tease internazionale, con Rita Renoir. Orario: 15, 18, 21,15.
ALPI: « Il clan dei siciliani », Alain Delon, Jean Gabin, Lino Ventura. Colori, scope.
CRAVESANA: « I girasoli », S. Loren, M. Mastroianni. Colori.
REGINA: « La ragazza del prete ».

MILANO: « Granada addio », « Missione speciale Lady », Chaplin. Ap. 10.
OLIMPIA: « Attenzione arrivano i mostri ».
PO: « Dio le crea e io le ammazzo », Technicolor.
P. NUOVA: « Viva Gringo » e « Quel pazzo mondo della canzone ».

AGNELLI: « Indianapolis », Paul Newman. Colori.
GIARDINO: « C'è Sartana vendi la tua pistola e comprati la bara », G. Hilton. Technicolor.
MIRAFIORI: « Le coppie », Monica Vitti, Alberto Sordi. Technicolor.
SMERALDO: « Nessuno ha il diritto di morire », L. Marvin, J. Moreau. Col.
VINZAGLIO: « La ragazza del prete ».

AMERICA: « Il corsaro », R. Wood, T. Alvarado. Technicolor.
ELISEO: « I senza nome ».
SAN PAOLO: « Piacevoli esperienze di una giovane cameriera », Jacobsson. Colori. Vietato minori anni 18.

ARIZONA: « Vamos a matar compañeros », F. Nero, T. Milian. Colori.
ARTISTI: « Tepepa », T. Milian, O. Welles. Colori.
CORALLO: « Bonnacio 70 ». Techn.
ERIDANO (c. Casale 106, t. 832.088): « Re delle isole », C. Heston, G. Chaplin. Colori.
LA SALLE: « Pregate per me meglio per te », Little Tony. Technicolor.
OROPA: « Sei assassini in cerca di morte », S. Hunter, P. Petit. Colori.
VITT. VENETO: « Città violenta », C. Bronson, J. Ireland. Colori.

ASTRA: « I senza nome ».
BERNINI: « Bella di giorno » di Buñuel con C. Deneuve, J. Sorel. Colori. Vietato minori anni 18.
CIBRARIO: « Pistola non discutono », R. Cameron. « Maciste invincibile », C. Crane.
ELIOS: « Battaglia di El-Alamein », Robert Hossein, F. Maria Salerno.
ODLON: « Le castagne sono buone », Gianni Morandi. Technicolor.
STAR: « Adios Gringo », Giuliano Gemma.

ADUA: « Bay Colt e Winchester Jack », M. Jalo, P. Holley. Colori.
AURORA: « Io non scappo fuggo », A. Noschese, E. Montesano. Colori.
MAIOR: « Caldi amori di una minorenne », M. Jalo, R. Power. Colori. Vietato minori anni 14.
NORD: « La battaglia d'Inghilterra », F. Stafford, V. Johnson. Techn. scope.
ORIENTE: « I amori superman della jungla ».
PALERMO: « Cerca di capirmi », M. Ranieri. Colori.
REBAUDENGO: « Rosolino Paternò soldato », Nino Manfredi. Colori. « I due crociati », Franchi, Ingrassia. Ore 15.
SOCIALE: « Operazione Crêpe Suzette », R. Hudson. Colori.
ZENIT: « Borsalino », J.P. Belmondo, A. Delon. Colori.

ACAPULCO (v. Gorizia 6, t. 651.396): « Dai... muoviti », E. Gould, P. Prentiss. Colori. Vietato minori 18.
CABIRIA: « El Condor », L. Van Cleef.
CONTINENTAL: « La ragazza del prete ».
GHIGO: « Le tigri di Mompracem ».
ITALIA: « Brancaleone alle crociate », V. Gassman. Colori.
LINGOTTO: « Dollari sul nero », Colori. « La magnifica sfida ». Colori.
PIEMONTE: « La ragazza del prete ».
SAN CARLO: « Io non scappo, fuggo », Montesano, Noschese.
S. LUIGI: « La furia del Kyber », Avventuroso.
SPEZIA: « Sotto la pioggia di primavera », A. Quinn, I. Bergman.

DIANA: « La lunga notte dei disertori ».
DORA: « Metello », Massimo Ranieri. Technicolor scope.
ROMA: « Passeggiata sotto la pioggia di primavera ».
UMBRIA: « La vendetta del gladiatore ». Colori. « Mayo ». Colori.

ALBA: « I leopardi di Churchill », R. Harrison, Helga Liné. Technicolor.
AMBRA: « Angeli senza paradiso ».
APOLLO: « La città violenta », C. Bronson, J. Ireland.
EDERA: « Quando Sartana impugna la Colt ».
JOLLY: « Il presidente del Borgorosso Football Club », con A. Sordi. Tech.
LIBRARIO: « Piacevoli esperienze di una giovane cameriera ». Vietato 18.
SPLENDOR: « Formula 1: nell'inferno del Grand Prix », B. Harris, O. Berova, G. Agostini. Technicolor.

BEINASCO
ITALIA: « L'altra faccia del pianeta delle scimmie », C. Heston. Colori.

CASELLE
ITALIA: « Amanti », M. Mastroianni, F. Dunaway. Vietato minori anni 14.

CIRIE'
CATALANO: « La califfa », U. Tognazzi, R. Schneider. Colori.
ITALIA: « L'uomo che venne dal Nord », P. O'Toole. Technicolor.

LEINI'
ORATORIO: « Il ratto delle sabine ». Technicolor.

MONCALIERI
CASTELLO: « Il clan dei siciliani ».

SAN MAURO
RIVIERA: « La moglie più bella », Ornella Muti.

SETTIMO
BUCCARIS: « La colomba non deve volare ». Sabato e domenica: « Tristana ».
GARIBALDI: « Il prete sposato », L. Buzzanca, R. Podestà. Colori.
MODERNO: « Il Cid ». Sabato e domenica: « Il segreto di Santa Vittoria ».

TESTONA
FULGOR: « Metello », Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Colori.

Oggi al Nazionale

La folle disperata guerra solitaria di Murphy, l'irlandese astuto e tenace, l'uomo che veniva dal Nord...

PETER O'TOOLE e
L'UOMO CHE VENNE DAL NORD
IL FILM NON E' VIETATO
Orario spettacoli: 14 - 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30

al grande IDEAL
IL NUOVO CASO COMICO DELL'ANNO
LA PIU' COLOSSALE REALIZZAZIONE DEL CINEMA ITALIANO

ULTRA FILM
MARCELLO MASTROIANNI

SCIPIONE DETTO ANCHE L'AFRICANO
LUIGI MAGNI
SILVANA MANGANO · VITTORIO GASSMAN
IL FILM NON E' VIETATO

cinema
TORINO
Malgrado l'aragosta che mangiò il giocattolo non funzionò

La prima notte del dottor Danieli, industriale, col complesso del... giocattolo
TECHNICOLOR

MAFFEI
FORMIDABILE !!!
siamo tornati
ai tempi di Clint Eastwood
e 7 spose per 7 fratelli,

TERENCE HILL
in
LO CHIAMAVANO TRINITA'...
con **BUD SPENCER**
STEFFEN ZACHARIAS · DAN STURKIE · GISELA HAHN
ELENA PEDEMONTE · LUCIANO ROSSI · EZIO MARANO
e con FARLEY GRANGER
Diretto da E.B. CLUCHER
Prodotto da ITALO ZINGARELLI per la WEST FILM

Statuto - Alexandra
Hollywood
TERENCE HILL
LA COLLERA DEL VENTO
MARIA GRAZIA BUCCELLA

Fiamma
Faro
ANONIMO VENEZIANO
una meravigliosa storia d'amore
TECHNICOLOR - VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

Oggi alla televisione

Programma nazionale

11 — Santa Messa.
12 — I mezzi della comunicazione sociale.
12,30 ... E li dirà chi sei.
13,30 Telegiornale.
14 — A - come agricoltura.
15 — Riprese sportive: a) Rimini, Gran premio di motociclismo; b) Pallavolo: Ruini-Vanini
16,15 La tv dei ragazzi: Zecchino d'oro, finale.
17,45 « 90° minuto ».
17,55 « La freccia d'oro », gioco spettacolo.
19 — Telegiornale.
19,10 Un tempo di una partita di calcio.
19,55 Sport - Cronache dei partiti.
20,30 Telegiornale.
21 — « I Buddenbrook », di Thomas Mann, con Rina Morelli, Paolo Stoppa, Evi Maltagliati, Valentina Cortese, Nando Gazzolo, Ileana Ghione, Glauco Mauri. Regia di Edmo Fenoglio. Quinta puntata. Christian Buddenbrook, trasferitosi ad Amburgo, avvia una nuova impresa commerciale.
22,20 La domenica sportiva.
23,10 Telegiornale - Sport.

Secondo programma

16 — Riprese sportive: a) Onesta-Fides di basket; b) Cecoslovacchia-Svezia di hockey su ghiaccio
21 — Telegiornale.
21,15 « Per un gradino in più », spettacolo musicale a cura di Marcello Marchesi, con Memo Remigi, Gianfranco Kelly, Mario e Pippo Santonastaso.
22,15 Cinema '71, a cura di Alberto Luna.
23 — Prossimamente.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 15,15: « Vengo anch'io », spettacolo musicale; 16: Hockey su ghiaccio; 18,05: Sport; 19,10: Piaceri della musica, concerto; 20,20: Telegiornale; 20,35: « L'uomo che uccise Liberty Valance », film di John Ford con John Wayne e James Stewart; 22,25: Sport; 23,10: Hockey su ghiaccio.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23,05
6 — Mattutino musicale (I)
6,54 Almanacco
7 — Mattutino musicale (II)
7,20 Quadrante
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve, ragazzi
10,45 Musicamatch
11,35 Il circolo dei genitori
12 — Smash! Dischi a colpo sicuro
12,29 Vetrina di Hit Parade
12,44 Quadrifoglio
13,15 Buon pomeriggio
15,10 Pomeriggio con Mina
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Formula uno
17,54 Canzoni napoletane
18,10 Il concerto della domenica. Direttore: Sergiu Celibidache
19,15 I tarocchi
19,30 Tv musica
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Batto quattro
21,20 Concerto del pianista Maurizio Pollini
21,50 Donna '70
22,10 Musica leggera dalla Grecia
22,40 Prossimamente
22,55 Palco di proscenio

SECONDO

Giornale radio: 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30, 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Marino Barreto jr. e Mita Medici
8,14 Musica espresso
8,40 Il mangiadischi
9,14 I tarocchi
9,35 Gran varietà
11 — Chiamate Roma 3131
12 — Anteprima sport
12,15 Quadrante
12,30 Partita doppia
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 La corrida
15,30 Le piace il classico?
16 — Le nuove canzoni italiane
17 — Domenica sport
18 — Pagine da operette
18,40 Omero e C.
19,55 Quadrifoglio
20,10 I Vip dell'opera
21 — Le invenzioni controverse
21,30 Dischi ricevuti
21,50 Giovinezza, giovinezza...
22,40 Inverno napoletano
23,05 Bollettino per i naviganti
23,10 Buonanotte Europa

TERZO

Giornale radio: 21
9 — Trasmissioni speciali
10 — Concerto d'apertura: musiche di Bach, Mühlhel, Schumann
11,15 Concerto dell'organista R. Saorgin
11,50 Folk-Music
12,10 Addio, Biancaneve
12,30 L'opera pianistica di Johannes Brahms
13 — Intermezzo
13,25 « L'anello del Nibelungo » (terza giornata), « Il crepuscolo degli dei » di Richard Wagner
15,30 Il crogiuolo, di A. Miller
18 — Estroversione ed eccentricità nella letteratura americana
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto d'ogni sera: Janacek, Dvorak
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Il decentramento teatrale

Incontro con l'anticonformista Charlotte Rampling

Dalla "Caduta degli dei" alla "Sgualdrina" di Ford

Roma. Charlotte Rampling: dalla tragedia del nazismo al teatro elisabettiano (f. Team)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 marzo.

«Io sono un prodotto esemplare dell'età elettronica — dichiara *Charlotte Rampling*. — Non potevo vivere che in questa epoca, e non potevo esprimermi che attraverso la pellicola, cinematografica o televisiva». *L'attrice inglese siede di sghembo sulla poltrona di un elegante locale romano. Infila energicamente una rosa nella scollatura profonda dell'abito che indossa, tira su le vesti per meglio accomodarsi le calze, lascia che i capelli biondi le ricadano sul volto nascondendolo del tutto all'interlocutore. Charlotte Rampling se ne infischia delle belle maniere e delle convenzioni sociali, cui pure è stata educata nella famiglia borghese (il padre è un ufficiale di carriera).*

Senza preoccuparsi di urtare qualcuno o di danneggiare se stesso, dice e fa sempre quello che pensa. Confessa: «Dei miei partner mi innamoro ogni volta, totalmente. Questo mi complica un po' la vita, ma giova al mio lavoro».

Nata come attrice all'epoca della Swinging London, *è convinta sostenitrice della libertà e dell'anticonformismo di quel periodo. Afferma:* «Solo in una fase di rottura come quella il cinema inglese poteva valorizzarmi pur non essendo io né una bellezza né un tipo "classico" e "regolare". E solo quando le rigide distinzioni fra classi sociali venivano dai giovani per la prima volta guardate senza nessun rispetto, io potevo trovare il coraggio di tentare l'avventura del cinema, facendo di testa mia e sottraendomi alle imposizioni familiari».

Ma oggi che la Swinging London *viene data per morta da tante parti, lei ne difende il significato.* «Non è morto un bel niente — *salta su* —. In dieci anni si è camminato in fretta, con rabbia e furore. Sono caduti tutti i tabù. Si sono fatte tutte le esperienze, dalla libertà sessuale alla moda, alle conquiste sociali. Ora è il momento di ripensare a quanto è accaduto e di capire cosa è successo. Quali sono le nuove conquiste da proporsi, i nuovi tabù da abbattere è difficile dire, oggi. Si vedrà».

Gli occhi verdi obliqui, ora dolci da cerbiatta ora freddi e disincantati, guardano da sotto in su. In Italia ha lavorato con Mingozzi in Sequestro di persona e con Visconti in La caduta degli dei. Adesso Giuseppe Patroni Griffi l'ha scelta come la protagonista di Addio, fratello crudele, *liberamente ispirato al dramma elisabettiano di John Ford Peccato che sia una sgualdrina.* «Un film — *spiega il regista* — tale della vita di oggi ripropone la violenza, la mancanza di pietà e sentimentalismi — soprattutto fra i giovani — la crudeltà di tanti drammi che restano incomprensibili, e volerne cercare le radici logiche o psicologiche».

Liliana Madeo

Le canzoni dei bambini

«Annibale cannibale» per lo Zecchino d'oro

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 20 marzo.

Seconda giornata dello *Zecchino d'oro*. Altre sei canzoni e nuovo gruppo di interpreti. Apre le esecuzioni il *Gamberetto Pietro*, di Mandeglia - Pherau, cantato da Claudio Buson: un povero gambero cerca in tutti i modi di andare in avanti, ma non ci riesce proprio, finché lo soccorre un'idea geniale. Segue *Baby cow-boy* di Beretta-Martini con Antonio Di Mezzo, una storiellina di un mini-pistolero, la cui arma spara solo fiori. L'americanina Ilaria Barbour e Michele Cargnello interpretano *Annibale cannibale terribile*, una storiella buffa di ambiente vagamente africano, che ha subito raccolto il favore generale. L'autore delle parole e della musica è Gregori.

Quattro chiacchiere in famiglia, di Stelletti - Gualdi, cantata dalla piccola (appena tre anni) Paola Nasti, è la favoletta improbabile di una famiglia pellerossa. *Il pirata Baciccia*, di Stelletti-Martelli, con Vanni Mapelli, narra di un pirata ormai in pensione, cui piace alzare il gomito. Chiude la rassegna Marina D'Amici con *Il caffè della Peppina*, di Marcucci-Anelli: un testo, e una musica, che ricordano una vecchia canzoncina goliardica.

Il livello delle canzoni è generalmente molto modesto. Perché, dicendo «musica per bambini», si intende quasi sempre musica brutta?

Annibale cannibale terribile, con 151 punti ha riportato la palma della serata; dietro, scaglionate tra i 146 punti di *Quattro chiacchiere in famiglia* e i 142 del *Caffè della Peppina*, tutte le altre. Domani la finale, in televisione, a partire dalle 16,30.

m. g.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

La giostra delle celebrità

«Teatro 10»: uno show con una veloce passerella di nomi popolari
Ieri l'intervento di Gassman e Mastroianni - Stasera «I Buddenbrook»

Il nuovo spettacolo del sabato si chiama *Teatro 10*, è inscenato da Antonello Falqui e diremmo che si qualifica — risultati a parte, che adesso vedremo — con una certa onestà.

Non vuol essere una rivista, in partenza rinuncia ad un filo conduttore, ad uno spunto centrale, ad un testo (quello che c'è, affidato al presentatore, non ha peso) e quindi a «fare dell'umorismo» o della satira (ma quale satira; in tv?). Vuol essere solo e semplicemente una rassegna di varietà basata su una formula elementare: parecchi numeri, grossi nomi e un presentatore non troppo invadente, che non aspiri a trasformarsi in un mattatore.

Il presentatore è Alberto Lupo che non avendo fra le sue apprezzabili doti quella dello *show-man* va benissimo, per l'appunto: è discreto, compassato, non fa lo spiritoso, non deborda: è il decorativo e autorevole «buttafuori» di cui lo spettacolo aveva bisogno.

Parliamo dello spettacolo. Formula elementare, abbiamo detto: che Falqui cerca di sfruttare al massimo con una regia svelta che non concede fronzoli e non lascia pause tra numero e numero. Qui Falqui ci sembra più a suo agio che non impastoiato e intrigato in cose come *Speciale per noi* dove c'erano schemi fissi, dove il ritmo veniva rallentato dalla fiacchezza del copione e dove esisteva un condizionamento dovuto a quattro attori che tornavano ogni settimana davanti alle telecamere. Ora Falqui è chiaro, si sente più libero e si sbizzarrisce più felicemente.

Via uno, sotto l'altro. Questo è il sistema a *Teatro 10*. Cosa ne deriva? Movimento, senso d'attesa, speranza che dallo scatolone delle sorprese saltino fuori personaggi sempre più famosi e divertimenti sempre più frizzanti. Ovviamente il meccanismo funziona e non funziona: i pezzi sono di diverso valore e i personaggi rendono più o meno, indipendentemente dalla loro celebrità. Ma l'insieme — preso come girandola di esibizioni tutte a livello comunque decoroso — non è affatto sgradevole: è un *cocktail* buono per il sabato sera.

L'altra settimana si è messo in luce Pino Caruso con quel monologo del pazzo che aveva parecchie battute azzeccate; ed è stato bravissimo a parodiare la propria trionfante ed efficiente banalità, Mike Bongiorno, sissignori, un Mike Bongiorno attore coi fiocchi che ha manovrato a suo piacere per un giochetto di beneficenza Claudia Cardinale (che ha pure cantato!) e il pugile Nino Benvenuti che ha ballato. Del Benvenuti possiamo dire che sul teleschermo — almeno come ballerino — non ha fatto una cattiva figura. Come ballerino, ripetiamo.

Anche ieri la sfilata è stata nutrita. Uragani d'applausi hanno accolto José Feliciano; e poi c'era il complesso dei Mungo Jerry; e la piacevolmente svestita Minnie Minoprio; e il comico Montesano nella macchietta (un po' facile e pesante) del telespettatore rincretinito; e Iva Zanicchi, detta «aquila di Ligonchio»; e Corrado che con un quiz al pulsante ha fatto intascare un milione (sempre per beneficenza...) a Vittorio Gassman e Marcello Mastroianni, amabili e comunicativi, ma — come dire? — non adoperati secondo le loro possibilità.

Su ogni numero o quasi, si capisce, ci sarebbe da fare delle osservazioni: ma *Teatro 10* va visto così, nella sua dimensione globale di veloce giostra di nomi. Si guarda, si prende quel che piace e dopo cinque minuti si è già dimenticato tutto.

Sul secondo canale per *Mille e una sera* si è chiuso il ciclo delle favole di La Fontaine: quattro trasmissioni lucide e intelligenti, commentate dall'aspra arguzia di Paolo Poli. Da sabato prossimo prenderà il via un nuovo ciclo, dedicato al cinema di animazione italiano, con cortometraggi e lungometraggi di Gavioli, Bozzetto, Domeneghini, Pagot, Gianini e Luzzati e serate in cui saranno proiettati i primissimi cartoni italiani e quelli prodotti in questi ultimi anni.

* *

Stasera sul «nazionale» quinta puntata de *I Buddenbrook*; sul «secondo» la rivista *Per un gradino in più* e Cinema '70.

Radio: sul «nazionale» alle 18,10 *Concerto della domenica* (direttore Celibidache); sul «terzo» alle 15,30 *Il crogiuolo* di Arthur Miller, regia di Luchino Visconti.

u. bz.

Il grande jazzista ha 70 anni, soffre di cuore

Armstrong si è salvato (ma non suonerà più)

(Dal nostro corrispondente)
New York, 20 marzo.

Le condizioni di Louis Armstrong, ricoverato lunedì al Beth Israel Hospital, sono «soddisfacenti», ma egli dovrà restare per alcuni giorni «sotto attenta osservazione». L'ha dichiarato oggi un portavoce, lasciando intendere che non si può escludere ancora una ricaduta, e una certa apprensione non è ingiustificata. Il grande jazzista, conosciuto come «Satchmo» da centinaia di milioni di appassionati, è malato di cuore da circa due anni, sia pure in modo non grave. E, domenica scorsa, ha subito un attacco cardiaco che avrebbe potuto avere conseguenze fatali.

Louis Armstrong aveva concluso sabato sera una serie di concerti durata due settimane al Waldorf Astoria Hotel, in Park Avenue. Sebbene l'età abbia scalfito la sua potenza, la sua tecnica è sempre superba. Il successo è stato enorme, ma il suo fisico ne ha risentito. Dopo due giorni di malessere, è stato portato d'urgenza all'ospedale, uno dei migliori di New York, e affidato alla «intensive care unit», cioè l'équipe che si occupa dei casi più seri.

«Satchmo» ha 70 anni, e le sue possibilità di recupero sono limitate. Quando si è diffusa la notizia del suo ricovero, centinaia di persone hanno telefonato o sono accorse al Beth Israel Hospital. I medici hanno proibito a tutti, familiari e amici compresi, di parlargli e di avvicinarsi. Le giornate di lunedì e martedì, hanno poi detto, sono state «cruciali». Le condizioni del paziente erano «allarmanti». Una nurse è rimasta in permanenza al suo capezzale.

Louis Armstrong ha incominciato a migliorare mercoledì. I portavoce dell'ospedale hanno rifiutato di precisare il trattamento a cui è stato sottoposto. Hanno detto soltanto che sono stati usati «tutti i mezzi possibili con risultati positivi». Il male è stato descritto come «l'aggravamento di una preesistente debolezza cardiaca». Ieri il jazzista ha ricevuto le prime visite, brevissime; ma non è escluso che vengano sospese.

Il bollettino di oggi afferma che Armstrong «ha trascorso una notte tranquilla, e continua a riposare». Il suo polso «batte regolarmente» e la pressione, prima salita a dismisura, «è tornata normale». «Egli migliora costantemente — ha aggiunto un portavoce — e reagisce bene alle cure». Il portavoce non ha però voluto dire se è fuori pericolo del tutto, quando verrà rilasciato.

E' probabile che l'incidente chiuda la carriera artistica di «Satchmo», iniziata più di 50 anni fa. Anche se guarisse del tutto, infatti, Armstrong non sarebbe più in grado di sostenere la fatica di un concerto, almeno stando ai suoi amici. Negli ultimi anni, egli aveva ridotto il numero dei suoi impegni, ed evitava le tournée. Ma continuava a respingere i consigli di ritirarsi, che gli giungevano da più parti. E appariva alla televisione, nei night clubs, ai festival del jazz. Anche se molti lo consideravano «superato», la sua popolarità era intatta. Adesso la sorte gli impone di lasciare la ribalta.

La salute di Armstrong incominciò a vacillare nel '69, quando una disfunzione renale lo costrinse a una lunga permanenza in clinica. Egli stesso ha confessato che la malattia «indebolì seriamente» il suo cuore. Corre voce che l'attacco dei giorni scorsi — si tratterebbe di un infarto vero e proprio — minacci di lasciarlo con un arto parzialmente paralizzato, ma non se ne è avuta conferma ufficiale. «Satchmo» non ha mandato nessun messaggio ai suoi «fans», è ancora troppo debole. Davanti alla porta della sua camera si accumulano mazzi di fiori e biglietti d'auguri.

Ennio Caretto

Il grande Satchmo: 50 anni di jazz, tanti milioni di «fans»

Weekend/Sale da ballo

Donatello, il tenebroso

Poche novità questa settimana nelle sale da ballo torinesi. Ma il «ricambio» non si farà attendere: cantanti e complessi stanno concludendo le loro tournées e presto arriveranno nuovi nomi. Tra le attrazioni più note c'è Donatello; il cantante super riccioluto e dal viso tenebroso, reduce dal festival di Sanremo, canta al Le Roi. Anche se alla rassegna ha avuto poca fortuna, Donatello è ormai in vista nel mondo della canzone. Presto, dicono gli esperti, dovrebbe salire ai gradi alti nelle classifiche discografiche.

Al Mack 1 continua il successo dei The blue bird, ogni sera applauditi da un pubblico affezionato. Al Principe ci sono Silver e i Baci, al Castellino si esibiscono The Lions, all'Arlecchino The same blood, al Faro I Faraoni, al 7+ i Gens. Al Crazy sono arrivati i The Sleeping Car, al Kilt i Primitives, al Lido W2 i Pyranas. Al Cabaret Ric e Gian cantano, ballano, mimano, colpiscono con pungenti satire anche gli spettatori in sala. Partecipano con il loro repertorio caratteristico Paolin e Zerbini.

Infine a La Perla, spettacolo per tutti i gusti. Alle 16 si esibiscono le vecchie glorie Carlo Pierangeli, Giovanni Musso, Angelo Giorda, Alessandro Zoppi. Alle 21 serata dedicata ai [illegible] anni: animatori i Bramanti.

m. v.

Nei teatri torinesi

Arriva "Salomé,,

Il ritorno del «Woyzeck»

(r.s.) Il debutto di «Salomé» al Carignano e la ripresa del «Woyzeck» al Gobetti sono i due più importanti fatti della settimana teatrale.

Oggi alle 15,30 al teatro Carignano ultima replica di «Boubouroche» e «Scene di vita dei gatti» di Courteline nell'allestimento curato da Tino Buazzelli con la sua compagnia. Da domani sera il Carignano ospiterà la Compagnia dei Quattro, con Valeria Moriconi, Ennio Balbo, Lia Zoppelli e Gianni Agus nello spettacolo ispirato ad Oscar Wilde: «Epitaffio e ballata per Salomé», con la regia di Franco Enriquez; i costumi sono di Enrico Colombotto Rosso. Le repliche proseguiranno fino a domenica.

Al Teatro Gobetti oggi alle 15 e questa sera alle 21 ultime due rappresentazioni della «Vispa Teresa» di Paolo Poli. Domani sera, alle 21, in collaborazione con il Goethe Institut, lo Stabile presenterà uno spettacolo in lingua tedesca: «Rameaus Neffe» («Il nipote di Rameau») di Diderot, nella traduzione di Goethe.

Mercoledì riprenderà al Gobetti «Il dramma sospeso di Woyzeck» di George Büchner, reduce dalla Piccola Scala di Milano. Lo spettacolo, con la regia di Virginio Puecher e le scene di Svoboda, è il nono in abbonamento per la stagione dello Stabile. Interpreti principali Miranda Martino, Alessandro Esposito, Renzo Giovampietro.

All'Erba continueranno fino a domenica prossima le repliche di «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli a cura dell'ex Gufo Roberto Brivio, con Nunzio Filogamo. Domani, giornata di riposo della compagnia, il teatro ospiterà, alle 16 ed alle 21, lo spettacolo-recital «Fra il garofano e la spada» dedicato al poeta esule spagnolo Rafael Alberti. Gli interpreti sono Angela Cavo, Luigi Sportelli, Francesco Di Federico, Sandro Pera.

Al teatro Gianduja (via santa Teresa 5) la compagnia di marionette di Luigi Lupi replicherà oggi, giovedì e sabato alle 16 la fiaba «Cappuccetto rosso».

Il "litigioso,, Paul sostituito da un tedesco

I "Beatles,, si ricostituiscono?

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 marzo.

Il complesso dei «Beatles» verrà ricostituito? Negli ambienti musicali di Londra si afferma di sì, anche se John Lennon, proprio oggi, ha definito «infondate» queste notizie. Del nuovo complesso — secondo il *Daily Mirror* — non farà più parte Paul Mc Cartney, che ha già chiesto al tribunale la dissoluzione del quartetto e della sua società «Apple».

John, George e Ringo avrebbero deciso di sostituire il loro antico compagno con un tedesco: si chiama Klaus Voorman, ha 29 anni, suona la chitarra (basso), ha già lavorato con Lennon e con George Harrison ed è amico di Ringo Starr. Ma il complesso non potrà essere ricostituito fino a quando non si sarà conclusa la causa intentata da Paul, che ha ottenuto dal tribunale la nomina di un curatore per gli affari della «Apple».

I tre «Beatles» appaiono decisi a restare assieme. Di recente, inviarono un telegramma a Paul, fissandogli una serie di appuntamenti per riprendere le incisioni di un disco in comune. Paul non rispose neppure. Perciò, John, George e Ringo avrebbero deciso di chiamare Klaus. Ieri sera si sono riuniti, per la prima volta da alcuni mesi, nella sede della società «Apple» e hanno discusso i programmi per il futuro del complesso più popolare del mondo, con Klaus Voorman.

I dissidi tra i «Beatles» nacquero in seguito alla nomina dell'americano Allen Klein a «manager» del complesso. Paul Mc Cartney non lo accettò mai, perché voleva che le attività del complesso fossero controllate dal padre di sua moglie Linda, l'avvocato americano Eastman. Da allora, George Harrison, Paul Mc Cartney e John Lennon hanno inciso alcuni dischi personali (Ringo non sa comporre), ma i «Beatles» insieme non hanno più svolto alcuna attività.

Se tornerà a riunirsi, il complesso rimetterà in gioco interessi finanziari per alcuni miliardi di lire. Il quartetto continuerà a essere sotto la direzione commerciale di Allen Klein; tuttavia non è certo che il nuovo complesso assumerà il nome di «Beatles», perché il titolo è esclusivo e appartiene anche a Paul. Forse i quattro dovranno tornare dal giudice per districare la complicata situazione legale.

Renato Proni

Il jazz a Bergamo degli «anni ruggenti»

Gli stili più significativi in rassegna al Donizetti

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 20 marzo.

Il terzo Festival internazionale del jazz si è festosamente iniziato ieri, al Teatro Donizetti, con una carrellata sugli stili più significativi di questa musica.

Dopo il jazz «da camera» con il pianista Marco Di Marco, si è ascoltato lo stile degli «anni ruggenti» con il violinista Joe Venuti, il trionfatore della serata: Venuti è un jazzista della vecchia guardia, uomo fedele ad una tradizione alla quale egli stesso diede forma.

Poco convincente l'esibizione di Paul Bley, passato dal «free jazz» ad un prodotto sonoro che è un ibrido fra la «pop music» e l'«underground». Questa volta l'eccesso di intellettualismo ha giocato un brutto tiro al pianista canadese, al suo spettacolo ha poco giovato l'utilizzazione del «Moog Sintetizer», l'atteso congegno che altera, ma purtroppo non crea, i suoni. Forse per il momento sarebbe meglio continuare sulla vecchia strada, che vede il musicista di jazz utilizzare strumenti più tradizionali, come fa Chick Corea, che ha abbandonato il pianoforte elettrico per tornare a lavorare su uno Steinway.

Il complesso di Corea, che ha chiuso la prima serata, ha offerto gli spunti più interessanti, con un gruppo di musicisti molto preparati. La base vitale, quella che in gergo i jazzmen chiamano «[illegible]», è una forte carica emotiva, molto «swing». E in questo Corea e compagni non si allontanano di un passo dalla più autentica tradizione.

Stasera, nel secondo concerto, il «Sestetto di Bergamo», il «Trio» dell'inglese John Surman, e, in chiusura, un complesso di «tutte stelle», guidato dai sassofonisti Ben Webster e Johnny Griffin.

f. mond.

---

il film del giorno

«PELISSIER»
con MICHEL PICCOLI

La grande rapina del commissario

(Cristallo) - *Bisogna sapere che il ricco [illegible] Pelissier, prima di fare il commissario di polizia, era stato giudice; e che scottato una volta dall'aver dovuto assolvere un colpevole, vive oggimai con la fissazione o il complesso della «flagranza». Procedere contro un semplice indiziato non è nulla per lui, che vuole invece cogliere il colpevole con le mani nel sacco per poi spellarselo vivo. Psicologia distorta che non promette nulla di buono.*

Umiliato d'essersi lasciato sfuggire alcuni rapinatori di banca (ancora per manco di flagranza, accidenti a lei!), incontrato un vecchio commilitone, l'ex legionario Abel, un poveraccio che con altri sei trafficanti di Nanterre campa racimolando e vendendo rottami di ferro, e non essendosi fatto da lui conoscere come poliziotto, che cosa pensa di fare? Di suggestionare la piccola banda per via indiretta, rimanendo lui tra le quinte, a uscir di miseria commettendo una rapina coi fiocchi in una certa agenzia bancaria della periferia, così che lui potrà coglierceli caldi caldi e togliersi finalmente la voglia di flagranza.

Strumento della delicata operazione è la tedesca Lili, amante di Abel e prostituta dell'Etoile, ch'egli adesca, copre di denari e attira in un appartamento-trappola per meglio giocarla (senza però toccarla con un dito), per persuaderla che lui è un banchiere, che quell'agenzia è la sua, che in certi giorni vi è molto denaro eccetera eccetera. Lili abbocca, e stomacata dai sudori dell'amante, gl'insuffla la possibilità del colpo. E tutto succede come il diabolico aveva previsto. I rapinatori si avventurano con maschere e mitra, e restano presi o uccisi sino all'ultimo.

Il resto, per un riguardo allo spettatore che paga i suoi diletti, è da tacere. Basta che da ultimo Lili s'insinua nel Pelissier inceppandone i congegni, e che se per lui, con la cattura dei malcapitati, la pratica è finita, non è finita per il suo collega commissario a Nanterre, il quale ha capito tutto e vuole smascherare il deus ex machina.

E' più che evidente la prefabbricazione ideologica del film francese Il commissario Pelissier (che anch'esso sente l'influsso dell'Indagine di Petri); come gli sia difficile cattivarsi verisimiglianza: come quella polizia entro cui si svolge il gioco sia astratta, campata in aria. Ma detto questo, Claude Sautet (il regista del finissimo Les choses de la vie) è caduto nel commerciale coi massimi onori, dando vita a un giallo psicologico di alta classe, che quanto a suspense non fa una grinza. E poi che interpreti. Date a Michel Piccoli una parte laconica, una situazione di stallo e le risorse del contrappunto interiore; dategli un orologio da smontare (ricordate la pistola di Dillinger?) e vedrete quale straordinario profitto ne sa togliere. Gli anni hanno ammorbidito il volto di Romy Schneider senza levargli bellezza e certo aumentandone l'espressione. Ora non ha quasi bisogno di battute, le si leggono i pensieri; e così la sua «prostituta» è splendida. A un ottimo livello anche François Perier, Georges Wilson e gli altri. Panoramica a colori.

Leo Pestelli

Canzoni, amori, processo e tanta pubblicità

Mal, seduttore e colpevole viene salvato dall'amnistia

In Appello a Roma è stato riconosciuto responsabile di sottrazione consensuale di minorenne, ma gli è stato applicato l'indulto - La vicenda riguarda la giovane Patrizia Viotti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 marzo.

E' stata breve — qualche mese — la storia d'amore che uni « sua eccellenza » Mal dei Primitives e Patrizia Viotti, ma la battaglia legale che ancora contrappone i due giovani è in corso da due anni e continua. Stamane i giudici della terza sezione penale del tribunale di Roma, al termine del giudizio d'appello, hanno riconosciuto il cantante gallese colpevole del reato di « sottrazione consensuale di minorenne »

Nel marzo scorso, invece, il pretore Gianfranco Amendola aveva assolto con formula piena il giovanotto, accusato dai genitori della ragazza di averla convinta ad abbandonare la famiglia per seguire lui, di averla resa madre e di essersi rifiutato quindi alle nozze riparatrici.

I personaggi della vicenda, a parte la notorietà del cantante, sono tutt'altro che banali. Lui, operaio di un piccolo centro minerario del Galles, al successo arriva di colpo, in Italia. Da un giorno all'altro, praticamente, conquista macchina mastodontica e stuoli di ammiratrici, pronte a farsi falciare dalla sua auto pur di contemplarlo da vicino. Guadagna e fa guadagnare. L'industria della musica leggera lo coltiva e protegge. Non si muove più solo, ma un vero clan si dispone intorno a lui. I suoi fans, giovanissimi, in lui vedono identificati il mito della ricchezza conquistata con poca fatica e in fretta, la bellezza, l'eleganza, l'anticonformismo, la fortuna con le donne. Nell'anno 1969, quando secondo le cronache avviene il suo incontro con Patrizia Viotti, percepisce più di un milione a sera e riceve oltre quattrocento lettere al giorno.

L'amore che la ragazza dice di aver subito provato per l'urlatore non è naturalmente un sentimento qualsiasi, la famiglia da cui proviene è di origine contadina. I genitori si sono trasferiti a Roma da Gerano, un paesino della Sabina. Sono gente semplice, col viso segnato dalla fatica più che dagli anni. Il padre fa il giardiniere alle dipendenze di attori famosi o diplomatici stranieri. La famiglia — la moglie e tre figli: Patrizia, una sorella e un fratello — vive di solito ai margini della proprietà, in una « dépendance » da cui si intravedono appena il benessere e la posizione privilegiata dei « padroni ».

A diciassette anni, così bionda e bella e irrequieta, Patrizia scalpita in questa casa. Sogna la carriera cinematografica, i soldi, la notorietà. Va a Milano e fa la fotomodella. Posa per le riviste destinate agli uomini soli. Interpreta un fotoromanzo fanta-erotico.

La famiglia un po' non sa, un po' non capisce bene tale professione, ma lascia fare. La ragazza vive la sua vita, con la fretta e l'incoscienza dei suoi anni. Quando incomincia « l'affettuosa amicizia » con Mal la sua escalation, emancipandosi da una vita grigia, fa un balzo avanti.

Quando annunzia di attendere un bambino, lo scontro con la realtà è duro. Il cantante si schermisce: «Anzitutto devono dimostrarmi che il bimbo è mio. Eventualmente posso riconoscerlo, ma di sposarmi non se ne parla» dichiara. Il padre si infuria: «Noi siamo gente onesta. Patrizia è una bambina. Chi l'ha messa in queste condizioni deve riparare» annunzia, inoltrando querela nei confronti del ragazzo.

La linea difensiva di Mal — davanti alla prospettiva delle nozze o della condanna — non è galante, ma esplicita. «Patrizia è stata libera per tanto tempo di fare ciò che voleva. Non è una ragazzina che non sa vivere. Ha fatto un mucchio di lavori come fotomodella di nudi. Sa guardarsi da sé. Mi sembra strano che solo ora i genitori si facciano avanti per far pesare la loro patria potestà... ».

La battaglia legale s'ingaggia nel giugno '69. In novembre la ragazza perde il bambino che attendeva. Ma la causa si discute ugualmente in pretura e il dott. Amendola — giovane, spregiudicato, buon conoscitore di come vanno le cose nel mondo in questi tempi — ammette: «I fatti vanno esaminati nel contesto di una più ampia realtà in cui s'inquadrano ».

Il principio che prevale è che il padre di Patrizia non ha esercitato sulla figlia la necessaria sorveglianza. Il concetto che l'assoluzione di Mal afferma è che una ragazza, sia pure una minorenne, è responsabile delle scelte che compie, degli eventuali errori che commette e delle conseguenze che possono derivarne, quando la sua vita testimoni maturità ed autonomia da adulta.

Diversa è stata l'interpretazione dei fatti, oggi, in appello. Mal è stato riconosciuto colpevole, ma gli è stato applicato l'amnistia. I difensori di Patrizia Viotti si accingono ad intraprendere una azione civile contro di lui per il risarcimento dei danni. Nessuno dei due ex-innamorati è apparso oggi in tribunale: ciascuno ormai va per la propria strada, anche Patrizia — che per legge è ancora sotto la tutela paterna.

Liliana Madeo

Milano. Una foto di Patrizia Viotti e il cantante Mal, quando erano insieme

Aperta d'ufficio a Genova

Inchiesta del pretore sulla nave Garaventa

Il magistrato si è recato a bordo della corvetta sede della fondazione - Interrogati alcuni giovani

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 20 marzo.

(f. d.) Inchiesta sulla nave-scuola « Garaventa », l'antica e famosa fondazione genovese per il recupero dei ragazzi « difficili »: l'ha aperta d'ufficio il pretore Pierandrea Mazzoni. Il magistrato s'è recato stamane a bordo della corvetta « Alabarda », ch'è la sede galleggiante della fondazione, trattenendosi per quattro ore, dalle dieci alle quattordici. Ha interrogato alcuni dei giovani ospiti (attualmente sono più di un centinaio) e ha visitato accuratamente i locali.

L'« Alabarda » è ancorata a Calata Boccardo, tra officine, riparazioni navali e depositi di rottami, e ha una « dependance » a terra, proprio dirimpetto, in un ex edificio industriale. Qui ci sono dormitori, aule e officine dove si svolgono i corsi professionali. L'inchiesta, che proseguirà lunedì, tende ad accertare eventuali manchevolezze nel delicato compito educativo della fondazione: per il momento, il pretore non ha voluto rilasciare dichiarazioni, né rivelare i risultati della prima indagine.

Fondata nel 1883 da un insegnante di matematica, il prof. Nicolò Garaventa, l'istituto accoglie da ogni parte d'Italia (in prevalenza dal Piemonte) i ragazzi dai 14 ai 17 anni che *« per la condotta dei genitori, l'ambiente in cui vivono, i loro trascorsi o le viziose abitudini contratte »* abbiano necessità di assistenza e di correzione morale. Nei suoi 88 anni di vita, la « Garaventa » ha rieducato non meno di tredicimila ragazzi « difficili ».

« La percentuale di recupero — si legge in una relazione — si aggira intorno al 40 per cento. Oggi, fra gli ex "garaventini" si contano esponenti della vita pubblica, comandanti di navi, ufficiali, sacerdoti, marinai ». La Fondazione vive di beneficenza.

La « Garaventa » è un motivo di orgoglio cittadino ed è quindi facile prevedere che la notizia dell'inchiesta pretorile desterà non poco scalpore. Già una volta, due anni fa, s'era scatenata una « tempesta » che aveva sollevato a Genova sorpresa e dolorosa impressione. Erano state le onde televisive a scuotere il piccolo scafo ormeggiato a Calata Boccardo: durante un servizio di « Tv-7 » s'era infatti parlato di ragazzi picchiati e rinchiusi per settimane nelle celle di bordo. Le gravi accuse, basate su dichiarazioni rilasciate da alcuni « garaventini » avevano provocato indignate smentite, telegrammi di protesta, interferenze parlamentari.

Può darsi che queste accuse siano nuovamente rimbalzate sul tavolo del pretore, ma sulla loro fondatezza sono in molti ad avanzare dubbi. « La "Garaventa" — affermano i responsabili della fondazione — *è una nave di vetro: non ci sono misteri ».* Una sola ammissione, ma riguarda il passato: *« Noi stessi, quando "Tv-7" ci mosse i gravi appunti, consegnammo al procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni, un elenco di sorveglianti e istruttori licenziati per aver picchiato i ragazzi. Dobbiamo però dire che ci sono istruttori che vengono colpiti talvolta con violenza e hanno la forza di non reagire ».*

Sarà l'inchiesta del pretore a dire se a bordo dell'« Alabarda » tutto procede bene. Otto dirigenti della fondazione non appaiono minimamente preoccupati.

Precisazione di Vanni sui repubblicani Uil

Roma, 20 marzo.

Il segretario generale della Uil, Vanni, ha smentito le notizie, diffuse da alcuni giornali, di una ricostituzione della corrente sindacale repubblicana in seno alla Uil attraverso il « Centro studi sindacali Amedeo Sommovigo ».

« Il centro studi Sommovigo — ha precisato Vanni — ha scopi e finalità, di cui tutti possono avere conoscenza leggendone lo statuto. Essi sono sia di studio, di ricerca e di pubblicazione di saggi e monografie che ricordino le battaglie e le tradizioni del sindacalismo repubblicano, che di approfondimento dell'attuale tematica sindacale ».

« Il fatto — dice Vanni — di avere inviato una lettera a tutti i dirigenti e alle strutture della Uil (e quindi non soltanto ai repubblicani) nella quale si dà notizia della costituzione del Centro che non vi è nulla di "carbonaro" nell'iniziativa ».

« Io personalmente — ha detto ancora Vanni — e tutti i repubblicani operanti nel sindacato crediamo fermamente nella autonomia ed è per questo che abbiamo sciolto la corrente nella Uil, anche se, nello stesso momento, i socialisti della Uil stringevano ancor di più i loro vincoli interni e quelli con il partito ». (Ansa)

Roma, 20 marzo — Con la relazione del segretario Vecchietti, lunedì alle 16 s'aprirà il terzo congresso nazionale del psiup al Teatro Comunale di Bologna. Durerà dal 22 al 25 marzo e vi parteciperanno 422 delegati, in rappresentanza di 150 mila iscritti alle 101 federazioni provinciali.

Un accordo con l'"anonima sequestri„ in Calabria

Riscatto di quaranta milioni ai banditi perché liberino l'imprenditore rapito

La somma è stata consegnata dai familiari dell'ostaggio a un "intermediario" Il rilascio è imminente - Il sequestro era avvenuto quattro giorni or sono

(Nostro servizio particolare)
Vibo Valentia, 20 marzo.

La liberazione dell'imprenditore Andrea D'Amato, di Vibo Valentia, rapito martedì dai banditi, sembra imminente. Ieri sera, infatti, la « anonima sequestri », che dal dicembre scorso imperversa sulla costa tirrenica calabrese (da Lamezia Terme sino alla piana di Rosarno), ha ricevuto altri quaranta milioni di lire. E' la somma che i familiari del D'Amato hanno versato all'intermediario, con il quale erano riusciti a mettersi in contatto fin dal giorno successivo a quello del rapimento. I banditi avevano chiesto inizialmente 130 milioni, ma, come era avvenuto per i tre rapimenti di Lamezia Terme, essi sapevano di poterne ottenere meno della metà.

Il denaro è stato prelevato ieri verso mezzogiorno da uno dei fratelli di Andrea D'Amato in una banca di Vibo, che, nonostante la giornata festiva, ha aperto gli sportelli per salvare la vita al suo miglior cliente. Durante la notte, in una località non precisata (comunque fuori del centro abitato) i quaranta milioni sono stati consegnati all'intermediario. Sembrava che Andrea D'Amato potesse essere rilasciato nelle prime ore di stamane, ma i banditi non hanno voluto compiere una mossa imprudente anche perché tutte le zone intorno a Vibo Valentia erano pattugliate.

E' probabile, dunque, che l'ostaggio sarà liberato questa notte ed in una località distante dai posti di blocco predisposti nelle campagne circostanti. Se Andrea D'Amato tornerà questa notte a casa, la sua prigionia sarà durata soltanto quattro giorni. I tempi necessari per concludere le trattative con i banditi diventano sempre più brevi, se si pensa che per liberare l'ing. Mario Bilotti, che fu sequestrato a Lamezia Terme il 24 dicembre e che è stato la prima vittima di questa banda, occorsero diciotto giorni.

Il « caso » successivo, quello di Roberto Bertucci, sempre a Lamezia Terme, si risolse in cinque giorni; per il rilascio di Giuseppe Tripodi (anch'egli rapito), a causa delle sue precarie condizioni di salute, ne bastarono soltanto tre. Le trattative con i banditi sono ormai facili: è sufficiente che i familiari dei rapiti si rivolgano alle vittime precedenti per avere un giusto « consiglio ».

Ciò che cambia in ogni rapimento è il mediatore e, dopo i sei arresti effettuati nei giorni scorsi a Lamezia, sono cambiati forse anche i « basisti ». Il mediatore del primo sequestro sarebbe stato il falegname Antonio Mazzei, arrestato perché avrebbe commesso l'errore di sollecitare per telefono dalla propria abitazione la famiglia dell'ing. Bilotti a versare la somma del riscatto.

I banditi avrebbero dovuto cercare un'altra pedina per trattare con la famiglia del rapito e il giovane professionista tornò a casa dopo oltre due settimane di prigionia. Ad intascare i cinquanta milioni del Bertucci, secondo gli inquirenti, sarebbe stato addirittura il cugino del commerciante sequestrato, Francesco Lupia Palmieri, che carabinieri e polizia sostengono sia uno dei maggiori « capibastone » della malavita di Lamezia.

Lupia Palmieri è sempre stato al di sopra di ogni sospetto. E' legato da rapporti di parentela con i Bertucci, ha infatti una solida posizione economica e due figli abbastanza conosciuti a Roma in quanto uno è cardiologo e l'altro assistente all'Università. Il capo della mobile di Catanzaro, Giuseppe Surace, si insospettì per le visite che faceva ai Bertucci. Svolse indagini e lo arrestò. Francesco Lupia Palmieri è ora in carcere con altri cinque presunti autori del sequestro.

Chi ha fatto da intermediario per la liberazione di Andrea D'Amato? Le indagini della polizia finora non hanno dato risultati: si cerca nella malavita di Vibo Valentia, in cui vi sono « personaggi di rispetto » a livello regionale.

Il fenomeno della delinquenza organizzata e della mafia in genere, che ieri è stato affrontato durante una riunione di rappresentanti di partiti, sindacati, categorie produttive e commerciali vibonesi (per iniziativa della locale azienda di soggiorno e turismo) sarà portato al Consiglio regionale, che si riunisce lunedì per approvare lo Statuto.

Il senatore Antonino Murmura (dc) ha preso accordi in tal senso stamane con il presidente della Giunta regionale, prof. Antonio Guarasci. Murmura, che fa parte della commissione antimafia della Sardegna, ha inoltre chiesto un colloquio urgente al ministro dell'Interno, Franco Restivo.

e. f.

Aveva in casa refurtiva mitra e pistola: arrestato

E' un giovane trattorista - La scoperta fatta dopo il furto di un camion

(Dal nostro corrispondente)
Chivasso, 20 marzo.

(e. c.) I carabinieri hanno arrestato un giovane nella cui casa sono state trovate refurtiva e armi da guerra. E' il trattorista Giuseppe Menegotto, di 24 anni, abitante con la moglie in un cascinale in frazione Tetti Alasia nel comune di Sciolze.

Le indagini hanno preso l'avvio dal furto d'un autocarro avvenuto a Chivasso nella notte dello scorso martedì. Il camion, carico di materiale fotografico e oggetti sportivi, era posteggiato davanti all'abitazione del suo proprietario, l'autotrasportatore Costantino Torrero, in via Platis. Il giorno dopo, l'autocarro, privo della merce, veniva ritrovato a Castelnuovo Don Bosco. In base agli elementi raccolti, oggi pomeriggio, i carabinieri eseguivano una perquisizione nell'abitazione del Menegotto.

Nella casa, oltre al materiale che era sul camion del Torrero, si trovava altra refurtiva, frutto di furti avvenuti recentemente nella zona di Gassino. Anche una pistola, un mitra e numerose cartucce erano scoperte nell'alloggio.

Sequestrato a Cagliari il settimanale *Lui e lei*

Cagliari, 20 marzo.

Il procuratore della Repubblica di Cagliari, dott. Giuseppe Villasanta, ha ordinato il sequestro del settimanale *Lui e lei* edito a Milano. Il dott. Villasanta ha motivato il provvedimento con un'ordinanza nella quale è detto tra l'altro che *« il settimanale, sotto il pretesto di resoconti giornalistici, contiene espressioni oscene ed offensive della pubblica decenza e della morale ».*

Il provvedimento, esteso a tutta Italia, è stato eseguito. (Ansa)

L'incidente alla periferia di Milano

Padre e figlio di 8 anni uccisi da un'auto pirata

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 marzo.

(g. m.) Un uomo di 40 anni e suo figlio di otto sono rimasti vittime di un incidente stradale avvenuto ieri sera poco dopo le 21 a Biringhello di Rho alle porte della città. Il guidatore della macchina investitrice si è dato alla fuga senza neppure fermarsi, come è stato possibile accertare dalle testimonianze di alcune persone che hanno assistito alla tragedia da lontano. I testimoni non sono stati in grado di descrivere l'auto del « pirata della strada » a causa della pioggia che riduceva al momento dell'incidente la visibilità.

Le vittime dell'incidente sono l'operaio Giovanni Antonizzi e uno dei suoi sette figli, il piccolo Pietro, abitanti a Rho in via Carroccio 37. L'uomo, secondo il racconto fatto dalla moglie Angela Tiritiello di 33 anni era uscito di casa poco dopo le venti per recarsi in un bar. Prima di uscire aveva proposto al figlio di andare con lui e il bambino, eccitato alla prospettiva di uscire la sera, aveva accettato con entusiasmo malgrado la pioggia battente che cadeva sulla zona.

Raggiunto il bar dove aveva un appuntamento l'Antonizzi si è accordato con l'amico ed è uscito subito dopo per tornare a casa. Tenendo il bambino per mano si è accinto ad attraversare la strada, la statale del Sempione, quando un'auto, sembra di grossa cilindrata, è piombata su di loro. I due sono stati sbalzati dall'urto ad una trentina di metri di distanza ricadendo sull'asfalto. La vettura, senza neppure rallentare la corsa, è sparita nel buio.

Ad accorgersi per primo della tragedia è stato un altro automobilista.

Un dodicenne uccide la madre a fucilate

Avellino, 20 marzo.

Un ragazzo di dodici anni, Francesco Durante, ha ucciso la madre con un colpo di fucile da caccia ed è fuggito per le campagne.

Il fatto è accaduto in un cascinale di Rotondi, in provincia di Avellino. Secondo quanto si è appreso, i genitori del ragazzo, Francesco di 37 anni, contadino, e Carmina Ferraro di 33 anni, entrambi di Rotondi, stavano litigando per futili motivi. All'improvviso, Francesco, che ha altri due fratelli più piccoli, ha preso il fucile del padre ed ha fatto partire un colpo che ha ucciso la madre. Il ragazzo è stato catturato a tarda sera. (Ansa)

Da oggi alle 6 di mercoledì

Sciopero di 3 giorni sulle autostrade IRI

I metalmeccanici proclamano una serie di agitazioni - Si astiene dal lavoro per 48 ore il personale della «Michelangelo»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 marzo.

Dalle 6 di domattina alla stessa ora di mercoledì le autostrade dell'Iri saranno senza sorveglianza per un nuovo sciopero proclamato questa sera dai sindacati della categoria. All'agitazione non prenderanno parte i dipendenti delle società private, che, alcuni giorni fa, hanno deciso di riprendere il lavoro, dopo un incontro con la controparte.

Negativi sono stati invece giudicati dalle organizzazioni dei lavoratori delle autostrade Iri i colloqui avuti con l'Intersind, da cui non sarebbero emersi elementi tali da giustificare una ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

L'Iri, da parte sua, ha precisato in una nota di avere offerto, nel corso delle trattative svoltesi ieri e ieri l'altro, sostanziali miglioramenti, che riguardano: aumento del 10 per cento sui minimi tabellari, con un minimo garantito di 12 mila lire; riduzione dell'orario di lavoro da 42 a 40 ore settimanali; istituzione di un fondo di previdenza.

I sindacati metalmeccanici del settore termoelettromeccanico hanno proclamato una serie di agitazioni, che prevede astensioni dal lavoro di 12 ore nelle aziende a partecipazione statale e di 6 ore in quelle private, la sospensione degli straordinari e il mantenimento del blocco nei confronti di ogni iniziativa aziendale *«diretta a far passare provvedimenti di ristrutturazione»*.

L'azione è stata decisa da Fiom, Fim e Uilm in attesa di verificare, in un prossimo incontro con il Cipe, l'effettiva disponibilità ad assumere un preciso impegno politico.

I sindacati chiedono inoltre che le controparti, *«prima fra tutte la Finmeccanica»*, abbandonino *«orientamenti pregiudiziali in aperto contrasto con gli impegni assunti»*. *«L'attuale processo di concentrazione* — rilevano ancora le federazioni dei metalmeccanici — *comporterebbe la chiusura di un'azienda genovese con la perdita di circa ottocento posti di lavoro»*.

In sciopero da oggi, per 48 ore, il personale della turbonave *Michelangelo* della società Italia. Il transatlantico, che doveva partire oggi stesso per New York, lascerà invece il porto di Genova lunedì alle 18.

A causa dello sciopero, gli oltre mille passeggeri, che dovevano imbarcarsi a Genova, sono stati ospitati dalla società Italia negli alberghi cittadini.

Lo sciopero è stato deciso dai sindacati per protesta contro la decisione della compagnia armatrice di non concedere una proroga di due giorni della sosta a Genova della nave, giunta giovedì scorso dopo una crociera di 54 giorni nei Caraibi.

g. f.

Donne di 24 e 27 anni

Due di *Lotta continua* denunciate a Bologna

Avrebbero istigato i militari a disobbedire

Bologna, 20 marzo.

Le abitazioni di Sonia Villone, 24 anni, e di Alberta Swacty, 27, attiviste di «Lotta continua», sono state perquisite su mandato della procura della Repubblica, dopo che le due ragazze erano state trovate in possesso di un pacco di volantini ciclostilati, dal titolo «Proletari in divisa», nei quali i carabinieri hanno ravvisato gli estremi dell'istigazione di militari a disobbedire alle leggi.

Le perquisizioni, che avevano lo scopo di accertare la provenienza dei volantini, hanno dato esito negativo. Sia la Villone, laureata in scienze politiche, sia la Swacty, laureata in filosofia, sono state denunciate a piede libero.

(Ap. Italia)

In attesa della fine del mondo, congresso a Stresa

Testimoni di Geova sul lago

Ieri mattina sono stati battezzati «per immersione» quaranta nuovi seguaci

(Dal nostro inviato speciale)
Stresa, 20 marzo.

Come in un rito, i testimoni di Geova fanno la fila, ordinati, per il pranzo; è una pausa del congresso di Stresa, al quale partecipano mille fedeli di Lombardia e Piemonte. Poi la colonna si muove e i testimoni, sempre in piedi, mangiano (pasta, arrosto, insalata) dopo avere rivolto, ognuno per proprio conto, una silenziosa preghiera di ringraziamento a Geova.

Al mattino una quarantina di nuovi fedeli hanno avuto il battesimo in una vasca di plastica gonfiata, nel sotterraneo del palazzo dei congressi, mentre fuori pioveva con furia.

Dopo un ultimo ammonimento a ricordare che la verità sta soltanto nella Bibbia, i nuovi fedeli, accompagnati da musiche «celesti», sono entrati nella vasca e sorretti da due «ministri», si sono immersi ed hanno purificato l'anima.

Ora sono quaranta di più (18.636 in Italia, precisano) i seguaci di Carlo Russel, vissuto nel secolo scorso a Pittsburgh, Pennsylvania, Usa. A che cosa credono questi uomini, quasi tutti «umile gente» come essi si definiscono? Alla Bibbia e a null'altro che alla Bibbia.

Seguendo il dettato dei Testamenti, i testimoni vogliono realizzare sulla terra il regno dei cieli. E quindi si staccano dal mondo, anzi lo subiscono: non votano, non si impegnano, ma aspettano che le istituzioni cadano da sole (una volta annunciavano la fine del mondo, ora dichiarano di aspettare a breve scadenza il rivolgimento del sistema).

Tuttavia tengono a chiarire di non essere sovversivi, tutt'altro: si professano moderati, non violenti, hanno anche qualche dubbio sui progressi della medicina, per loro la «pillola» è un assassinio, l'abuso dei farmaci è pericoloso, vietano le trasfusioni di sangue: «La Bibbia dice di non mangiare il sangue dell'uomo, vogliamo forse iniettarlo per endovenosa?».

Quindi aspettano, sereni e sorridenti, che arrivino nuovi fedeli e che giunga la «fine del mondo». Un giovane sardo, che ora vive a Morazzone (Varese), aveva le lacrime agli occhi mentre raccontava con gioia d'essere stato battezzato il mattino; aveva studiato per tre anni.

Poi, dopo pranzo, i testimoni ritornano nella sala dei congressi e comincia il dibattito; il tema è «Che cosa si nasconde dietro lo spirito di ribellione?»; la risposta, dicono, è semplice: la contestazione dimostrerebbe come questa società sia ormai superata. Nel giorno di Armaghedon, una grande battaglia segnerà la fine di questo mondo e i testimoni di Geova vivranno felici per avere conservato intatta la Novella della Bibbia.

a. al.

Stresa. Un testimone di Geova parla con una ragazza battezzata ieri (Foto Moisio)

Due società fantasma "scoperte" a Milano

Chiedevano prodotti in esame e li rivendevano senza pagarli

Otto persone denunciate per «associazione per delinquere e truffa» - Un «giro» di centinaia di milioni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 marzo.

I carabinieri hanno denunciato per associazione per delinquere e truffa otto persone che si sarebbero impossessate di centinaia di milioni di lire dopo aver creato due società a responsabilità limitata, iscritte alla Camera di Commercio di Milano e Como sotto il nome di «Edit Euroconfex» e «Omnia Zoo».

L'attività dei denunciati, secondo la denuncia, era cominciata un paio di anni fa, quando Secondo Bianchini, di 54 anni, commerciante, abitante a Ponte San Pietro (Bergamo), in via Roma 57, e Giovanni Maria Longoni, di 33 anni, residente a Seregno, via Medici 38, iscrissero la «Edit Euroconfex» alla Camera di Commercio di Milano con un capitale di 50 mila lire.

La società aprì un ufficio in via Cantore 55, a Giussano, e un magazzino in via Imbonati 9, a Cavallasca (Como). I due inviarono lettere a società di molte città italiane: chiedevano campioni dei loro prodotti che *«permettessero un esame della produzione e l'avvio di trattative»*.

L'iniziativa ebbe successo e i due soci allargarono il loro giro d'affari, unendosi in società con Sergio Gusmeroli, 35 anni, da Arluno; Gianfranco Bini, di 32, da Sondrio; Aldo Franzin, di 37, da Giussano; Giuseppe Carboni, di 37, da Mariano Comense; Saverio Montalbano, di 26, da Cavallasca; e Umberto Missaglia, di 30 anni, da Limbiate.

In particolare, il Franzin avrebbe diretto un fittizio laboratorio nello scantinato di via Cantore, a Giussano, per trarre in inganno i fornitori; il Montalbano avrebbe fatto il magazziniere a Cavallasca; mentre il Gusmeroli, accusato di truffe per alcuni suoi traffici, finì nel carcere di Bergamo, da dove evase qualche mese fa, ma fu ripreso a Monza dopo poco.

Il sistema degli otto soci, era semplice: facevano alle ditte piccole ordinazioni e pagavano regolarmente, quando si instaurava un clima di «fiducia», ordinavano partite più consistenti, che pagavano con tratte a lunga scadenza. Nel frattempo, rivendevano la merce ricevuta sottocosto e le tratte venivano poi lasciate scadere. L'ammontare delle truffe sarebbe di centinaia di milioni.

g. m.

Il suicida col fuoco a Genova

La madre non si spiega la causa del dramma

Genova, 20 marzo.

(m. b.) Ilde Tratter, 41 anni, madre di Edmondo Unterhauser, il diciottenne suicida col fuoco per protesta contro la guerra nel Vietnam e contro la violenza nel mondo, ha ritirato oggi dalla questura di Genova i pochi effetti personali del figlio: qualche indumento, lettere e cartoline. Non le hanno dato il messaggio d'addio scritto dal ragazzo prima di cospargersi di benzina e gettarsi nella fiamma perenne che arde, al centro di Piazza della Vittoria, sotto l'arco in memoria dei Caduti.

Nel messaggio, oltre alla spiegazione del tragico gesto («è la mia protesta contro tutto ciò che accade in Vietnam, Laos e Cambogia e in ogni parte del mondo dove due uomini devono ammazzarsi»), c'era anche un pensiero per la madre: «Ditele di perdonarmi».

Ilde Tratter, una donna minuta, piccola di statura, con i capelli grigi tagliati corti, un elegante cappotto chiaro e «foulard» al collo, è entrata nella tarda mattinata in un ufficio della squadra politica e dopo avere risposto ad una serie di domande di un funzionario, è uscita, rifiutandosi di parlare con i giornalisti. L'accompagnavano il figlio minore, Franco, di 16 anni, e il figlio del professionista milanese del quale è infermiera privata.

«Non riesco a spiegarmi perché mio figlio si sia ucciso — ha detto la donna, che parlava con uno spiccato accento tedesco, al funzionario che l'ha interrogata —. *Era un ragazzo molto serio, tranquillo e riservato. Ogni tanto mi mandava dei soldi, che io gli mettevo da parte. Non mi risulta che si occupasse di politica, non aveva avuto delusioni amorose».*

Pietro Valpreda in Assise per frasi contro il giudice

Il processo è stato rinviato: la magistratura era impegnata in un altro giudizio - Vigilanza della polizia

(Dalla redazione romana)
Roma, 20 marzo.

Pietro Valpreda, accusato dell'attentato del 12 dicembre 1969 nella Banca dell'Agricoltura di Milano, è comparso stamane con cinque giovani anarchici davanti alla corte di assise di Roma per rispondere del reato di vilipendio della magistratura. Insieme con Valpreda c'erano Paolo De Medio, Fernando Vianna, Leonardo Claps, Giorgio Spanò e Giovanni Ferraro. Il processo è stato però rinviato al 30 aprile prossimo poiché i giudici sono impegnati in un giudizio contro una banda di rapinatori.

Nell'aula del tribunale è stata disposta una speciale vigilanza per prevenire eventuali incidenti: agenti di polizia e carabinieri hanno presidiato gli ingressi del palazzo, sostando nei corridoi. In aula erano presenti numerosi anarchici, ma tutto si è svolto senza incidenti.

Pietro Valpreda e i suoi compagni furono incriminati dalla Procura della Repubblica per avere scritto frasi contro la magistratura su un volantino.

ANALISI

Rapine selvagge

(Non solo aumentano le imprese della malavita, ma all'astuzia si è sostituita la crudeltà dei criminali)

«Non più [illegible] rapina al giorno, ma due»: è il titolo di un giornale lombardo della scorsa settimana. [illegible] Milano, nel 1970, le rapine [illegible]no state [illegible]: una [illegible] ogni giorno dell'anno, domeniche escluse. [illegible] Torino, città [illegible]mella in questo triste primato, poche di meno.

Le imprese della malavita si fanno non solo più frequenti, ma più spietate e selvagge. *«I soldi [illegible] bastano, aprite la cassaforte altrimenti facciamo una carneficina»*: in una banca torinese, per [illegible] prima volta nella storia del crimine, i banditi hanno trattato i clienti come ostaggi per arricchire il bottino.

Dice il capo della «Mobile» di Torino, dott. [illegible]lesano: *«Si affaccia alla ribalta una delinquenza rozza, brutale. La banda Tanella rapinò 220 milioni senza sparare un colpo. Oggi si preme il grilletto, perché si capiscono soltanto la forza bruta e il terrore»*. E il [illegible] collega milanese, dott. Caracciolo: *«La rapina, oggi, è facile. La possono fare anche i dilettanti»*. Colpi cronometrati al secondo, precisi in tutti i particolari, come quello al furgone che trasportava 590 milioni tredici anni fa, in via Osoppo a Milano, si vedono ormai solt[illegible] ai [illegible].

La crudeltà bruta si sostituisce all'abilità. Le banche restano l'obiettivo preferito, insieme con gli uffici [illegible]tali e le gioiellerie. Ma [illegible] vengono presi di mira anche i supermercati: poiché il [illegible]nerdì [illegible] possono più [illegible]piere versamenti in banca, il sabato hanno in cassa decine [illegible] milioni. O i furgoni [illegible] il trasporto delle paghe a fine settimana. E ogni giorno la caccia [illegible] aperta alla borsetta della prostituta, [illegible] si trova [illegible] solo [illegible] strada e spesso non sporge nemmeno denuncia. Nei metodi e negli obiettivi la delinquenza si adatta all'ambiente: la grande città ricca e corrotta.

Probabilmente, anche nelle motivazioni. [illegible] un magistrato: *«La società, oggi, rispetta i suoi membri non per quello che [illegible]no, ma per quello che hanno»*. L'inchiesta sugli assassini dell'orefice Baudino, a Torino, ha rivelato il loro [illegible] per gli [illegible] symbola» più tradizionali: attici lussuosi, auto fuori serie, pellicce: *«Non si chiede più a nessuno [illegible] [illegible] sia procurati. Basta possederli»*.

Nelle città del triangolo industriale, vetrine del benessere, si [illegible] riversate le grandi ondate di immigrazione e le difficoltà [illegible] trapianto hanno creato una quantità di disadattati, che reagiscono alle tentazioni consumistiche nell'unico modo alla loro portata: la vio[illegible] elementare. Anche i nuovi quartieri, sorti come funghi, desolati e senza servizi sociali, sono matrici di ribellione e violenza. Hanno le dimensioni di una città, senza averne il tessuto connettivo di tradizioni: agglomerati informi, dove si [illegible] la [illegible] dozzina [illegible] dialetti, si scontrano diverse mentalità e abitudini e l'unico cemento, ha sottolineato il procuratore generale [illegible] Torino, *«è il ricordo di secolari oppressioni che hanno fatto apparire lo Stato e le sue leggi come nemici»*.

Ora le leggi dello Stato si evolvono insieme con questa società in rapido e tumul[illegible] sviluppo. Ma [illegible] si evolvono [illegible] apparati che le leggi dovrebbero applicare: quelli della polizia e [illegible]la magistratura. E' un'altra [illegible] dell'aumento della cri[illegible], [illegible] [illegible] la polizia può interrogare gli accusati solo con l'assistenza di un legale. La durezza degli interrogatori costituiva talvolta un mezzo efficace per la raccolta delle prove (e la causa di innumerevoli errori giudiziari): ora dovrebbe essere sostituito [illegible] i più raffinati strumenti della polizia scientifica, ma scarseggiano le attrezzature e gli uomini capaci di usarle. Al salto di qualità delle leggi, più aperte e liberali, non ha corrisposto un salto di qualità delle tecniche [illegible] polizia.

Così avviene [illegible] la magistratura. Con trenta amnistie in 25 anni si è rimediato, pagando un alto prezzo in termini di giustizia, alle insufficienze di una macchina *«ancorata all'immobilismo [illegible] un mondo in rapida trasformazione»*, come si è espresso all'inizio dell'anno il Consiglio Supe[illegible] della magistratura. Ora una [illegible]va legge, la 110, ha abbreviato, giustamente, i periodi di carcerazione preventiva. In sostanza ha tagliato i tempi della produzione giurisdizionale, ma senza né aumentare l'organico della magistratura, né snellire le complesse forme processuali che inceppano la produttività della giustizia.

Giorgio Martinat

Sulla strada del Col di Nava mentre si recavano ad Imperia

Due ragazze uccise da una valanga nell'auto trascinata in un burrone

Avevano 16 anni ed abitavano ad Imperia - Il padre [illegible] [illegible] delle giovani era [illegible] per riparare un guasto al motore poco prima che la slavina si abbattesse sulla vettura - La sciagura provocata dal rialzarsi della temperatura dopo [illegible] nevicata - Isolati gli alberghi di Monesi affollati di turisti per il weekend

Si teme che altre automobili siano rimaste sepolte sotto la massa di neve

(Dal nostro inviato speciale)
Colle di Nava, 20 marzo.

Una valanga ha travolto un'auto e l'ha trascinata in un burrone. Due ragazze che [illegible] e [illegible] sono morte. Il padre di una delle due, sceso poco prima per riparare un guasto al motore, si è salvato. Si teme, però, che altre vetture siano rimaste sotto la massa di neve, che si è abbattuta sulla strada lungo un fronte di circa 300 metri. Non è escluso che dietro la vettura investita ve ne fossero altre. Fino a tarda sera si è scavato nella neve, poi i lavori sono cessati per il pericolo di altre slavine. Riprenderanno d[illegible] alle 5.

Le vittime sono due ragazze [illegible] 16 [illegible]: Alida Alberti, figlia di un industriale, l'ingegner Giacomo Alberti, di 50 [illegible] proprietario della Centrale del latte di Imperia; e una sua amica, compagna di scuola, Patrizia Martino, figlia del capitano Gilberto Martino, direttore dell'aeroporto di Villanova d'Albenga.

Colle di Nava. Le [illegible] Alida Alberti e Patrizia Martino

Giacomo Alberti possiede una villa e [illegible] riserva di caccia a Monesi, un centro sciistico a 1300 metri [illegible] quota, 15 chilometri ad Ovest del Colle di Nava. La famiglia si reca di frequente in questa località, perché tutti sono appassionati dello sci. Ieri sono partiti su [illegible] «1300», l'industriale, la figlia e l'amica. Non sono però andati a Monesi, ma a Limone. Il tempo era inclemente. Hanno trascorso la [illegible] in albergo, decisi a ripartire questa mattina per Imperia. Ma al momento di salire in auto per il ritorno hanno cambiato [illegible]: «Se andassimo a Monesi», ha detto Alida. [illegible] sono venuti [illegible].

Il tempo qui non era migliore. Ieri sera era cominciato a nevicare ed aveva [illegible]tinuato fino a stamane alle dieci, ora in cui s'è [illegible] a piovere. La neve era diventata fradicia, [illegible] [illegible] e per [illegible] più c'era [illegible] pericolo delle valanghe. I tre hanno mangiato in un albergo di Monesi e alle 14 sono ripartiti per tornare ad Imperia.

La sciagura è accaduta sulla provinciale che scende verso il Colle [illegible] Nava, a circa 4 chilometri da Monesi. La strada era fiancheggiata da due alte sponde di neve e sull'asfalto c'[illegible] l'ultima neve caduta, trasformata in poltiglia. La «1300», in una [illegible] che è di fronte al canalone Reggioso, è entrata in una vasta pozzanghera. L'acqua, schiz[illegible] in alto, ha bagnato lo spinterogeno ed il motore si è fermato.

L'ingegner Alberti è sceso, ha sollevato il cofano del motore per cercare di rimediare al guasto. Racconta tra i singhiozzi: *«E' caduta una prima slavina, la neve [illegible] finita in parte contro la vettura, fino all'altezza di [illegible] [illegible]tro. Io sono corso allo [illegible]tello verso valle, che era libero ed ho gridato a mia figlia: "Venite fuori". [illegible] e l'amica [illegible] [illegible] [illegible] ad uscire, io ho aperto [illegible] sportello. In quell'attimo ho [illegible]tito un fragore enorme: ho visto la valanga piombare in direzione della vettura. Istintivamente [illegible] sono tirato indietro, verso la discesa della strada»*.

Il padre sta facendo il racconto nella cucina dell'albergo [illegible] San Bernardo di Mendatica. Scoppia in un pianto disperato, poi riprende: *«Ho visto un tronco d'albero, che spuntava dalla massa nevosa, investire in pieno l'auto che un attimo dopo è stata spazzata via giù per il canalone. Tutto è avvenuto a meno di due metri da me»*.

La vettura era all'estremo lembo della fascia di strada investita dalla valanga, larga almeno trecento metri. La massa di neve si era staccata circa ottocento metri più in alto, sulle pendici del monte Garlenga. Dopo aver superato la [illegible]da, è piombata giù [illegible] il canalone in fondo al quale scorre il torrente Reggioso, [illegible] affluente [illegible] Tanaro. Lungo il percorso, che è di almeno trecento metri verso valle, la valanga ha sradicato pini, larici, faggi. Alcuni pini hanno resistito: dietro di essi sono rimaste lingue di neve alte dai dieci ai venti metri.

Giacomo Alberti è corso [illegible] impazzito verso valle: a monte, in direzione di Monesi, non [illegible] poteva andare perché sulla strada erano rimasti dai cinque ai sette metri [illegible] [illegible]. E' arrivato all'albergo [illegible] Bernardo. [illegible] qui è stato lanciato l'allarme ad Imperia. Sono partiti vigili del fuoco, carabinieri, agenti di polizia, squadre [illegible] Soccorso alpino; [illegible] posto è giunto anche il questore dott. Campenni. Arrivavano anche albergatori e villeggianti di [illegible] [illegible].

Racconta Carlo Sarnelli, 35 anni, titolare dell'albergo La Gran [illegible]: *«Calarci giù per il canalone devastato dalla valanga è stato un'impresa difficile: in certi punti la neve era alta diversi metri, in altri, dove i tronchi sradicati avevano strisciato, c'erano solchi lisci come le piste di bob. Siamo scesi tenendoci ai rami degli alberi. Trecento metri più in basso, la neve improvvisamente finiva con uno strapiombo di una ventina di metri. Là in fondo si vedeva spuntare un pezzo di coda dell'auto»*.

I vigili del fuoco hanno teso alcune corde lungo la scarpata per rendere più agevole la discesa ai soccorritori. Poi si è incominciato a scavare. La vettura era schiacciata, alta non più di un metro. Alle 19,30 è stato possibile estrarre la prima salma, quella della Martino. I soccorritori l'hanno portata su a braccia aiutandosi con le corde. Caricata su una camionetta dell'amministrazione provinciale di Imperia, è stata portata davanti all'albergo San Bernardo [illegible] è arrivato da Imperia il dottor Martino, padre di Patrizia, che [illegible] stato avvertito telefonicamente. Si è buttato piangendo sul corpo della figlia.

La salma di Alida Alberti è stata raggiunta alle venti, ma soltanto un'ora dopo è stato possibile ricuperarla perché una gamba era rimasta incastrata tra le lamiere. I vigili del fuoco hanno messo in azione un argano [illegible] cercare di tirar fuori la vettura dalla massa nevosa, ma la corda d'acciaio si è spezzata. All'albergo San Bernardo di Mendatica sono arrivati alle 18 anche la madre di Alida Alberti e il fratello, Alberto di 20 a[illegible]. In serata i congiunti hanno [illegible] fatto ritorno ad Imperia.

Gli alberghi di Monesi sono in pratica isolati: le linee telefoniche con il Colle di Nava sono interrotte e sulla strada si passa a piedi, superando metri di neve. Dagli alberghi, che sono affollati di turisti per il «weekend», arrivano a San Bernardo messaggeri che telefonano a Torino, Genova, Imperia, per dare notizie alle famiglie delle persone isolate.

Remo Lugli

A Gerola in Valtellina

Valanga su albergo affollato dai turisti

Quindici travolti, [illegible] disperso, due feriti gravi

Sondrio, 20 marzo.

Una valanga è caduta sull'albergo «Mezzaluna» nella frazione Pescegallo, nel comune di Gerola, a 15 km da Morbegno, travolgendo [illegible] quindicina di turisti. [illegible] persona risulta dispersa; alcune sono rimaste ferite.

La valanga, precipitando da quota 2100 metri su un fronte di 400-500 metri, ha investito un'ala dell'albergo dal retro. Dopo aver attraversato la cucina, in quel momento deserta, la valanga è precipitata sulla veranda dove in quel momento c'erano una quindicina di persone, turisti giunti sul posto per trascorrere la fine di settimana, travolgendoli.

Cinque persone, investite in pieno, sono state sepolte dalla neve: una non è stata ritrovata; una [illegible] e un ragazzo sono rimasti gravemente feriti.

Pescegallo, una piccola sta[illegible] invernale dell'alta Valle Gerola, a 40 chilometri da Sondrio, a 1500 metri di quota, non era mai stata investita da alcuna valanga a memoria d'uomo. La [illegible] era considerata assolutamente sicura.

L'albergo «Mezzaluna», di proprietà dei fratelli Cardone, era stato costruito quasi all'inizio degli impianti di risalita della pista di sci ed era protetto sul retro da una valletta. Nell'albergo erano ospiti una trentina di turisti.

Da ieri sulla zona nevica, ma niente lasciava presagire la disgrazia. Questa sera, mentre la maggior parte dei turisti si trovava nelle loro stanze, una quindicina, in maggioranza giovani, si era raccolta nella veranda coperta per sentire dischi di musica, improvvisamente si è udito un grande fragore. Una enorme massa nevosa si è staccata da un fianco del «Monte Disopra» ed è precipitata a valle travolgendo tutto ciò che incontrava nel suo cammino.

Se l'albergo non ha subito più gravi danni e la valanga non ha provocato un maggior numero di vittime, lo si deve al fatto che l'edificio è stato costruito ai [illegible] di una valletta, in cima ad un declivio, che ha smorzato l'impeto della valanga. La massa nevosa, infatti, ha completamente riempito la valletta e soltanto una parte di essa ha investito il muro perimetrale posteriore di un'ala dell'albergo.

Dopo aver sfondato il muro ed avere attraversato i locali della cucina e una parte della portineria, [illegible] valanga [illegible] investito in pieno la veranda scardinando muri, infissi e strutture. Gran parte delle persone che si trovavano nella veranda è stata proiettata all'aperto. Cinque turisti sono stati travolti e trascinati fra la neve. La valanga ha spezzato via anche i pali della luce e del telefono ed attualmente tutta la località è priva di luce elettrica, mentre le comunicazioni telefoniche sono interrotte.

«Abbiamo sentito un boato — ha raccontato uno dei presenti — e poi siamo stati investiti da una raffica di vento; le luci si sono spente di colpo. Ho udito grida di aiuto. Poi sono stato trascinato all'aperto, mentre ho sentito intorno a me [illegible] grande schianto. Mi sono ritrovato [illegible] un cumulo di neve sano e salvo e non so ancora come».

Il fragore della valanga ha destato [illegible] soprassalto i valligiani che [illegible] subito accorsi [illegible] l'albergo. E' stato [illegible] l'allarme e squadre di [illegible] [illegible] giunte da Morbegno e [illegible] Sondrio. Fra [illegible] [illegible] sono [illegible]ti recuperati i due feriti e i due contusi. Più gravi sono apparse subito le condizioni della ragazza. Tutti sono stati portati nell'ospedale di Morbegno.

Fino a questo momento non è stato reso noto il nome dei feriti e dei due contusi e neppure quello [illegible] disperso: pare si tratti di un ragazzo milanese.

Le squadre di soccorso hanno raggiunto Pescegallo con molte difficoltà. La strada fra Gerola e Pescegallo è infatti minacciata dalla caduta di altre valanghe. (Ansa)

Il tempo che farà

Al Nord molto nuvoloso anche con forti precipitazioni con forte intensità. Nevicate sull'arco alpino. Sulle restanti regioni generalmente nuvoloso con venti sciroccali e possibilità da questa notte di piogge o temporali a partire dalle regioni tirreniche. Temperatura in aumento. Venti: moderati. Mari: da molto mossi [illegible] agitati.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	0	8	Pescara	10	22
Trento	1	5	L'Aquila	7	19
Verona	8	15	Roma	17	22
Trieste	10	15	Campobasso	9	14
Venezia	8	15	Bari	15	18
Milano	9	18	Napoli	9	22
Genova	11	14	Potenza	8	16
Sanremo	12	15	Catanzaro	10	16
Bologna	6	20	Reggio C.	14	20
Firenze	10	18	Messina	[illegible]	[illegible]
Pisa	10	17	Palermo	17	25
Ancona	9	16	Catania	11	17
Perugia	10	19	Cagliari	11	16

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città estere:

Città	Min	Max
Parigi	9	17
Londra	5	10
Berlino	1	12
Amsterdam	6	9
Bruxelles	7	[illegible]
Madrid	4	10
Mosca	-2	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	1
New York	1	[illegible]
San Francisco	13	22
Los Angeles	12	28
Chicago	[illegible]	7
Miami	18	21
Tokio	5	17

L'incidente per la pioggia sull'Autostrada di Aosta

Studentessa mentre va a sciare muore nell'automobile sventrata dal guard-rail

La vittima aveva [illegible] anni - Originaria di Reggio Calabria, frequentava l'Università a Torino - Feriti un'amica e il giovane che era al volante - La vettura ha slittato sull'asfalto bagnato e si è schiantata contro lo spartitraffico nel punto interrotto per permettere l'inversione di marcia dei veicoli in servizio sull'autostrada

Aosta. L'auto sbandata sull'autostrada Torino-Aosta nei pressi del ponte Cillian (Foto Moisio)

(Nostro servizio particolare)
Aosta, 20 marzo.

[illegible] studentessa universitaria di 19 anni è morta in un incidente stradale avvenuto stamane sull'autostrada Torino-Aosta, nei pressi del ponte Cillian. Altri tre giovani [illegible] rimasti feriti.

Per [illegible] tragica fatalità, una giornata di vacanza si è trasformata in tragedia. Una auto che forse correva un po' troppo veloce; la pioggia, il fondo stradale viscido; un attimo di disattenzione. La vittima si chiamava Giulia Chinè, [illegible]tava a Torino in un pensionato in piazza Vittorio Veneto 21, frequentava il primo anno della facoltà di Medicina. Nello stesso pensionato abitano anche le due amiche [illegible] nell'incidente: Rita Marvelli, 22 a[illegible], secondo anno di Filosofia e Maria Letizia Rettano, 21 anni, secondo anno di Medicina.

Aosta. Giulia Chinè, la vittima, e Rita Marvelli, ferita

Stamane alle 9 le tre ragazze sono partite con Francesco Sacco, 26 anni, quarto anno di Lingue, abitante in via Principe d'Acaja 1, per una gita in Valle d'Aosta. Racconta la Rettano: «Era una gita p[illegible] da tempo e abbiamo deciso di partire anche se pioveva». Verso le 10,30, l'«850» coupé guidata dal Sacco, oltrepassate le gallerie del Montjovet corre sul ponte Cillian. All'improvviso la tragedia.

Corrado Corradi, 50 anni, da Verrès, dipendente della Società Autostrade Valdostane, racconta: «L'auto dei [illegible]vani mi aveva appena superato. Andavamo veloci. L'ho vista sbandare, girare su se stessa, rimbalzare contro il guard-rail e infine schiantarsi contro lo spartitraffico. La vettura, dopo una serie di impressionanti testa-coda, è finita [illegible] violenza contro le estremità del guard-rail, nel tratto in cui questo è interrotto per permettere la manovra [illegible] veicoli di servizio. L'urto è stato di estrema violenza. La barriera di metallo si è infilata nella vettura, e i quattro giovani sono stati sbalzati sull'asfalto».

Incolume, la Rettano si è ritrovata in piedi accanto alla carcassa della «850». Dice: «E' stato terribile. L'auto ha cominciato ad ondeggiare, poi ha urtato contro il guard-rail. Giulia, che era sul sedile anteriore, terrorizzata, si è messa a gridare. Un attimo dopo l'auto si è schiantata contro la barriera. Mi sono trovata in mezzo all'autostrada: i miei amici erano stesi a terra, si lamentavano debolmente. Giulia, no, era immobile. Ho capito che era morta».

Con un'ambulanza il Sacco e la Marvelli vengono trasportati all'ospedale di Aosta. Lo studente è ricoverato con prognosi di 30 giorni per commozione cerebrale e choc; la ragazza guarirà in 10 giorni.

Sul luogo dell'incidente è giunta una pattuglia della «Stradale» di Pont St-Martin: la salma della Chinè è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Châtillon. La studentessa, originaria di Bovalino Marina (Reggio Calabria), da due anni viveva a Tor[illegible] per frequentare l'Università.

f. f.-r.

ANALISI

Il rischio di Varsavia

(In dicembre l'Urss avrebbe meditato l'occupazione, [illegible] in Cecoslovacchia)

«Noi fummo in grado di risolvere la crisi con le nostre forze in una situazione insolitamente complicata»: con queste parole Gierek, segretario del partito comunista e capo [illegible] gruppo dirigente la Polonia, ha implicitamente ammesso la fondatezza delle voci sulla possibilità [illegible] un intervento armato [illegible] truppe [illegible] [illegible] to di Varsavia nella crisi polacca [illegible] dicembre 1970. E' impossibile, [illegible] una dichiarazione così scarna e vaga, ricostruire, neppure approssimativamente, come siano andate le cose.

Non è però difficile inquadrare l'episodio [illegible] linea generale della politica [illegible] tica verso i Paesi comunisti dell'Europa Orientale. Che Mosca non [illegible] faccia alcuno scrupolo d'intervenire militarmente in un paese «fratello» l'aveva ben dimostrato l'invasione [illegible] Cecoslovacchia nell'agosto 1968. [illegible] «dottrina Breznev», formulata subito dopo, ha elevato a principio teorico di uno stravolto internazionalismo questa pretesa [illegible] [illegible] giudicare se il socialismo sia in pericolo in un Paese a regime comunista e quindi di impiegare i carri armati per stornare [illegible] presunta minaccia.

Il caso polacco si presentava evidentemente molto diverso da quello cecoslovacco. Mentre a Praga erano gli stessi dirigenti del partito, assecondati dalla base e dalla popolazione in genere, che tentavano un esperimento «liberale» (donde, per Breznev, la minaccia [illegible] socialismo), a Varsavia invece [illegible] e il suo gruppo cercavano di reprimere la rivolta [illegible] scoppiata nelle città del litorale baltico. L'intervento sovietico sarebbe quindi dovuto avvenire o per dare man forte a Gomulka nella sua [illegible] di repressione o per sostituirsi a lui nel caso la situazione gli fosse sfuggita di mano.

Breznev aveva già salvato Gomulka una volta, nel novembre del '68, dagli avversari interni che si proponevano di rovesciarlo al V Congresso del «partito operaio unificato polacco» (comunista). Adesso invece si è rassegnato a lasciarlo cadere, come aveva fatto tre anni or [illegible] col ceco Novotny, anch'egli, come Gomulka, [illegible] fedele a tutta prova dell'Unione Sovietica. Ma ormai il *leader* polacco era divenuto la zavorra di cui ci si doveva liberare per evitare che la nave [illegible] comunismo polacco si infrangesse sugli scogli della rivolta popolare. A questo punto, probabilmente, si è inserita l'azione delle «forze» alle quali accenna Gierek.

La garanzia fondamentale sta nel fatto che i nuovi dirigenti polacchi, a cominciare da Gierek, non sono uomini da seguire un corso «liberale». Al massimo, come stanno facendo, si possono spingere a quelle concessioni economiche ed a quella attenuazione del precedente autoritarismo che appaiono indispensabili per placare la collera popolare. Così Gierek, in gennaio, ha accettato il dialogo diretto con le delegazioni operaie di Danzica, Gdynia e Stettino; il 7 febbraio, nel discorso tenuto al *Plenum* del Comitato centrale del partito, ha fatto intravedere uno spostamento della priorità dall'industria pesante ai beni di consumo, con l'elevazione dei salari.

Sul piano politico, tuttavia, si è limitato a promesse generiche di impegno per lo sviluppo della democrazia socialista. E' [illegible] po' poco, ma evidentemente Gierek [illegible] [illegible] [illegible] oltre, consapevole soprattutto che sta per tenersi a Mosca un Congresso del pcus dal quale, secondo ogni probabilità, uscirà la consacrazione della linea «anti-liberale» di Breznev e compagni.

Ferdinando Vegas

Tra Egitto ed Israele tensione di nuovo acuta

Stato di allarme sul Canale

Ultimatum del Cairo: se entro mercoledì [illegible] sarà superata l'«impasse» della missione Jarring, gli egiziani romperanno la tregua di fatto - Tel Aviv appare intransigente: [illegible] restituissimo le terre occupate, dicono gli israeliani, gli arabi scatenerebbero un'altra guerra

Si [illegible] e si tiene dal Medio Oriente in una continua altalena di ottimismo e di pessimismo. Tre anni e mezzo [illegible] docce scozzesi ed ora, proprio quando il barometro sembrava puntare al bello, eccolo nuovamente impazzire: truppe in stato [illegible] emergenza sul Canale, rinnovata tensione in Egitto e in Israele. A Tel Aviv e al Cairo la gente cammina con l'orecchio incollato alla radiolina.

Venerdì, per la prima volta dopo sette mesi, i cannoni hanno sparato a Suez: due Phantom israeliani sarebbero stati intercettati dalle difese della [illegible] e costretti [illegible] invertire la rotta. Sadat, rientrato al Cairo da Tripoli, dove si è incontrato con Gheddafi, ha ricevuto il ministro della Difesa Fawzi, il capo di Stato Maggiore Sadek e i comandanti al fronte dandogli «carta bianca» nel rispetto del loro «alto senso di autonoma responsabilità». C[illegible] puoi dire, come specificano i commentatori ufficiosi, che l'Egitto non attaccherà per primo, ma ch'è «fermamente deciso» a reagire nella [illegible] niera più energica «ad ogni provocazione». Un diplomatico della [illegible] mi ha detto: «Se Israele si ostinerà a non rispettare la risoluzione dell'Onu del 22 novembre 1967 *(cioè prima lo sgombero dai territori occupati e poi il negoziato)* sarà [illegible] nuovo [illegible] guerra». *Al Cairo trova conferma [illegible] voce che il presidente Sadat abbia affidato a Donald Bergus, che [illegible] gli interessi degli Usa, un messaggio «urgente» per Nixon: se entro mercoledì 24 marzo l'attuale impasse [illegible] missione Jarring non verrà superata, la Rau porrà fine alla tregua di fatto sul Canale «con tutte le [illegible] possibili e immaginabili».*

A Gerusalemme si tende a sdrammatizzare. Quei portavoce raccomandano ai giornalisti di tenere i nervi a posto, nessuno in realtà vuole la ripresa della guerra, dicono, il buonsenso dovrebbe finire col prevalere. A Gerusalemme non si conferma che tra Eban e Rogers [illegible] sia stato possibile trovare un punto d'incontro certo le posizioni sono distanti, ma c'è motivo di ritenere che si possa ancora sbloccare la situazione.

William Rogers

La chiave di tutto, si ritiene a Tel Aviv, è nelle mani dei russi e degli americani. C'è chi afferma che ancora una volta il bipolarismo russo-americano funzionerà; si sostiene che sia a Washington come a Mosca si sta lavorando alacremente per trovare una soluzione interlocutoria che consenta di evitare il peggio. Altri ritiene che [illegible] troika sovietica, alla vigilia del 24° Congresso, non voglia esasperare la crisi mediorientale. molti segni lascerebbero indovinare l'intenzione di non avallare l'irrigidimento egiziano: il ritiro dei tecnici russi dal Canale su posizioni più arretrate, la concessione dei primi visti agli ebrei che cominciano ad arrivare in Israele. Senza la copertura dell'Urss, la Rau non oserà premere troppo il piede sull'acceleratore. Ma c'è chi si dice sicuro, a Gerusalemme, che l'apparente svolta della politica sovietica nei confronti dell'emigrazione ebraica nasconda un «tranello», ci si attende «ad un momento all'altro» una dura presa di posizione del Cremlino, che potrebbe accentuare «le riserve di alcuni circoli americani» nei riguardi di Israele.

Pochi a Tel Aviv credono nella ripresa della guerra («perché l'Egitto non è in grado [illegible] combatterla e perché l'Urss non intende la[illegible] coinvolgere in una rovinosa avventura»), *ma è certo che buona parte dell'opinione pubblica non crede nella pace nè a breve, nè a lungo termine. I sondaggi demoscopici rivelano come l'uomo della strada israeliano condivida l'attuale linea del governo: negoziato ma senza precondizioni. Secondo il prof. Oiner, docente di giornalismo all'Università di Tel Aviv, gli israeliani temono che in cambio dello sgombero preventivo dei territori altro non si otterrebbe che un «tempo di pausa» tale da consentire agli arabi di prepararsi ad una nuova guerra. La missione Jarring è superata, se [illegible] altro va impostata su binari diversi per uscire dal vicolo cieco, si pensa in Israele, al punto in cui sono giunte le cose non rimane che fare il gran passo, vale a dire arrivare a trattative dirette.*

Al Cairo, ove la propaganda batte sul tasto dell'«inevitabile guerra», l'uomo della strada appare convinto, invece, che si sparerà di nuovo e presto, e che questa «sarà [illegible] volta buona». In Egitto è il momento dei «duri», come rivelano gli attacchi di Al Gomourriah a Heykal, che nel suo editoriale del venerdì su [illegible] Ahram aveva messo in guardia il Paese contro le tremende conseguenze, militari e politiche, cui la Rau andrebbe incontro se riprendesse le armi. Sadat è sottoposto a forti pressioni dagli «intransigenti» dell'Unione socialista e da quegli alti gradi che esprimono gli umori dei «giovani ufficiali». Nei circoli diplomatici, tuttavia, si pensa che almeno per il momento non si andrà oltre la surenchère. Su questo sfondo andrebbero visti gli improvvisi attacchi della stampa egiziana a Rogers, che si [illegible] a due giorni fa veniva lodato per il suo nuovo piano. In realtà la Rau accentua [illegible] pressioni su Washington nella speranza che intervenga adeguatamente su Israele. Ma Eban lo ha detto oggi e la signora Meir l'ha ripetuto: gli israeliani sono decisi a non subire pressioni neanche dagli Stati Uniti.

Igor Man

Riunita al Cairo la Commissione che prepara il paese alla guerra

Due ore di discussioni segrete - Il presidente Sadat ha convo[illegible] poi il Primo ministro e il comandante delle forze [illegible]

Il presidente [illegible]

Il Cairo, 20 marzo.

[illegible] «Comitato per la preparazione militare» ha tenuto oggi [illegible] riunione di due ore sotto la presidenza [illegible] capo dello Stato Sadat. Sono state discusse questioni riguardanti le forze armate e le attività sul fronte interno. Sulle decisioni prese non è stata fornita alcuna informazione ufficiale.

Sadat si è incontrato oggi con il primo ministro Mahmoud Fawzi e con il ministro della Difesa, generale Mohamed Fawzi, per un colloquio di due ore nel corso del quale sono stati discussi la situazione militare e gli ultimi sviluppi politici. L'incontro odierno è il secondo di una serie di colloqui per elaborare piani allo scopo di preparare il paese alla possibilità di una nuova guerra. Secondo quanto riferisce la stampa egiziana, inoltre, Sadat si dovrebbe incontrare in giornata con i massimi comandanti delle Forze armate, le quali, secondo la stampa, hanno raggiunto un alto grado di preparazione alla guerra.

L'agenzia *Men* informa che i dirigenti egiziani st[illegible] elaborando [illegible] nuova strategia economica con l'obiettivo di «*mobilitare tutte le risorse, compreso il potenziale tecnico e militare, per la battaglia di liberazione*». Secondo la *Men* vengono fatti sforzi su vasta scala per organizzare la nuova politica economica: alla pianificazione di questa politica partecipano organizzazioni politiche ed economiche.

Al Ahram, il giornale diretto da Heykal, scrive [illegible] che un missile egiziano ha affondato [illegible] nave-spia israeliana nel Mare Mediterraneo lo scorso 15 maggio. Il giornale afferma che la nave aveva a bordo un [illegible] [illegible] esperti israeliani di elettronica e che la sua missione era di alterare i segnali radio e radar egiziani e di ascoltare le comunicazioni militari egiziane. La nave-spia, precisa il quotidiano, era simile alla *Uss Liberty*, una nave americana [illegible] spionaggio elettronico colpita dal fuoco israeliano durante la «guerra dei sei giorni».

Secondo *Al Ahram*, un portavoce militare di Tel Aviv aveva comunicato a suo tempo che un peschereccio israeliano era stato fatto segno [illegible] lancio di missili egiziani [illegible] largo della costa settentrionale del Sinai e che l'equipaggio risultava «disperso». Il giornale afferma che la marina egiziana non fece alcun commento a quel tempo «*perché era stato chiesto [illegible] mantenere la cosa segreta fino [illegible] momento appropriato*». *Al Ahram* conclude affermando che l'equipaggio della nave egiziana che aveva lanciato il missile fu decorato [illegible] «*l'eccellente lavoro compiuto*».

Il vicepresidente Hussein Shafei ha avuto oggi un colloquio con Krste Crvenkovski, inviato personale del presidente jugoslavo Tito. Fonti ufficiali hanno dichiarato che i due statisti «*hanno esaminato tutti gli aspetti della crisi del Medio Oriente, i [illegible] sviluppi e l'ostruzionismo opposto da Israele a tutte le iniziative di pace*».

Crvenkovski, che è membro della federazione e dell'ufficio esecutivo della presidenza della lega dei comunisti in Jugoslavia, è giunto al Cairo giovedì sera per una visita ufficiale di quattro giorni, prima tappa di un viaggio che egli sta compiendo e che lo porterà successivamente nel Sudan, Etiopia, Kenya, Tanzania e Zambia. Egli porta messaggi personali di Tito *(Ansa-Upi)*

Un reparto israeliano penetra nel Libano

Beirut, 20 marzo.

Un reparto israeliano di 40 uomini ha varcato oggi [illegible] confine libanese per una perlustrazione, durata 45 minuti, nelle case di Adeisse, un villaggio del Libano meridionale, alla ricerca [illegible] guerriglieri. Lo ha annunciato un portavoce del governo di Beirut, aggiungendo che l'incursione è avvenuta mezz'ora dopo che i guerriglieri avevano avuto uno scontro a fuoco intorno al villaggio [illegible] una pattuglia israeliana.

I fedayn si erano già ritirati quando gli israeliani sono giunti nel villaggio che dista poche decine [illegible] metri dal confine. Un accordo col governo libanese proibisce ai guerriglieri di sparare in territorio israeliano dal Libano.

Dalla dichiarazione del portavoce sembra di capire che il governo di Beirut attribuisce la responsabilità dell'incidente ai guerriglieri. *(Ap)*

Oggi le elezioni per il parlamento regionale

Nella Renania la dc cerca la maggioranza assoluta

Se avrà più del 50% dei voti, il [illegible] [illegible] [illegible] Kohl porrà la [illegible] candidatura a Cancelliere - Incerte previsioni per i socialdemocratici

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 20 [illegible].

Domani si vota di nuovo in Germania, per il rinnovo di un Parlamento regionale. E' il turno della Renania-Palatinato, la regione più arretrata [illegible] [illegible] federale (i [illegible] più bassi, [illegible] rete [illegible] più [illegible], la minore industrializzazione), compresa tra Coblenza, Magonza, Ludwigshafen e Treviri. Una [illegible] cattolica, abitata [illegible] contadini e vignaioli conservatori.

Una volta tanto non sarà direttamente in gioco la «*Ostpolitik*» del governo di Bonn. I 2 milioni e [illegible] mila elettori della regione (tra i quali [illegible] mila giovani dai 18 anni in su, alla prima esperienza di voto) avranno tuttavia un compito importante: dec[illegible] [illegible] il futuro del partito democristiano tedesco, che in Renania-Palatinato ha ottenuto nelle regionali del [illegible] il 46,7 per cento dei voti.

Riusciranno stavolta i democristiani a ottenere la maggioranza assoluta? [illegible] il [illegible] to principale che ci si pone alla vigilia. [illegible] caso di successo daranno praticamente via libera al loro *leader* [illegible] Helmut Kohl, il dinamico quarantenne che aspira alla presidenza [illegible] democrazia cristiana [illegible] (al posto dell'ex cancelliere Kurt Georg Kiesinger) e mira a presentarsi come candidato [illegible] liere alle elezioni politiche del 1973.

Se i democristiani invece [illegible] riusciranno a ottenere più del 50 per cento dei voti — si dice a Mag[illegible] capoluogo della regione — Helmut [illegible] può considerarsi spacciato a Bonn e [illegible] [illegible] [illegible] rebbe aperta al bavarese Strauss-Barzel. A Kohl, insomma, occorre il trionfo, per assumere il ruolo nazionale al quale aspira.

Attualmente, nel Parlamento di Magonza (100 deputati), i seggi sono così distribuiti: democristiani 49, socialdemocratici 39, liberali 8, neonazisti 4. Democristiani e liberali hanno formato il governo insieme e hanno fatto intendere che sono disposti a farlo anche [illegible] futuro. Ciò impegnerebbe il rappresentante della Renania-Palatinato nel Bundesrat (la camera delle regioni a Bonn) a non opporsi alla *Ostpolitik* [illegible] governo fe[illegible]. Un [illegible] esso totale dei democristiani, invece, permetterebbe al rappresentante della regione [illegible] votare contro la *Ostpolitik*.

[illegible] prevede che i democristiani aumenteranno il numero dei voti (prelevandoli dalla riserva [illegible] neonazisti, che sembrano destinati a scomparire dalla Dieta), e che i liberali mantengano le proprie posizioni. Incerto è il risultato dei socialdemocratici, che nell'ultimo anno hanno perduto voti in tutte [illegible] regioni in cui erano al governo. [illegible] nella [illegible] - [illegible] — si osserva — essi sono all'opposizione. E tutte le elezioni regionali degli ultimi anni hanno portato suffragi agli oppositori.

Tito Sansa

Visita ufficiale del premier britannico in Germania

Heath a Bonn sollecita l'aiuto tedesco per l'adesione dell'Inghilterra al Mec

Brandt, s'impegnerebbe [illegible] [illegible] [illegible] richieste di Londra - In cambio, [illegible] di [illegible] la [illegible] inglese per la soluzione del pro[illegible] di [illegible]

(Dal nostro corrispondente) [illegible], 20 [illegible].

Il primo ministro inglese Edward Heath, [illegible] domani in Germania in visita ufficiale per incontrare il cancelliere federale Willy Brandt.

I ruoli si sono invertiti — due anni fa il laborista Harold Wilson si incontrò con il democristiano Kurt Georg Kiesinger — ma la sostanza dei problemi e i rispettivi punti di vista su di essi non sono mutati. Ancora una volta, risolto con soddisfazione reciproca l'unico problema bilaterale (quello [illegible] [illegible] to per le truppe britanniche stazionate in Germania), Bonn e Londra affrontano la questione delle trattative tra Comunità economica europea e Gran Bretagna, tuttora in un vicolo cieco.

E ancora una volta i capi di governo inglese e tedesco dovranno cercare insieme (avranno due colloqui a quattr'occhi) di trovare [illegible] soluzione di compromesso [illegible] cettabile da tutti, in primo luogo dalla Francia.

A Bonn, nonostante l'ultima *impasse* di questa settimana a Bruxelles, si è ottimisti. La Germania Federale dovrebbe riuscire nel ruolo di mediatrice tra la Gran Bretagna, che è disposta a offrire troppo poco e la Francia, che pretende troppo. Si ritiene che le nuove difficoltà sorte nella capitale belga, sui problemi dello zucchero e [illegible] burro provenienti dai [illegible] del «Commonwealth» e su quello del finanziamento del Mec durante il periodo [illegible] transizione, potranno essere superate.

La Germania Federale — si dice — appoggerà il punto di [illegible] inglese e cercherà di ammorbidire la Francia prima della scadenza di maggio, insistendo in particolare sulla collaborazione tra i Paesi dell'Europa visti [illegible] entità indipendente dagli Stati Uniti. In cambio Bonn si ripromette la solidarietà della Gran Bretagna (una delle quattro potenze responsabili a Berlino) per una soluzione del problema [illegible] capitale tedesca. In questa atmosfera di «do ut des» verranno anche affrontati i problemi della *Ostpolitik* e della difesa dell'Europa. **t. s.**

Edward Heath

ULTIMA ORA

Heath rinvia il viaggio

Londra, 20 marzo.

(r. p.) **Questa notte il governo britannico ha annunciato che il Primo ministro Edward Heath, a causa della gravissima crisi nell'Irlanda del Nord (il cui «premier» Chichester-Clark si è dimesso per le pressioni degli estremisti protestanti), ha rinviato il viaggio a Bonn, in programma per domani. La visita avverrà sicuramente tra qualche giorno.**

Ankara: consultazioni per il [illegible] governo

Ankara, 20 marzo.

[illegible] primo ministro designato, Nihat Erim, [illegible] cominciato oggi [illegible] consultazioni per costituire un governo *«d'ordine e di progresso»*.

Le previsioni sull'esito della missione di Erim sono ancora incerte. Il presidente della Repubblica, Cevdet Sunay, ha auspicato che tutti i partiti politici partecipino al governo e lo appoggino incondizionatamente. Tale presa di posizione di Sunay, che riflette i [illegible] dei capi militari, ha suscitato un certo malcontento.

Il «partito della giustizia», dell'ex primo ministro, Suleiman Demirel, che detiene la maggioranza con 224 seggi all'assemblea nazionale, è rimasto finora nell'aspettativa, ma sembra essere disposto a partecipare al governo. Degli altri tre partiti che, avendo al[illegible] dieci deputati, costituiscono un gruppo parlamentare, una buona disposizione a partecipare al governo è stata mostrata dal «partito nazionale della fiducia», che è diretto da Turhan Feyzioglu, e che ha 14 seggi. Incerta è la posizione del «partito dem[illegible]», che ha 31 seggi, è diretto da Ferruh Bozbeyli.

Serie difficoltà possono venire invece dal «partito repubblicano», al quale apparteneva Erim. Egli faceva parte della [illegible] [illegible] partito, che ora è controllato dal gruppo di sinistra, diretto dal segretario generale, Bulent [illegible]. La posizione di questo partito è incerta: ha 141 seggi, sarebbe orientato [illegible] appoggiare esternamente il governo. *(Ansa-Reuter)*

Le citazioni

«Pretendere [illegible] dialogare con i conservatori è come chiedere a un vegetariano di discutere il menu con un cannibale».

Harold Wilson
(«L'Express»)

«Nei rapporti tra Francia e [illegible] si parla di petrolio, ma domina la passione: i francesi reagiscono come padri offesi dai figli ingrati; gli algerini come discepoli umiliati dalla tutela dei loro maestri d'un tempo».

(«Le Nouvel Observateur»)

«La [illegible] degli [illegible] non [illegible] più all'attuale amministrazione, [illegible] quando dice la verità. E ciò è molto grave per chi parla sempre di voler mantenere tutte le finestre aperte, sapendo bene che, se oggi è alla Casa Bianca, è perché Johnson si è dovuto ritirare, avendo perduto la fiducia dell'opinione pubblica».

(«The New York Times»)

«In Italia, le promesse di riforme abbondano. Mancano invece [illegible] realizzazioni e la frustrazione dilaga».

(«The Economist»)

Dieci [illegible] in Grecia per «complotto» [illegible]

Atene, 20 marzo.

Una decina di giovani avvocati e di studenti universitari, saranno tradotti davanti alla Corte Marziale, sotto l'accusa di aver tentato di rovesciare il regime sociale e di instaurare un sistema politico comunista.

Il gruppo si trova attualmente sotto interrogatorio; secondo la polizia, i giovani, arrestati negli ultimi due giorni, avevano creato un movimento clandestino di [illegible] sinistra, illecinese. Tra le persone arrestate anche ieri dalla polizia, in relazione ad «attività antinazionali», si trovano un giornalista e un ex professore universitario. (Ansa)

Il pc finlandese è pronto a far parte del governo

Dopo [illegible] provocato la crisi, [illegible] d'essere escluso per sempre dalla [illegible] di sinistra

(Nostro servizio particolare) Helsinki, 20 marzo.

[illegible] continuate oggi ad Helsinki le consultazioni del Presidente della Repubblica [illegible] i partiti per risolvere [illegible] crisi. I comunisti, che sono usciti dalla coalizione votando contro il progetto di sblocco dei prezzi dello zucchero, caffè e benzina, hanno fatto oggi sapere a Kekkonen [illegible] [illegible] [illegible] contrari a partecipare a un nuovo governo. La mossa non ha sorpreso: si ha ragione infatti di ritenere che i comunisti abbiano timore di essere tagliati fuori dalla politica attiva [illegible] prossimi anni, se non riusciranno a fare nuovamente parte della coalizione governativa.

Questo perché gli scioperi in corso stanno perdendo mordente. I metallurgici sembrano propensi a [illegible] [illegible] lavoro [illegible] prossima settimana. L'unico partito che ha appoggiato [illegible] scioperi è stato il comunista: [illegible] [illegible] [illegible] a perdere il controllo delle agitazioni sindacali e non riesce ad entrare nel governo, dovrà ricominciare tutto da capo. La prossima settimana quindi potrà essere decisiva per la formazione di un nuovo Gabinetto che, con ogni probabilità, sarà ancora guidato da Karjalainen.

O la coalizione ritornerà più o meno ad essere quella di prima, e cioè con la partecipazione dei socialdemocratici, centro, minoranza svedese, liberali e comunisti, oppure se ne formerà una nuova con l'esclusione dell'estrema sinistra. I socialdemocratici hanno infatti fatto sapere di essere più che disposti a governare senza i comunisti, reputati colleghi scomodi e di nessuna fiducia.

Kekkonen in ogni caso tenterà in tutti i modi di riproporre una coalizione «a grande raggio», e cioè con i comunisti. Il prestigio del Presidente appare però in declino e i suoi consigli, che tengono sempre conto delle manovre e dei suggerimenti di Mosca, non sono più seguiti come in passato. **w. r.**

Il Lunokhod sospende l'attività sulla Luna

Mosca, 20 marzo.

L'agenzia *Tass* informa che il veicolo lunare sovietico *Lunokhod* ha sospeso la sua attività per il sopraggiungere della notte lunare, la quinta da quando si trova sul satellite della Terra. Nelle ultime due settimane, precisa l'agenzia sovietica, il veicolo ha percorso due chilometri, ha fotografato un cratere e ne ha analizzato il terreno. Il *Lunokhod* rimarrà fermo sino al 6 aprile. *(Ansa)*

Casa e lavoro per i profughi

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi ed ai Rimpatriati ha in corso, nella Regione Friuli-Venezia Giulia, un'interessante iniziativa intesa ad assicurare ai rimpatriati [illegible] Paesi africani ed a tutti gli altri profughi casa e lavoro.

Il programma si attua nelle città di: Trieste, Monfalcone e Pordenone.

Verranno [illegible] [illegible] alloggi.

I posti di lavoro riguardano operai in genere, uomini e donne.

L'Opera, per agevolare gli [illegible] al programma, assicura ai lavoratori il viaggio gratuito, il lavoro, un posto-letto in un albergo ed un assegno giornaliero di assistenza fino all'incasso [illegible] primo stipendio.

Per ulteriori informazioni e per l'attuazione pratica del programma gli interessati possono rivolgersi o alla Sede Centrale dell'Opera - Piazzale di Porta Pia n. 121 Roma, o [illegible] Delegazione [illegible] Trieste - Via del Teatro n. 2 e all'Ufficio Staccato [illegible] Gorizia - Corso Verdi n. 85 e [illegible] Associazioni [illegible] categoria.

Il computer giura di dire la verità

Un calcolatore elettronico imputato in tribunale a Parigi per gli «errori» commessi

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 20 marzo.

Il «computer» è sotto accusa, ma si difende accusando di incompetenza coloro che l'utilizzano, ed i giudici di Parigi si dovranno pronunciare.

Il processo è stato intentato dalle «Edizioni Flammarion». Nel luglio 1966 fu noleggiato, per due milioni di lire il mese, un calcolatore elettronico dal quale si sperava una miglior organizzazione del lavoro. Tra l'altro esso doveva accelerare il metodo di fatturazione e delle consegne, facilitare la contabilizzazione, e fornire statistiche... ma i clienti si lamentavano, invece, di ricevere con lunghi ritardi le ordinazioni e le rispettive fatture; le statistiche, poi, apparivano fasulle.

Naturalmente, la direzione della Casa Editrice Flammarion protestò, e ne derivò uno scambio di lettere, con reciproche accuse, tanto che la vertenza è andata a finire dinanzi al tribunale di commercio. Flammarion, tramite l'avvocato [illegible] Floriot, chiede trecento milioni di lire, quale risarcimento danni per tutti gli errori che il «computer» avrebbe commesso; il fabbricante del calcolatore, per bocca degli avvocati Jean-Claude Dubarry e Michel Boilard, contrattacca.

I due avvocati ammettono che, all'inizio, si siano realmente prodotte alcune difficoltà, soprattutto perché il «computer» non era assistito da persone competenti e in quantità sufficiente. I primi elementi forniti al calcolatore erano sbagliati, e le risposte non potevano essere giuste. «*L'utilizzazione di «computers» in una azienda è una cosa molto delicata* — hanno detto gli avvocati — *Non si deve credere al mito del pulsante sul quale basti premere; è necessaria invece una trasformazione totale delle direttive, una rivoluzione nell'azienda. Abbiamo segnalato, fin dai primi inconvenienti, alla società Flammarion, che era necessario rinforzare il personale addetto al calcolatore, ingegneri e tecnici, ed essa [illegible] volle*».

Circa la contabilità e le statistiche che il «computer» non avrebbe fornito, gli avvocati del fabbricante affermano: «*La colpa è della società Flammarion, la quale non è stata mai capace di determinare [illegible] precisione ciò che voleva nei due campi*». Il calcolatore, infatti, è «avido» di esattezza, e «digerisce» male, quando gli «alimenti» che gli vengono somministrati non sono di buona qualità.

Ora si aspetta la sentenza dei giudici. Non è la prima volta che un «computer» è stato messo sotto accusa: un paio di anni fu quello di una banca addebitava automaticamente ad un cliente le somme che dovevano invece essergli accreditate, e per poco il povero diavolo non andò a finire in prigione per truffa. Poté dimostrare la propria buona fede, ma un controllo del calcolatore fece scoprire il colpevole: un impiegato si era sbagliato una volta, e l'errore si ripeteva ad ogni operazione.

C'è poi l'esempio del film di fantascienza «*2001 odissea dello spazio*», in cui, a causa di un «computer» impazzito, si produce un mare di guai. Sempre colpa dell'uomo, però: il calcolatore elettronico può moltiplicare la potenza del cervello umano, ma all'inizio tale cervello è indispensabile. **l. m.**

Nella notte il Primo ministro James Chichester-Clark si è dimesso

Il Nord Irlanda rischia la guerra civile

Il premier a il potere per le pressioni protestanti estremisti - Essi chiedevano il riarmo della polizia, la ricostituzione delle forze paramilitari « Specials », il controllo zone cattoliche più turbolente - Invano Londra ha inviato due delegati Belfast per evitare la crisi: inutile una telefonata in extremis di Heath - Situazione drammatica

Tra l'Ira e i razzisti

Benché godesse del pieno appoggio governo Londra, il Primo l'Irlanda del Nord, maggiore James Chichester-Clark, presentato dimissioni ieri sera spinta dell'ala destra partito. Il braccio ferro l'agosto : già allora destra partito unionista istrumento. il *Times*, predominio protestante nell'Ulster) va governo « forte », un governo, cioè, a soffocare turbolenza cattolica e repubblicana con serie repressive: riarmo polizia, reimpiego *Specials* (gli ausiliari protestanti che nell'agosto fuoco, le loro violenze, crisi soprattutto processo sospetti di appartenere all'*Ira*.

Chichester-Clark, dietro di lui il governo di Sua Maestà, resistevano. ritenevano giustamente che di queste misure avrebbe messo in moto meccanismo di *escalation*, finendo col fare il dell'ala oltranzista dell'*Ira*. A che cosa mirano infatti i *provisionals* dell'esercito repubblicano (l'organizzazione terrorista che non accettato la dell'Irlanda)? risposta è semplice: situazione « netta ». Da una parte i cattolici e i repubblicani delle contee, polizia del gruppo dominante e l'esercito inglese. situazione di tipo coloniale, rivivere la spinta nazionalista antinglese degli Anni Dieci, e capace sboccare — come hanno più riprese i *provisionals* — in e propria « lotta di popolo ».

quanto Londra, Chichester-Clark l'*Upper* protestante (gli industriali, i grandi proprietari terrieri di origine scozzese) sempre evitare. contro questa moderatza c'era massa protestante, contraria riforme varate l'anno scorso per la za cattolica subalterno, eccitata *leaders* come il reverendo Paisley o politicanti grossolani. Una (il 10 per cento manodopera è iscritta nelle liste di collocamento perché lavoro, sola crisi della *Rolls-Royce* costretto sei aziende chiusura) e sempre più ingolfata nel circolo vizioso « disoccupazione - odio - violenza - distruzioni - disoccupazione ».

E' questa la parte che potrà uscire vittoriosa dalla caduta del governo Chichester-Clark. Con quali intenzioni, quale linea politica, prenderà l'avvio un nuovo governo, non è quindi difficile da immaginare. Tolto ai gestori tradizionali (i *landlords*, sempre legati al mondo *tory* e alla corte inglese), il governo di Belfast rischierà di finire nelle mani d'una classe politica assai mediocre, emanazione diretta *lodges* protestanti, carica di umori razzisti, insomma del tutto una crisi tanto complessa com'è quella dell'Ulster. Non è un caso che il solo appoggio venuto Londra alla destra del partito unionista sia stato quello del razzista Enoch Powell. sembrare esagerata. , la previsione laburista cattolico Gerry : « *Se la destra unionista rovesciasse Chichester-Clark, sarebbe la guerra civile* ».

Non è detto, tuttavia, che nuovo governo a Belfast durerebbe a lungo. esso si davvero l'adozione d'una politica repressiva, se mirando a neutralizzare gli uomini l'*Ira* finisse esacerbare la comunità cattolica (così rafforzando i legami di questa col dei terroristi repubblicani), Londra potrebbe sempre l'autonomia contee e imporre il *direct rule* previsto Costituzione. Ancora ieri il *Times* metteva in guardia gli unionisti di destra: o un giugno o il governo di Londra; avallo possibile per politico che dovesse avere programmi « rhodesiani ».

all'*Ira*, non c'è dubbio che la caduta governo moderato rappresenterà per le due fazioni « repubblicano » notevole propagandistico. Agli ni della comunità cattolica, che trascorrono il loro tempo tra il *pub* e la sala corse (la media dei disoccupati cattolici del venticinque per cento), alle donne che si riuniscono nelle gettone o nelle sale « bingo », ragazzi che vivono la strada, i gen dell'*Ira* (i provvisori » o « regolari ») appariranno ora, più che mai, la sola le « crociate » dei seguaci di Paisley e le « violenze » reggimenti L'orizzonte irlandese è sempre più gravido di .

Viola

Devlin, vista
(Copyright N. Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

La decisione del premier

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 marzo.

Il Primo dell'Irlanda del Nord, James Chichester-Clark, si è dimesso questa sera. Due inviati del governo britannico hanno tentato invano di evitare la crisi. Il ministro per la inglese, lord Carrington, e il di maggiore, generale sir Geoffrey Baker, hanno avuto quasi tre di colloqui con il premier: tutto inutile.

Lord Carrington non aveva fatto alcuna concessione al maggiore Chichester-Clark, che ieri sera era sul punto di dare dimissioni. Il « premier » rimasto in no a stasera seguito a telefonata di Edward Heath, primo ministro inglese; ma la sua posizione era difficile. Le dimissioni erano ormai sicure, perché gli era venuto a mancare l'appoggio destra del partito unionista.

I gruppi pressione del partito unionista chiedono il riarmo della polizia nordirlandese, la ricostituzione della forza paramilitare « B-Specials », altre truppe, una maggiore decisione nel reprimere il terrorismo, il presidio delle cattoliche più ostili e l'internamento dei sostenitori dell'esercito repubblicano irlandese.

Chichester-Clark, suo recente viaggio Londra, aveva posto queste richieste governo inglese, aveva ottenuto soltanto l'invio di altri soldati, portano il britanniche nell'Ulster . Oggi, a Belfast, gli emissari inglesi hanno ripetuto che il governo dello « Stormont » (il Parlamento di Belfast) non ha alternative. Esso deve sostenere la linea strategica e politica di Londra per risolvere la crisi rischiare che il governo britannico assuma il controllo diretto della provincia.

Lord Carrington ha anche informato i interlocutori non farà alcuna concessione successore di Chichester-Clark. Il appello ministro per lo Sviluppo, Faulkner, ma egli già reso noto che la carica gli interessa, se l'Inghilterra non adotterà un atteggiamento più duro nei confronti dell'Ira, l'organizzazione terroristica che si batte per l'unificazione dell'Irlanda. Se ciò avvenisse, si sulla na politica nordirlandese gli estremisti di le parti. Gli movimento dei diritti civili i cattolici, Bernadette Devlin, verrebbero valcati da elementi dediti all'impiego violenza.

Secondo la Gran Bretagna, la crisi nordirlandese risolvibile solo con i tempi lunghi, l'uso brutale della forza. Piuttosto di cedere alle della destra unionista, Londra è disposta ad il governo dell'Ulster, una decisione che, principio, non desidera prendere, se non assoluta necessità, per le complicazioni interne anche internazionali.

Gli otto deputati partito unionista Westminster, sostengono il conservatore, sono della politica del Primo Ministro e per l'Interno Maudling. Essi intendono esercitare la sima pressione Londra adotti misure sempre più repressive. loro, le riforme a favore cattolici state quasi tutte , per ciò resterebbe solo affrontare il problema terrorismo.

Stasera, il Primo Ministro inglese Edward Heath che incontrerà, domani *Chequers*, il capo dell'opposizione laborista Harold Wilson, per discutere la questione nordirlandese. E' la prima volta che i uomini politici si incontrano faccia a faccia, per discutere un problema nazionale, dalle elezioni del giugno del 1970.

Proni

Solzenicyn non può dare la del

Rischierebbe un processo, se inviasse all'estero il

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 20 marzo.

Lo scrittore sovietico Solzenicyn, premio Nobel 1970 per la letteratura, ha fatto sapere ieri all'Accademia svedese che non consegnerà il testo della conferenza che per tradizione i premiati leggono ai membri dell'Accademia stessa il giorno 12 dicembre. Solzenicyn non è potuto venire a Stoccolma per ritirare il premio, ma aveva fatto sapere alla Fondazione Nobel, tramite l'ambasciata svedese a Mosca, che entro giugno avrebbe fatto pervenire il manoscritto della conferenza da inserire nel Libro Nobel che viene pubblicato ogni anno.

La comunicazione di ieri non ha provocato sorpresa. Negli ambienti dell'Accademia si fa rilevare che Solzenicyn non avrebbe potuto fare uscire il manoscritto dall'Unione Sovietica se non consegnandolo all'ambasciata svedese a Mosca. Secondo fonti bene informate, lo scrittore sovietico pronto di Solzenicyn però gliato pubblicazione in quanto contenesa critiche al pubblicazione scritto, sempre queste fonti, avrebbe potuto portare un processo il rischio per Solzenicyn condannato fino a 7 anni carcere per attività antisovietica. La Fondazione Nobel ha deciso di pubblicare Libro la biografia.

w. r.

Perduti gli avamposti sulla pista di Ho Chi Minh

Tredicimila soldati di Saigon assediati cercano scampo dalla giungla del Laos

combattendo più sanguinose battaglie di tutta la breve campagna - I « vietcong », compiono incursioni contro poderosa Usa di Khe , nel

corrispondente)
York, 20 marzo.

Battaglie di estrema violenza, tra le più sanguinose della guerra d'Indocina, divampano territorio laotiano, lungo la di Ho Chi Minh, presso i confini col Sud Vietnam. La ritirata delle truppe sudvietnamite, incominciata una settimana fa, procede tra difficoltà crescenti e con perdite sempre maggiori di vite umane e materiale. Più di 7 mila soldati sono riusciti a mettersi salvo, 13-14 mila si trovano ancora sulle colline e nella giungla, incalzati o assediati dal .

Il generale Abrams

Le forze regolari di Hanoi, i vietcong e il Pathet Lao hanno scatenato una spietata controffensiva mortai e carri armati. Un'enorme colonna motocorazzata avanza sulla carrozzabile numero 9 verso frontiera. Il comando americano al quartier generale di Khe Sanh, nel Sud Vietnam, è in allarme: non è escluso che i mortai e i carri armati sui confini per bloccare i contingenti comunisti. Caccia e bombardieri stanno martellando a tappeto strada.

Ancora una volta, i protagonisti dei combattimenti sono stati i piloti degli elicotteri che sfidando il fuoco strappato all'accerchiamento gli alleati. I resoconti da essi forniti sono agghiaccianti. « L'avamposto di Luoi — hanno detto — più importante stabilito di Chi Minh è occupato dal nemico » *(nei giorni scorsi, tre delle quattro basi per l'artiglieria e gli elicotteri state sgomberate. Rimane in sudvietnamita solo).* « Le truppe Saigon hanno ogni fiducia. Abbiamo dovuto respingere con le armi soldati che rifugio sui nostri elicotteri sovraccarichi ». *Si sono sudvietnamiti aggrappati ai carrelli velivoli al momento del loro stacco da terra. Qualcuno precipitato dopo parecchi minuti. sola mattinata oggi, gli americani hanno perso 15 elicotteri, altri rimasti gravemente danneggiati.*

Le forze comuniste compiono altresì sporadiche incursioni contro Sanh, forse nel tentativo indurre il comando alleato, non a dichiarare conclusa l'offensiva nel Laos, ma anche a ritirare tutti gli in una regione più interna del Sud Vietnam. La situazione è peggiorata così rapidamente a Saigon il comandante americano in capo, gen. Abrams, l'ambasciatore Bunker i loro principali collaboratori hanno chiesto un colloquio con il presidente sudvietnamita Thieu e alcuni suoi ministri. Sull'esito delle consultazioni, durate un'ora, si è ancora appreso nulla. Ufficialmente, l'offensiva contro pista di Chi Minh continua essere definita « soddisfacente ».

L'opinione prevalente a Washington è che, sebbene manchino annunci formali, la campagna laotiana debba considerarsi terminata. Tutte le truppe ritornerebbero nel Vietnam del Sud entro la del mese, ma rimarrebbero accampate lungo frontiera. Dal fronte giunge notizia che il generale Van Phu, che dirige la ritirata, accennato ad ni disturbo relazioni *contro nemico per le prossime settimane. L'ipotesi più probabile questa: i cannoneggiamenti e i bombardamenti alla stagione piogge (gli maggio), e forse anche compiute penetrazioni motocorazzati. Lo scopo sarebbe di impedire nordvietnamiti, ai vietcong e al Pathet Lao di riattivare pista Ho Chi Minh, minata, riaprire i depositi di armi e munizioni, riorganizzare le proprie file, e ricominciare l'invio di aiuti guerriglieri in Cambogia e nel Sud Vietnam.*

Di fronte alle critiche sempre più aspre stampa dell'opinione pubblica, la Casa ha assunto un atteggiamento difensivo. Il vicepresidente Agnew ha affermato ieri, conferenza-stampa, che la sudvietnamita avviene in « buon ordine », e ha che una disfatta. Il ministero Difesa ha sottolineato che, per la pista Ho Chi sarebbero occorse cinque o sei divisioni, anziché le due impiegate. A parere, l'offensiva ritarderà tutte azioni, preparate dai comunisti Indocina, di mesi e accelererà vietnamizzazione del conflitto, voluto da Nixon. In quanto al Presidente, egli è recato a Camp David per una serie di discussioni con il segretario di Stato, Rogers, il ministro della Difesa, Laird e il suo consigliere politico, Kissinger.

Ennio Caretto

La "casa,, del Mec è pericolante?

Polemiche a Bruxelles sul palazzo che gli uffici comunitari

nostro corrispondente)
Bruxelles, 20 marzo.

Il monumentale palazzo « Berlaymont », sede della commissione e degli uffici del Mec, continua a provocare polemiche fra il governo belga e commissione esecutiva della Cee. La « *guerra del palazzo* », attizzata dai funzionari che lavorano nell'edificio, ha conosciuto sta settimana un'offensiva di re Baldovino. Rispondendo ad un'interrogazione parlamentare, il ministro dei Lavori Pubblici, De Saeger, ha accusato la commissione Malfatti andare « il pelo l'uovo ».

« *Non è difficile* — ha detto il ministro — *trovare difetti in un palazzo monumentale il Berlaymont. In realtà l'edificio benissimo, l'aria che vi si respira è ottima e le misure di sicurezza efficaci* ». L'interrogante, evidentemente non affatto, ha incalzato il ministro, ricordando presidente Malfatti per gli interpreti, perché « non conformi alle anti incendi ». Il ministro, preso un po' in contropiede, dovuto rispondere che quando il palazzo fu progettato, nel '58, non esistevano ancora le attuali regole di sicurezza.

Né l'opposizione parlamentare, né i giornali però accolto le tesi del ministro. La paura perdere il diritto ospitare uffici del Mec, con tutti i cospicui vantaggi economici che ne seguono, sveglia l'attenzione della stampa. Al settimane sono, per placare le polemiche sempre più accese, il governo dusse un gruppo giornalisti a visitare « Berlaymont », senza avvertire commissione esecutiva e gli alti funzionari, e ricorrendo ad un piccolo trucco: portò i rappresentanti della stampa direttamente al tredicesimo piano, l'ultimo, dove si trovano gli uffici del presidente e dei commissari. Refinendolo un « piano tipo » dell'edificio. Naturalmente, il « tredicesimo » è di gran lunga il meglio curato arredato tutto l'edificio.

Come risposta, i funzionari appesero, a tutte le porte difettose del palazzo, telli la scritta: « *Porta difettosa, non collaudata dal ministero* » e manifesto (un po' lugubre ma efficace) fu affisso in quasi tutti gli uffici: recava un gioco di parole per cui «Berlaymont» era diventato « *Berlaymort* ».

Oltre problema sotterranei, facilmente incendiabili e vietati dalla commissione, gli impiegati Mec lamentano una lunga serie di deficienze, per lo meno sorprendenti un lazzo occupato soltanto : ascensori dal «blocco », i servizi della hanno dovuto acquistare caloriferi elettrici supplementari), aerazione difettosa, e quindi circolazione aria viziata e nociva. Non si contano poi i coli inconvenienti, l'ultimo quali vivaci proteste: per un intero pomeriggio, l'acqua toilette signore, provocando lo sdegno il personale femminile, privato per così elementare diritto.

v. z.

in Francia per le amministrative

I gollisti e le di fronte nel secondo turno elettorale

I primi si i « moderati », le seconde unite quasi dovunque - Sono in lizza anche dieci componenti il governo

(Dal nostro corrispondente)
, 20 marzo.

Domani, i francesi torneranno alle urne in 69 di trentamila abitanti — tra cui Parigi — dove liste, bloccate, ottennero la maggioranza elezioni amministrative di domenica in di comuni con meno di 30 mila abitanti dove il Consiglio municipale fu eletto soltanto parzialmente, poiché le liste non blocca. Questa volta basterà la maggioranza relativa.

La lotta importanza politica soprattutto in alcune città e presenta nella maggior parte un confronto tra maggioranza ed opposizione. Domenica scorsa, al primo turno, ognuno si è pronunciato infatti per la persona e per la lista di cui condivide le posizioni, ma domani prattutto impedire vittoria dell'avversario principale, designando chi è meno lontano dalle proprie idee. Non si tratterà per ciò di eleggere ma, soprattutto, di eliminare. Le sinistre hanno tentato di unirsi per il secondo turno, ed il gollismo ha cercato di allearsi col centro.

Nelle oltre mila ci domani, contare Parigi, quarantatré « duelli » ventiquattro elezioni « triangolari ». I duelli l'Unione sinistre e la maggioranza dominano in 30 città.

In altre otto città, tra cui Amiens, Grasse e Narbonne, l'unione delle sinistre tro coi conservatori, « moderati ». In città, tra cui Provence, dove il gollismo è eliminato fin domenica, al partito nista.

Le elezioni « triangolari » si svolgeranno in 24 città tra cui Belfort, Brest, Rochelle, Saint-Etienne, lence, .

Gaston Defferre

Nell'ultima città il partito comunista gli altri partiti di la tura poiché l'unione sinistre non è stata possibile. Si prevede la vittoria del socialista Gaston Defferre.

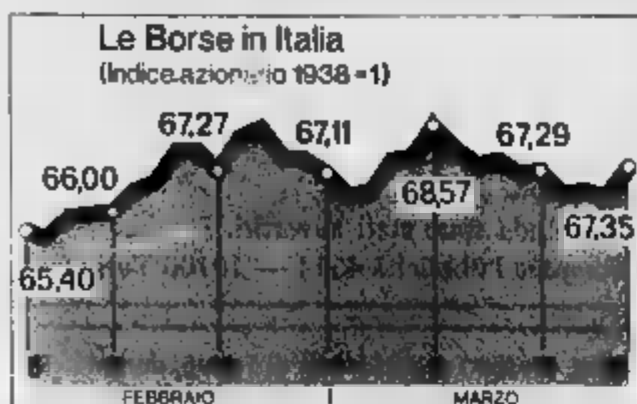
Parigi, sta trionfo domenica scorsa rimangono tre (37 state eliminate avendo ottenuto il dei voti al primo turno, — tutte centriste — si sono ritirate spontaneamente.

Con curiosità i risultati dell'elezione nelle città dove si membri governo, in ballottaggio. Corrono rischio, infatti, di perdere l'incarico governativo. In passato, quando era primo ministro, Georges Pompidou che un ministro battuto ad una elezione poteva conservare il posto. Tale frase non ripetuta dal Repubblica dall'attuale Primo ministro, stata ricordata giornali. E' che un incapace ottenere fiducia suoi elettori come sindaco non più molto prestigio. Probabilmente per evitare pericolo il sottosegretario all'Informazione, Hamon, in ballottaggio si è ritirato competizione per il secondo turno. Così non corre il battuto.

Mannucci

Settimana corta (e nulla di fatto)

Ora la Borsa attende le grandi assemblee

Nelle ultime sedute il mercato è vissuto solo sulle iniziative del finanziere [illegible] e su pochi altri spunti

Nella settimana corta appena conclusa vi era da [illegible] perare l'ostacolo delle scadenze tecniche di marzo. Martedì [illegible] risposta premi [illegible] provocato ripercussioni degne [illegible] nota, mentre la stipulazione dei riporti a fine aprile [illegible] mercoledì ha lasciato trasparire una situazione abbastanza tesa [illegible] ha [illegible] i [illegible] interventi tonificatori. Il rialzo dei titoli del gruppo Sindona e la volata della Bastogi, rastrellate a piene [illegible] da alcuni gruppi, [illegible] trascinato nella loro scia anche molti altri [illegible]. La speranza di una ripresa generale e consistente [illegible] però corta durata e [illegible] spunti sono rientrati, [illegible] grande [illegible] lusione degli interessati. La [illegible] è [illegible] ta con un nulla di fatto: il numero indice è passato infatti [illegible] 67,29 di venerdì 12 a 67,35 di giovedì 18 (+0,1 %).

Le forti perdite di lunedì (—1 per cento) sono [illegible] compensate [illegible] giovedì (+1,2), mentre le altre due riunioni si erano concluse senza variazioni apprezzabili. In termini di indice il mese borsistico di marzo non ha portato grandi differenze con quello di febbraio. Da una [illegible] all'altra vi è stato un ribasso dello 0,60 [illegible] cento. Ciononostante vi [illegible] stati valori [illegible] che hanno progredito voluminosamente: la Pacchetti (+61,4 per cento), [illegible] Talmone (+140 per cento), la Rossari e Varzi (+50,2) [illegible] Gruppo Sindona, l'Interbanca (+51) e la Bastogi (+48,7 per cento) che la voce pubblica [illegible] alle iniziative [illegible] medesimo finanziere siculo-milanese.

Si può dire così che la Borsa in questo momento è vivificata quasi unicamente da questi movimenti ed è comunque troppo poco per potere pensare a un rilancio generale del mercato. Ciò che più conterà, nei prossimi giorni, [illegible] i comunicati delle più importanti società che, precisando le date di convocazione delle assemblee di bilancio, annunceranno anche i risultati dell'esercizio [illegible]. Con le cifre non si possono fare miracoli e apparirà finalmente chiaro quali sono state le ripercussioni degli aumenti salariali, delle agitazioni sindacali e di altre maggiorazioni [illegible] costi non sufficientemente riassorbiti dalla maggiore produttività o dall'aumento dei prezzi.

Nel comparto del reddito fisso le quotazioni sono rimaste praticamente immutate con scambi moderati. [illegible] si capisce bene perché il nuovo [illegible] Enel 7 %, dato [illegible] imminente [illegible] alcune settimane, non sia stato ancora lanciato e questo ha nuociuto al mercato che [illegible] già il grande successo dell'iniziativa e si preparava a un ulteriore miglioramento dei corsi. In mancanza di novità, i compratori hanno richiesto insistentemente i più importanti valori parastatali già in circolazione.

Renato Cantoni

OLTRE QUOTA NOVECENTO
(Per [illegible] prima volta [illegible] giugno 1969)

Nell'ultima settimana l'indice ha guadagnato l'1,7%

Wall Street punta in alto

Il mercato ha trovato la spinta nel declino del costo [illegible]

(Nostro servizio particolare)
New York, 20 marzo.

(a.) [illegible] Wall [illegible] la prestigiosa barriera [illegible] quota 900 è stata felicemente superata. Soffocando le remore e le incertezze che [illegible] rizzato [illegible] scorsa settimana, il [illegible] si è svolto [illegible] rialzo sin dall'apertura e già lunedì la media Dow Jones degli industriali [illegible] 901,3, per poi salire gradualmente al 916,83 [illegible] giovedì e chiudere ieri in leggero assestamento a 912,92, con un aumento dell'1,7% sull'898,34 del 12 marzo. Bisogna risalire al giugno 1969 per trovare la Dow Jones oltre tale livello. La media giornaliera degli affari, a 18,2 milioni di azioni trattate, non si è molto discostata dai 18,3 milioni del periodo precedente.

I pareri in Borsa [illegible] sono unanimi. C'è, infatti, [illegible] mi[illegible] che ritiene che il superamento di quota 900 [illegible] un passo troppo impegnativo, non corrispondente [illegible] realtà dei fatti. Se fino ad ora la Borsa con i suoi rialzi aveva anticipato la ripresa economica del Paese, al di sopra di quota [illegible] anticipa un vero e proprio «boom», di cui in verità non si scorgono ancora i segni.

Ma la Borsa evidentemente non guarda tanto all'economia, quanto al declino dei tassi d'interesse che ormai da tempo costituisce il principale elemento di sostegno del mercato. Questo, unitamente alla ripresa [illegible] mercato obbligazionario e all'ottimismo degli investitori che, sorvolando sulla presente situazione economica, confidano in più brillanti profitti societari, ha dato al mercato quella spinta che [illegible] oc[illegible] per superare la barriera psicologica costituita da quota 900.

FRANCOFORTE
[illegible] a 141,41

Francoforte, 20 marzo.

(m.) Tendenza da irregolare a debole in un mercato povero di scambi. L'indice generale chiude a 141,41 (contro 144 del 12 marzo), dopo essere salito martedì a 145,37. Le speranze della Borsa ancora una volta erano puntate sulla riduzione del tasso di sconto e ancora una [illegible] sono andate deluse. A ulteriore giustificazione della politica restrittiva [illegible] Bundesbank si è appreso che in febbraio l'indice dei prezzi all'ingrosso [illegible] salito [illegible] 0,7% rispetto a gennaio e del 4,8% rispetto al febbraio 1970.

Anche il presidente dell'associazione [illegible] Camere di Commercio si è dichiarato contrario a un allentamento della politica creditizia.

ZURIGO
da [illegible] a 346,7

Zurigo, 20 marzo.

(l.) [illegible] in rialzo per la terza settimana consecutiva. L'indice dei valori svizzeri è passato da 338,3 del 12 marzo al 346,7 di ieri, con un aumento del 2,4%. L'afflusso di capitali dall'estero, che non accenna a rallentare, e gli ottimi risultati delle banche continuano a esercitare una [illegible] positiva. [illegible] danti disponibilità liquide permettono alle numerose operazioni di aumento di capitale di svolgersi con relativa facilità e senza p[illegible] troppo sul mercato. La ripresa di Wall Street, considerata eccessiva, è guardata con una certa dose di scetticismo e lo dimostra il fatto che i valori [illegible] non hanno raggiunto gli elevati livelli conseguiti a New York.

PARIGI
da 102 a 100,4

Parigi, 20 marzo.

(c.) Ancora una settimana scialba, di pochi [illegible] e di prezzi in leggera flessione. L'indice [illegible] valori francesi — che venerdì 12 aveva [illegible] so a 102 — ha oscillato da un massimo di 101 a un minimo di 100,4 segnato ieri.

La composizione dello sciopero delle avioline, l'aumento della produzione industriale, l'eccedenza della bilancia commerciale, nonché la ripresa di Wall Street, hanno schiarito un poco la pesante atmosfera che [illegible] in borsa [illegible] principio di [illegible]. [illegible] sinora insensibile al [illegible] dori profitti delle società e agli aumenti dei dividendi, il mercato comincia forse [illegible] apprezzare questo netto vantaggio dell'industria [illegible] rispetto a quella degli Stati Uniti e [illegible] molti altri paesi europei.

LONDRA
[illegible]

Londra, 20 marzo.

(b.) Lo Stock Exchange ha svolto un buon lavoro, [illegible] i progressi [illegible] guiti durante la brillante ripresa [illegible] settimana. L'indice Reuter [illegible] industriali, salito lunedì a 620 e sceso a metà settimana a 616,4, ha chiuso ieri a 631,6 in rialzo dello 0,5% sul 618 del [illegible] marzo.

Lo sciopero generale contro l'*Industrial* [illegible] *Bill*, l'ulteriore aumento della disoccupazione e il disappunto per il mancato [illegible] tasso di sconto della [illegible] Federale (che allontana la [illegible] sibilità di [illegible] misura da parte della Banca d'Inghilterra), [illegible] stati superati dalla speranza [illegible] il bilancio [illegible] misure per il rilancio dell'economia.

Prezzi delle materie prime

Il [illegible] continua a salire

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 marzo.

[illegible] — Il previsto declino della produzione cilena e la dichiarazione dello stato [illegible] maggiore alle miniere di El Teniente che durerà oltre il mese [illegible] marzo, hanno ulteriormente rafforzato i prezzi del disponibile che sono saliti a 501½ sterline per tonn. (75.225 lire [illegible] q.le) dalle 458½ sterline [illegible] solo una settimana prima (68.775 lire).

Stagno — Un maggior interesse dei consumatori e il buon andamento del mercato [illegible] Penang hanno fatto salire le quotazioni del disponibile a 1484 sterline per tonn. (222.600 lire [illegible] q.le), contro [illegible] 1465 sterline [illegible] venerdì precedente (219.750 lire).

a. c.

Domani i ministri dei Sei iniziano l'ultima riunione

Europa verde: è l'ora della verità

L'Italia si batte per le riforme, gli altri per un aumento dei prezzi - Scelto il palazzo di Carlomagno, meglio difendibile da eventuali manifestazioni di agricoltori

Bruxelles. Alcuni produttori [illegible] regalano frutta per protestare [illegible] i bassi prezzi. Le agitazioni degli agricoltori [illegible] Mec continuano. Per domani, in coincidenza con la conferenza dei ministri [illegible] Paesi, se ne prevedono altre (Telefoto Associated Press)

(Dal [illegible] corrispondente)
Bruxelles, 20 marzo.

L'«Europa verde» affronta lunedì uno dei momenti più inquietanti della sua storia: alle 16 comincerà il Consiglio dei ministri dell'agricoltura, una riunione che potrebbe durare molti giorni e molte notti, una dalla quale i sei ministri non potranno uscire sino a che non avranno trovato un accordo. Chiusi in una sorte di «conclave», i responsabili della politica agricola europea insieme con la commissione esecutiva dovranno discutere l'aumento dei prezzi per alcuni prodotti e l'avvio di radicali riforme di struttura.

Il dibattito sarà al palazzo «Carlomagno» anziché, come di consueto, al «Palais des Congrès»: mentre i ministri discuteranno notte e giorno sul nuovo volto dell'«Europa verde», fuori, per le strade, centinaia di poliziotti attenderanno l'urto di migliaia di agricoltori belgi che hanno promesso di «far sentire il loro pugno possente» [illegible] tavolo delle trattative, come scriveva un volantino distribuito a Bastogne la settimana scorsa, durante una furibonda [illegible] festazione di coltivatori che chiedevano prezzi più [illegible] per i loro prodotti e reddito migliore per il proprio lavoro. Per questo i ministri dovranno trasferirsi, poiché il «Carlomagno» è strategicamente meglio difendibile del Palazzo dei Congressi.

Se fuori [illegible] solo farà molto caldo, l'atmosfera attorno al tavolo delle trattative non sarà meno arroventata. Il primo aprile prossimo s'inizierà la campagna agricola 1971/72 e per quella data tutto dovrà essere deciso. Ciascuno dei sei ministri porterà al Consiglio il peso delle proteste, del malcontento, dei problemi degli agricoltori del proprio paese. Da una parte saranno i paesi «ricchi», la Germania, la Francia, l'Olanda, il Belgio che chiedono subito forti aumenti di prezzi [illegible] alzare il reddito dei contadini. Dall'altra, sola in [illegible] battaglia che non può perdere, la delegazione italiana. Il ministro Natali dovrà difendere il nostro punto di vista, tanto semplice quanto delicato: l'Italia non può accettare aumenti [illegible] prezzo, che graverebbero sulla nostra economia (compresi i consumatori), se non [illegible] applicate profonde ed efficaci riforme che portino, [illegible] volta per tutte, l'agricoltura italiana sulla via della modernizzazione e d'una sufficiente redditività.

Al centro [illegible] mischia sarà il [illegible] mmissario per i problemi agricoli Sicco Mansholt, affiancato dalla commissione, l'uomo contro il quale, con facile demagogia, si indirizzano le proteste e le accuse degli agricoltori d'Europa.

La proposta della commissione va nel senso indicato dalla delegazione italiana: ba[illegible] uno sguardo al passato dell'Europa verde per rendersi conto del fatto che la sola «leva» dei prezzi non può bastare a risolvere i problemi di fondo. Su questa illusione si è fondata la politica agricola europea per [illegible] ni e i risultati sono stati scoraggianti: le agricolture ricche sono [illegible] opulente ma insoddisfatte, quelle povere (le regioni come il Mezzogiorno) sono ancora povere e non organizzate. Per questo Mansholt ha proposto il «doppio binario» per l'Europa verde degli Anni 80: aumenti di prezzi per mantenere elevato il reddito dei contadini più fortunati, ma insieme interventi alla radice dei problemi (e a livello regionale) per aiutare le zone più arretrate ad uscire dalle proprie difficoltà.

Prontissimi ad impegni verbali sulle riforme, tedeschi, olandesi, francesi e belgi non vogliono in realtà sborsare una lira per finanziare interventi che andrebbero soprattutto a vantaggio dell'Italia. Purtroppo, dopo dodici anni di Mercato Comune, l'egoismo nazionale sembra ancora prevalere su tutto: il ministro di Bonn Ertl ha detto, appoggiato da Brandt, che il suo Paese aumenterà i prezzi unilateralmente, [illegible] dal prossimo consiglio non uscirà una decisione comune in questo senso. Sarebbe un gesto dalle conseguenze incalcolabili e potrebbe rinviare l'Europa all'«agricoltura delle patrie».

Prevarrà il punto di vista tedesco e le riforme saranno fi[illegible] dagli Stati e non dalla Comunità? L'Italia otterrà dai suoi partners il riconoscimento che il problema della nostra agricoltura è un problema comune? Forse, la soluzione starà nel mezzo e cioè le riforme saranno finanziate in parte dagli Stati e in parte dalla Cee. Meno di q[illegible] non potremo accettare, se non vorremo condannare la nostra agricoltura ad essere, per chissà quanti anni ancora, il fanalino [illegible] della Comunità.

Vittorio Zucconi

Già approvato dalla Camera il disegno di legge

Ai trasporti pubblici municipali centoventi miliardi in trent'anni

Con il contributo statale potranno essere potenziati i servizi - In base [illegible] vigenti (che risalgono al 1903), il finanziamento [illegible] queste aziende spetterebbe ai Comuni

Gestione [illegible] aziende municipalizzate
Attivo (+) o passivo (—) in miliardi di lire

Settori	Situazione 1970	Previsioni 1971
Acquedotti	— 5,5	— 7,1
Centrali del latte	— 4,0	— 3,8
Elettrico	+ 3,7	+ 3,5
Gas	— 0,8	— 1,1
Trasporti	— 187,6	— 220,3
TOTALE (*)	— 194,3	— 231,1

(*) Relativo al 80% dell'intero settore municipalizzato.

(Nostro servizio particolare)
Roma, [illegible] marzo.

Nella scorsa settimana la Commissione Lavori Pubblici e Trasporti del Senato ha approvato, in sede deliberante, una «leggina» d'iniziativa Trabucchi (dc) e Formica (psi) che può costituire la premessa per il rilancio dei trasporti pubblici urbani.

Il provvedimento, che deve ora essere approvato dalla Camera, prevede infatti la concessione alle aziende municipalizzate, che gestiscono servizi pubblici di trasporto, di un contributo di 4 miliardi l'anno per il trentennio 1972-2001. Il contributo servirà a finanziare gl'investimenti in autobus, impianti fissi e mobili, rimesse ecc., ossia in tutto ciò che risulti necessario [illegible] il potenziamento del servizio.

Scontando le annualità a carico del bilancio [illegible] per un totale [illegible] 120 miliardi, le aziende dovrebbero essere in grado d'investire, nel giro dei prossimi anni, circa [illegible] miliardi. E' la prima volta che lo Stato interviene concretamente a favore delle aziende municipalizzate di trasporto, rompendo il circolo vizioso della legislazione vigente (che risale al lontano 1903), in base alla quale il finanziamento di [illegible] spetterebbe ai comuni, ma, siccome i comuni [illegible] fortemente [illegible] bilati, i trasporti pubblici scadono irrimediabilmente di qualità col passare degli [illegible].

Lo sviluppo della motorizzazione [illegible] da un lato, la flessione [illegible] utenti del mezzo pubblico e, dall'altro, la riduzione della velocità commerciale, col risultato finale che il passivo delle imprese di trasporto pubblico cresce in misura più che proporzionale all'aumento della popolazione.

[illegible] gennaio 1970, i senatori Trabucchi e Formica presenta[illegible] disegno di legge nel quale chiedevano [illegible] il 1971-72 [illegible] contributo dello Stato alle imprese di trasporto, in [illegible] appunto al parametro della popolazione: 300 milioni l'anno nel caso di città da [illegible] a 300 mila abitanti; 1 miliardo per le città da 300 mila a [illegible] milione di abitanti; [illegible] miliardi per le città da [illegible] a due milioni (Milano, Torino, Napoli); [illegible] miliardi [illegible] le città [illegible] oltre [illegible] milioni [illegible] abitanti (Roma).

La proposta [illegible] erano senza speranza di [illegible] mai in porto: gli stessi proponenti, rassegnati, presentarono sul finire dello scorso autunno il disegno di legge [illegible] condiziona i contributi alla realizzazione [illegible] nuovi investimenti in pochi mesi: questo provvedimento ha [illegible] superato il giro di [illegible] Senato; data la situazione economica generale, [illegible] la Camera non dovrebbe sollevare difficoltà.

Quanto al problema [illegible] deficit di gestione, [illegible] sarà riproposto a non lontana [illegible]. Il [illegible] previsto per il 1971 supererà il «tetto» di 220 miliardi.

Arturo [illegible]

In aumento in [illegible] le iscrizioni al Pra

Il 9 % sullo [illegible] periodo [illegible]

Roma, 20 marzo.

Dal primo al 15 marzo, secondo i dati provvisori dell'Automobile Club, sono stati [illegible] Pubblico [illegible] gistro Automobilistico 69 mila 741 autoveicoli nuovi di fabbrica, così ripartiti: [illegible] 412 autovetture; [illegible] au[illegible]; 3673 autoveicoli industriali; 3562 motoveicoli.

Rispetto all'analogo periodo [illegible] precedente, si è avuto [illegible] unità, pari al 9,47 per cento. (Ansa)

In California colloqui decisivi

Rolls e Lockheed "accordarsi o morire,,

Il presidente della società americana afferma: «Le ultime offerte inglesi sono deludenti, ma dobbiamo continuare a negoziare»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 20 marzo.

Rappresentanti della Rolls-Royce, del governo britannico e della Lockheed sono in consultazione da ieri per cercare di salvare i progetti del motore «RB 211», dell'aerobus «L-1011 Tristar» e con essi il posto a 50 mila operai inglesi e 20 mila americani. Finora non hanno raggiunto nessun accordo, ma, ha dichiarato un portavoce, «*le loro posizioni sono più vicine di quanto non sembrasse il mese scorso a Londra*». Non si fanno previsioni: le consultazioni, in corso a [illegible] bank, in California, potrebbero durare alcuni giorni. In ogni caso, saranno decisive per il destino della Rolls-Royce.

Conviene riassumere brevemente gli antecedenti delle attuali trattative. Il mese scorso, la Rolls-Royce, che doveva produrre i motori «RB 211» per l'aerobus «L-1011» della Lockheed, dichiarò fallimento. La Lockheed, già in crisi, si trovò a sua volta sull'orlo del dissesto, e dovette licenziare 6500 uomini. Il suo presidente, Daniel Haughton, andò a Londra per discutere sia la fornitura dei motori sia la sopravvivenza della Rolls-Royce. Egli chiese che il governo britannico contribuisse con un'ingente somma al proseguimento dei progetti, e garantisse un ventennio di vita [illegible] Rolls-Royce.

La settimana passata, gli inglesi hanno fatto alla Lock[illegible] le loro proposte: contributo di 140 milioni di dollari alla Rolls-Royce per la produzione dell'«RB 211», gli eventuali costi addizionali a carico degli americani. Nessun impegno, invece, per mantenere la Rolls-Royce in attività per 20 anni nel settore aviatorio. Ieri, Daniel Haughton le ha respinte. «*Ci aspettavamo un'offerta più generosa* — ha detto —, *però non siamo delusi, anche se non soddisfatti. Dobbiamo continuare a negoziare fino alla conclusione di un accordo. E' vitale per noi come per loro*».

Daniel Haughton

La Lockheed vorrebbe al[illegible] 200 milioni di dollari, stando alle indiscrezioni, e soprattutto «*una seria garanzia*» sul futuro della Rolls-Royce. In cambio, sarebbe disposta a servirsi della società britannica anche per altri progetti. L'aerobus «L-1011 Tristar» costa tra i 15 e i 16 milioni di dollari. Sono pronti ben 17 esemplari, e i tre prototipi sono già in funzione con i motori «RB 211» sperimentali. La Lockheed ha ricevuto 133 ordinazioni e avrebbe dovuto incominciare le consegne in autunno. A meno di un immediato compromesso aumenteranno il ritardo e i costi.

Oggi Daniel Haughton ha portato gli ospiti: il segretario del Gabinetto di Heath, sir William Nield, il vicepresidente [illegible] Rolls-Royce, Ian Morrow e il direttore del reparto motori, James Wood, a vedere l'«L-1011» a Palmdale, e assistere ad alcuni voli di prova. Egli ha detto che le consultazioni [illegible] seguite dalla Casa Bianca, ma su questo punto ha rifiutato di fornire precisazioni. Si sa che il presidente Nixon è personalmente interessato alla soluzione della crisi, e non è escluso un intervento del governo americano, [illegible] forma di un modesto finanziamento.

La Lockheed è uno dei pilastri del complesso militare-industriale degli Stati Uniti [illegible] ha [illegible] mila dipendenti. Alla sua sorte sono legate centinaia di piccole società fornitrici.

e. c.

LE LETTERE D'AFFARI

Se il dipendente è infedele

E' un rischio contro il quale ci si può assicurare, ma non con le normali «polizze furto» che coprono solo colpi commessi da estranei all'azienda

Un lettore ci scrive:

Un mio conoscente, coperto contro tutti i rischi del furto, è stato portato sull'orlo del dissesto da un con[illegible] disonesto, ma non è stato però risarcito dalla propria assicurazione. Eppure si trattava di furto.

P.C. Milani - Verona

Probabilmente, più che di furto, si trattava di appropriazione indebita [illegible] ta, ma non è questo il [illegible] tivo per cui non si è stato risarcimento o, almeno, non [illegible] il punto fondamentale. Infatti anche se si fosse trattato di vero e proprio furto da parte di [illegible] dipendente, le normali polizze-furto, quelle che sono più diffuse, comprendono nel «rischio» assicurato solo i colpi fatti da persone estranee all'azienda. Tutta l'assicurazione è basata su tale principio e le tariffe tengono conto infatti dei dispositivi di sicurezza.

Non è vero, però, che non ci si possa cautelare contro eventualità del genere: in termine assicurativo le polizze che coprono i rischi di questo tipo non si chiamano però «contro il furto» bensì «contro l'infedeltà dei dipendenti». Possono esser limitate a talune ipotesi ma, in linea di massima, possono comprendere le più svariate ipotesi criminose, sempre però riferibili all'opera di dipendenti dell'azienda assicurata. La «polizza-tipo» elenca infatti: furto, rapina, appropriazione indebita, truffa, peculato, malversazione e concussione. Essa comprende inoltre i danni derivati sia dal [illegible] consumato sia da quello tentato e può estendersi a beni di terzi «di cui l'assicurato debba rispondere» (ad esempio oggetti affidati in deposito).

Oltre all'obbligo di denunziare il sinistro, l'assicurato, secondo le normali condizioni, deve impegnarsi anche a presentare denunzia all'autorità giudiziaria ed a non giungere a transazioni.

Sono esclusi dal risarcimento (ma del resto la [illegible] desima regola vale nelle normali polizze per il furto) i mancati guadagni, [illegible] interessi e tutti i danni indiretti, quali potrebbero [illegible], [illegible] esempio, le spese legali derivanti dal fatto che un terzo, depositante, abbia agito in giudizio contro il dipendente infedele e (o) contro il padrone che deve rispondere del furto di una cosa in deposito. Occorre infine che il reato [illegible] stato scoperto entro un anno.

Inoltre, dato che una serie di furti possono costituire, ai fini penali, un unico reato di «furto continuato» le polizze precisano che in un caso del [illegible] si terrà invece conto delle singole azioni, in modo [illegible] escludere quelle che eventualmente fossero state compiute prima dell'entrata in vigore della polizza, oppure dopo che essa era scaduta.

g. a.

La relazione finale della Camera di Commercio

Per l'economia torinese un mediocre '70

La produzione industriale è salita appena del 6 per cento rispetto al basso livello 1969

Il bilancio dell'industria torinese per il 1970, secondo la relazione annuale della Camera di Commercio, esprime le incertezze che hanno caratterizzato l'anno.

Dopo le [illegible] sindacali dell'autunno caldo, la fase di ricupero, che ha coinciso grosso modo col primo trimestre, non è [illegible] seguita dall'attesa ripresa stagionale [illegible] nuove agitazioni [illegible], le difficoltà di riorganizzare le [illegible] produttive dopo l'introduzione della nuova [illegible] mativa sul lavoro (con la riduzione del lavoro straordinario) e la difficoltà di reperire manodopera, soprattutto specializzata, hanno fatto sì che l'attività produttiva, durante i mesi primaverili e quelli estivi, si [illegible] mantenuta pressoché stazionaria, sui livelli raggiunti nella fase per il ricupero dei primi mesi.

Questa stazionarietà della produzione, dopo un timido accenno di ripresa [illegible] nel settembre, si è accentuata nell'ultimo trimestre, anche se in questi ultimi mesi dell'anno gli indici hanno registrato gli incrementi produttivi più cospicui rispetto al 1969, dati i livelli estremamente bassi [illegible] discesa la produzione nell'autunno di quell'anno. La Camera di Commercio calcola che la produzione dell'industria manifatturiera torinese si sia accresciuta [illegible] 6% circa rispetto al [illegible], assai poco per un anno che avrebbe dovuto essere normale, rispetto a un anno che normale non era stato. Le difficoltà attraversate nel 1970 sono sottolineate dai dati tratti dal sondaggio di fine anno condotto [illegible] Camera di Commercio: solo il 34% delle aziende ha dichiarato di aver [illegible] ficato nel 1970 la propria attività, contro il [illegible] per cento che l'ha mantenuta stazionaria ed il 23% che l'ha ridotta.

Sotto il profilo settoriale la siderurgia ha registrato un aumento inferiore alla media industriale: nella provincia di Torino si sono prodotte 2.264.310 tonn. di materiali siderurgici, contro 2.206.138 del 1969 (più 2,6%). Più cospicui in apparenza i progressi conseguiti dall'industria automobilistica, da un anno all'altro la produzione nazionale di autoveicoli è passata da 1.3[illegible] a 1.854.252 unità (più 18,2%). L'aumento è tuttavia influenzato dalla flessione verificatasi nel 1969. Rispetto al 1968 la produzione [illegible] infatti incrementata soltanto dell'11,5%; sicché nel biennio si è avuto un tasso medio d'incremento del [illegible] circa. Di poco superiore [illegible] lutabile cioè attorno al 7% appare il tasso di aumento [illegible] zato dalla meccanica varia.

I consuntivi presentati dall'[illegible] dustria tessile e [illegible] quella [illegible] ciaria sono i più [illegible]: [illegible] produzione della prima [illegible] infatti diminuita del 5% circa, e quella della seconda del 10%. Un modesto progresso, [illegible] bile attorno al 2-3%, hanno compiuto per contro le industrie dell'abbigliamento e chimica; la gomma ha aumentato la produzione dell'8,6%.

Le previsioni [illegible] il 1971 non [illegible] incoraggianti. Nel già accennato sondaggio di fine anno, infatti, soltanto il 19% delle imprese interpellate ha previsto una ripresa, il 52% temeva [illegible] la situazione si mantenesse su un piano stazionario, mentre il 29% ha previsto addirittura una flessione.

v. p.

Notizie in breve

Marketing e assicurazioni — [illegible] marzo alle ore [illegible], nei locali dell'Unione Industriali, Club Dirigenti Vendite e Marketing Torino, il geom. Benedetto Salaroli, direttore centrale della [illegible] parlerà sull'argomento «Marketing dei beni di largo consumo alle assicurazioni». Alla conferenza, corredata da [illegible] inserti fotografici e cinematografici, seguirà un dibattito.

Il cruzeiro brasiliano è stato svalutato. Da domani la parità con il dollaro passa da [illegible] a 5,11 alla vendita e [illegible] a 5,[illegible] all'acquisto. Il tasso precedente era stato fissato il 9 febbraio scorso.

I prezzi al dettaglio in Gran Bretagna sono saliti in un anno, dal 16 febbraio 1970 al 16 febbraio [illegible], dell'8,5 per cento. Rispetto a gennaio l'aumento è stato dello 0,8 per cento (soprattutto [illegible] dell'aumento delle tariffe postali).

L'associazione industrie minori di Milano e Lombardia rileva in una nota le gravi condizioni economiche [illegible] e produttive in cui [illegible] le medie e piccole industrie [illegible]. Il problema sarà affrontato nell'assemblea indetta per il 30 marzo.

INDUSTRIA CHIMICA DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE

ricerca

per i propri stabilimenti situati in Italia,

perito strumentista

con esperienza in manutenzione e messa a punto strumentazione elettronica e pneumatica.

Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 229 — 20100 Milano »

SQUIBB S.p.A.
DIVISIONE CHIMICA INDUSTRIALE
ricerca

AGENTI

per le province del PIEMONTE e LIGURIA con vasta esperienza nella vendita di insetticidi, deodoranti e cere.

OFFRE un ottimo trattamento economico (provvigioni, concorso spese, premi).

Inviare curriculum dettagliato con fotografia recente alla SQUIBB S.p.A. Direzione Commerciale Divisione Chimica Industriale - Via [illegible] 1/a - 00199 Roma.

Le interviste saranno concesse solo su invito.

La JUVENILIA confezioni cerca:

FIGURINISTA

con pratica acquisita preferibilmente presso ufficio campionari femminili.

IMPIEGATA

[illegible] ufficio commerciale già esperta a trattare con clienti.

JUVENILIA - via Bainsizza 22 - Torino - telefono 569.001

Gruppo Internazionale
offre interessante carriera
settore propaganda [illegible]
studio mercato
zona Piemonte.
Giovane 20-28 militesente
diploma o licenza media superiore.
Telefonare MI 546.0941.

---

per potenziare il proprio organico di vendita cerca:

AGENTE per Alessandria

Si richiede:
— età max [illegible] anni
— diploma di scuola media inferiore
— possibilmente una precedente esperienza di lavoro nel settore liquoristico o comunque della [illegible] di prodotti di largo consumo
— spiccata personalità ed attitudine alle [illegible] tecniche di vendita.

Si offre:
— possibilità di interessanti guadagni con concrete prospettive di sistemazione.

Si assicura la massima riservatezza.

Scrivere, dettagliando curriculum, a
PILLA - 40013 - CASTEL MAGGIORE - BOLOGNA.

Segretaria di Direzione

si ricerca per Presidenza azienda multinazionale.

Si richiede: ottima conoscenza delle lingue estere (francese, inglese, spagnolo) e della stenografia anche nelle medesime, nonché della dattilografia.

Costituirà titolo preferenziale l'esperienza di lavoro analogo ad alto livello.

Si prega dettagliare curriculum lavorativo, trattamento minimo richiesto, età, studi compiuti, a:

Etas Kompass Pubblicità 320 - 10100 Torino.

S.p.A.
EATON LIVIA EST
Con Sede Monfalcone (Gorizia)
RICERCA:

per il proprio costruendo Stabilimento di Monfalcone

- CAPO REPARTO MANUTENZIONE
- [illegible] STAMPATORI A CALDO
- OPERAI ADDETTI ALLA MANUTENZIONE
- OPERAI PREPARATORI MACCHINE UTENSILI

Inviare le domande alla EATON LIVIA S.p.A. Direzione del Personale - Casella Postale 503 - Torino.

IM[illegible] GRUPPO CARTARIO ITALIA CENTRALE
cerca
[illegible] proprio modernissimo stabilimento

Capo servizi produzione

L'interessato, laureato in chimica o ingegneria oppure diplomato, dovrà possedere una pluriennale esperienza nella produzione della carta da giornale e rotocalco ed avere già svolto un incarico ad analogo livello.
L'inquadramento iniziale sarà della 1ª categoria impiegatizia con possibilità di raggiungere successivamente una posizione dirigenziale.

Assistenti di fabbricazione

Gli interessati, diplomati presso Istituti tecnici, dovranno possedere una adeguata esperienza nella produzione della carta da giornale e rotocalco.
E' previsto l'inquadramento nella 2ª categoria impiegatizia.

Il trattamento economico per le posizioni di cui sopra sarà concordato direttamente con gli interessati e sarà adeguato all'importanza dell'incarico offerto.

Si prega di scrivere a Cassetta 29/Z Spi 34100 Trieste - inviando curriculum manoscritto.

IMPORTANTE SOCIETA' [illegible] SIDERURGICA

RICERCA VENDITORI

introdotti officine meccaniche e carpenterie [illegible] abbinare vendite prodotti di largo consumo.

Scrivere: C.P.M.A. Via [illegible] Filzi, 8 MILANO

IMPORTANTE AZIENDA VINICOLA
Leader del settore
[illegible]

AGENTI DI VENDITA

per [illegible]
città e provincia

Scrivere:
Pubbliman Casella 185 — 25100 Brescia

Importante AUTOCARROZZERIA

in Torino assume subito manodopera generica per lavorazioni lamiera.

Inoltre assume stampisti, attrezzisti, saldatori, puntatori, seppiatori, verniciatori.

Scrivere a:
Etas-Kompass Pubblicità 286 - 10100 Torino

BEAUTY GROUP
INTERNATIONAL INDUSTRIES
CREA LA BELLEZZA

VENDITORI COSMESI

Cerchiamo per le zone di [illegible], NOVARA, VERCELLI, AOSTA, con relativa residenza nei capoluoghi.

L'esperienza deve essere maturata a livello venditori in Società modernamente organizzate ed in profumerie qualificate.

L'età massima deve essere di 35 anni, studi a livello superiore. I nostri programmi garantiscono un'interessante e rapida carriera nelle vendite in ambiente operativo qualificato e livello internazionale.

Le condizioni [illegible] di prim'ordine, con [illegible] partecipazione allo sviluppo della cifra d'affari.

Scrivere: UFFICIO [illegible]
[illegible] Doria, 24 - 20123 [illegible]

Società [illegible] importanza mondiale, [illegible] proprio settore, distributrice [illegible] Italia [illegible] prodotti [illegible] largo [illegible] assume:

viaggiatori

per Torino e provincia - Cuneo e provincia inquadrati sindacalmente, con stipendio (per 14 mensilità) superiore alla media, bonuses annuali, premi, rimborso spese e kilometrico.

Sono richiesti:
Esperienza nella distribuzione di prodotti di largo consumo attraverso azioni di merchandising (display, promozioni, ecc.). Età non superiore ai 30 anni. Obblighi militari assolti. Auto propria.

L'attuale organizzazione di vendita in Italia è in fase di forte espansione e offre opportunità notevoli per elementi dotati di intraprendenza, ambizione e entusiasmo.

Le interviste si svolgeranno in sabato e domenica.

Scrivere:
«Etas-Kompass Pubblicità 228 — 20100 Milano»

TOCCO MAGICO S.p.A.
COSMETICI PER CAPELLI

Per attuazione vasto programma vendite Piemonte assume:

pos. 1 - 1 ISPETTORE e 1 AGENTE [illegible] simo 35enni - auto propria - possibilmente introdotti parrucchieri - esperienza vendita e conduzione personale almeno settennale acquisita stabilmente presso [illegible] o massimo due società.
Offresi: stipendio - pièdilista - incentivi.

pos. 2 - 6 [illegible] 30enni massimo residenti Torino e Provincia, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli con esperienza quinquennale acquisita presso 1-2 società.
Offresi: provvigioni, concorso spese, premi.

Solo se in possesso requisiti richiesti, indirizzare curriculum vitae dettagliato [illegible] foto e [illegible] espresso, citando posizione di riferimento a: TOCCO MAGICO S.p.A. - Via Monti Tiburtini 770 - 00157 Roma.

SELLERIA per DIREZIONE OFFICINA
cerca espertissimo lavorazioni e organizzazione produzione. Massima retribuzione. Manoscrivere, specificando requisiti, a:
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 6455 — 10100 TORINO

Venditori - Propagandisti

Industria farmaceutica ben affermata nel settore [illegible] farmaceutici etici intendendo operare una graduale diversificazione con prodotti parafarmaceutici e dermocosmetici destinati a più canali distributivi, ricerca giovani ambiziosi, dinamici, fortemente motivati ai problemi di vendita e promozione, in possesso di pluriennale introduzione nei canali

Farmacie e Profumerie

per [illegible] di:
TO-AL (resid. TO) - TO-CN (resid. TO) - GE-SP (resid. GE)

La retribuzione comprende un fisso garantito, il rimborso delle spese, premi ed incentivi sicuramente interessanti.

Se ritenete di possedere i requisiti [illegible] e volete entrare in [illegible] organizzazione moderna, sicura e che fa parte di un gruppo internazionale, inviate il Vostro curriculum dettagliatissimo allegando fotografia recente non restituibile a:
« ETAS - [illegible] PUBBLICITA' 221 — 20100 MILANO ».

SE LEI E' UN GIOVANE [illegible] DESIDEROSO DI INTRAPRENDERE UN'ATTIVITA' DI SUCCESSO LE SI OFFRE OGGI LA [illegible] DI IN[illegible]RSI IN UNA [illegible] ORGANIZZAZIONE [illegible] VENDITA IN COSTANTE [illegible]

La Società, distributrice sul mercato italiano [illegible] prodotti già affermati e fortemente reclamizzati, nel quadro di un potenziamento generale [illegible] sua Forza di Vendita, in tono con il costante [illegible] delle sue iniziative, assume:

viaggiatori

[illegible] Alessandria - [illegible] - Cuneo [illegible] e province

[illegible]
- Età non superiore ai 32 anni
- Cultura [illegible] superiore
- Disposizione di automezzo proprio.

[illegible]
- Uno stipendio fisso mensile
- Premi di incentivazione
- Rimborso spese per [illegible] e trasferta
- Effettiva possibilità di [illegible]

[illegible] la [illegible] proposta La interessa, scriva a:
«ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 231 — [illegible] MILANO»

Importante [illegible] termotecnica [illegible]

ricerca per le Province di ASTI - CUNEO

AGENTE

per la vendita di
— riscaldatori ad aria calda industriale
— caldaie a vapore
— forni incenerimento

Inviare curriculum dettagliato specificando età ed introduzione mercato a:
« Etas-Kompass [illegible] 227 — 20100 Milano »

Friden

La Friden, Divisione della Compagnia Singer S.p.A., è una delle più grandi aziende operanti nel campo della elaborazione elettronica dei dati. Nel piano di potenziamento del proprio settore commerciale, conseguente ai programmi di accelerato sviluppo perseguiti e al lancio di nuovi, [illegible]tigiosi [illegible]atori di altissimo [illegible]lo qualitativo, ricerca

FUNZIONARI DI [illegible]
per [illegible] di prodotti
Electronic Data Processing

per i quali richiede:
— età 25/30 anni
— cultura a livello universitario, o anche di scuola media superiore
— conoscenza dei problemi relativi alla meccanizzazione delle procedure e alla elaborazione dati in sussidio alla gestione aziendale
— esperienza maturata nel settore specifico, anche con mansioni non strett[illegible] commerciali, oppure esperienza di vendita a industrie nel settore servizi o beni strumentali
— facili[illegible] ai contatti umani e capacità di condurre [illegible] ai più alti li[illegible]

ai quali offre:
— form[illegible] professionale di primissimo [illegible] in uno [illegible] settori più qualificati dell'elaborazione dati, curata nella fase iniziale con un per[illegible] di training teorico-pratico di altissimo livello qualitativo e successivamente consolidata con corsi di aggiornamento e specializzazione tenuti presso la scuola della Società
— in [illegible] ampie aperture di carriera e posizioni di rilievo nell'ambito di una Società e di un gruppo in fase fortemente dinamica e di continua e costante espansione
— retribuzione, composta da base fissa e trattamento provvigionale, garantita, anche nel periodo iniziale di training, su un [illegible]lo compe[illegible] e [illegible]ressante

SINGER FRIDEN DIVISION — Scrivere citando il riferimento DC/12 a: UFFICIO SELEZIONE DEL PERSONALE 20129 MILANO - Via Giorgio Jan 5/A

GRANDE INDUSTRIA
assume per Torino

Capo ufficio mano d'opera

Si richiede:
* Età 32-40 anni.
* Dinamicità, maturata esperienza e spiccate qualità programmare e condurre il lavoro di più dipendenti.
* Profonda conoscenza:
  — paghe, contributi;
  — legislazione lavoro;
  — normativa sindacale.
* Periodo di prova: 6 mesi.

Si offre:
* Inquadramento 1ª Categoria Impiegati.
* Adeguata retribuzione.

I dipendenti dell'Azienda [illegible] stati avvertiti.
Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4514 — 10100 Torino»

CORSI E SEMINARI

Lo Studio annuncia che, presso i propri locali di Torino, durante il prossimo trimestre, [illegible] terranno, [illegible] pratiche [illegible] applicative, i seguenti incontri [illegible] formazione:

Corso per analisti tempi e metodi
si terrà nei giorni [illegible] - 3 - 9 - [illegible] - 17 - [illegible] - [illegible] aprile

Il Budget (sua utilità e impostazione pratica)
giornata [illegible] terrà giovedì 27 maggio

La codificazione
(concetti generali ed esempi applicativi)
giornata [illegible] studio: si terrà giovedì 17 giugno

Per informazioni od iscrizioni telefonare al n. 745.155 oppure scrivere, facendo riferimento al SERVIZIO FORMAZIONE, [illegible]

[illegible] STUDIO DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
10143 TORINO - CORSO LECCE N° 60

MICHELIN ITALIANA

[illegible] Alessandria
[illegible]

Rif. 1) **CAPISQUADRA**
Si richiede:
— età: 25-40 [illegible]
— studi: licenza scuola media o diplomi;
— esperienza di lavoro in analoga qualifica o [illegible] quella operaia.

Rif. 2) **DIPLOMATI TECNICI**
Da [illegible] a compiti di:
a) Disegnatori uffici tecnici e impianti;
b) Responsabili settore magazzini e spedizioni.
E' richiesta un'esperienza di alcuni anni.

Rif. 3) **ELETTRICISTI**
[illegible] impianti elettrici [illegible]

Rif. 4) **ELETTROMECCANICI**
Esperti in manutenzione di [illegible] elettrici di ogni tipo.

Rif. 5) **STRUMENTISTI**
Per apparecchiature di misure e controlli.

Rif. 6) **TELEFONISTI**
Per manutenzione di centrali telefoniche.

Per tutte le posizioni sono previste condizioni di assunzione di sicuro interesse; indiriz[illegible] il curriculum dettagliato, citando il [illegible] di riferimento, o presentarsi a: Michelin - [illegible] Personale - Piazza della Libertà, 2 - A[illegible]

Siete interessati [illegible] un'attività altamente remunerata?
Rivolgetevi a:
Istituto Nazionale Assicurazioni
Torino - via [illegible] 101
scala destra - 3° piano
Sig. [illegible] GIORGIO

[illegible]
[illegible] sede in Grugliasco

ricerca per il proprio Ufficio Progettazione

Disegnatori progettisti di 1ª cat.
con esperienza nel settore specifico.

Scrivere, precisando età, studi, referenze e pretese a
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' [illegible] - [illegible] TORINO

Disegnatore progettista
preferibilmente conoscenza macchine agricole operatrici
cercasi

Precisare:
curriculum, referenze, pretese.
Il personale della Società è stato avvisato.

Rispondere a:
Pubbliman, casella 168/T
20121 Milano

IMPORTANTE INDUSTRIA ALIMENTARE SICILIANA

ricerca per proprio stabilimento sito in provincia di MESSINA un OPERAIO con notevole esperienza teorica/pratica di ELETTROTECNICA ed ELETTRONICA da adibire al servizio di manutenzione. Si preferirebbe operaio siciliano [illegible] abbia acquisito esperienza al Nord.

[illegible] TRATTAMENTO ECONOMICO [illegible] in una AZIENDA in CONTINUA ESPANSIONE.

Inviare curriculum vitae e pretese economiche a:
Casella Postale n. 140 - MESSINA

Primaria Casa d'importazione vini e liquori - distributrice esclusiva di grandi marche
cerca per la città di Torino

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA

introdotta bar, ristoranti, drogherie, bottiglierie. Assicurasi ottimo portafoglio clienti e buon livello provvigionale.

Scrivere: « Etas - Kompass Pubblicità 252 — 20100 Milano ».

SANT'ANDREA NOVARA
OFFICINE [illegible] E FONDERIE S.p.A.
Tel. 21.791/9 linee - NOVARA - Via Leonardo da Vinci 18

cerca per immediata assunzione

Tecnico pratico di [illegible] metallografico di fonderia

per analisi ghise ed acciai, anche non diplomato perito chimico ma [illegible] esperienza pluriennale dimostrabile. Età 30-35 anni. [illegible] curriculum [illegible] e referenze o presentarsi.

CONSULTA
S.p.A.
ORGANIZZAZIONE E CONSULENZA AZIENDALE
TORINO/10143
VIA G. [illegible] 32-34
ROMA/00179
VIA APPIA NUOVA 677

direttore commerciale

[illegible]

SOI
Ing. Luigi Viglino
Inviare curriculum a:
Studio Organizzazione Industriale
Divisione Personale
Corso Bolzano, 4
10121 TORINO
Tel. 532.921 - 539.129

Rif. TS 457

Una importante industria torinese
ricerca una

SEGRETARIA DI DIREZIONE

Sono richiesti i seguenti requisiti:
— età compresa fra i 20-30 anni
— ottima conoscenza parlata e scritta delle lingue inglese e francese
— buona cultura generale
— [illegible]

Costituirà titolo preferenziale precedenti esperienze analoghe e la conoscenza della lingua tedesca.

IMPORTANTE CALZATURIFICIO LOMBARDO
operante con successo nel settore della produzione di calzature Uomo/Bambino ricerca per la promozione e lo sviluppo delle vendite dei suoi prodotti

AGENTE DI VENDITA PER IL PIEMONTE

Si richiede: cultura e livello medio superiore
età massima 40 anni
documentata esperienza ed introduzione

[illegible]

ORGA-PLEIN [illegible] Milano - Viale [illegible], 3

LA STAMPA
Domenica 21 Marzo 1971
Anno 105 - Numero 65

Bianconeri e granata si incontrano per la 153ª volta: è una partita che incide poco sulla classifica ma vale uno scudetto

Juve-Toro, sempre senza pronostico

Se vale la previsione

Un derby crudele

Nella [illegible] per la conquista dello scudetto [illegible] punto di rottura è vicino

L'equilibrio delicato e precario [illegible] ha [illegible] le vicende del campionato [illegible] giunto [illegible] logico punto [illegible] rottura, [illegible] indiavolatissima può semplificare [illegible] classifica in testa e in coda, solo uno straordinario ripetersi di risultati paralleli manterrebbe la situazione attuale. Dagli uomini-partita, cioè i registi (i Rivera, i Corso, i Sormani, i Cinesinho) fino agli uomini-gol che traducono in risultato le costanti del gioco (e cioè i Boninsegna, i Prati, [illegible] o Maraschi) tutti [illegible]no costretti a un impegno [illegible]. La primavera che tarda, [illegible] gelido [illegible] avvantaggiano un campione solo, e [illegible] il [illegible] Corso, che [illegible] a portare l'Inter [illegible] scudetto, [illegible] scioglierà un fo[illegible] gelo [illegible] della pioggia.

Con Inter-Napoli, la questione della consistenza degli azzurri di Chiappella viene indubbiamente al «dunque». Il Napoli, in qualsiasi modo si risolva la gara di [illegible] Siro, ha già dato prove d'eccezione in questo campionato, così lineare per la squadra da scontentare (è un paradosso del nostro calcio, un rovello critico degno di meditazione) i suoi tifosi, passerielli sempre e bisognosi non di una «marcia» all'inglese ma di estemporaneità bizzarre. Chiappella avrà certamente fatto tesoro dei quattro gol subiti [illegible] Juventus, e [illegible]no opporrà reticolati d'ogni genere, [illegible]pendo che all'Inter bastano un paio di [illegible]ioni perentorie per risolvere le gare con rabbiosi gol in contropiede.

Il Torino con Sala ha [illegible] sua fisionomia. Il Torino senza [illegible] è un'altra [illegible]dra, che può smarrire la ra[illegible] potrebbe anche, se le bastano ten[illegible] e impegno agonistico, [illegible] una gara frenata a [illegible] campo, e pronta a sfruttare in avanti, senza preziosismi ma alla piratesca, le occasioni d'offesa.

Se la Juventus spreca gioco [illegible] tutto, allora anche l'incerottato Torino di [illegible] in partenza. Le differenze teoriche, passando dalla carta al campo, potrebbero venir colmate da [illegible] speciale carica, da [illegible] voglia [illegible] gioco [illegible] in certe [illegible] bastano da [illegible] le previ[illegible] più [illegible]. Se la [illegible] ha [illegible] avvio felice, come l'ebbe contro il Napoli, [illegible] può anche [illegible] le maglie vacil[illegible] granata. Se il Torino [illegible] a tenerle te[illegible] a rinfrancarsi col passare dei minuti, allora vedremo una partita che è tutta nel grembo dei santi protettori.

Quiz disperati

Disperatissimi «quiz» sono anche le gare delle ultime in [illegible] tra Verona e Varese, tra Catania e Lazio: proprio [illegible] prossima, col Milan che riceve la squadra di Liedholm e l'Inter che sbarca in [illegible], [illegible] cominceranno a tirare le somme negative per i club derelitti. Anche questo è un dato che fa riflettere sull'attuale giornata: [illegible] minimo di verità inoppugnabile deve scaturire dai campi di Vicenza e di San Siro, a vantaggio del ferocissimo sprint finale tra nerazzurri e rossoneri.

Per tornare al rituale del derby, vorremmo sottolinearne il tangi[illegible] *pathos*: tutti gli incontri tra [illegible] cugine [illegible] profondi [illegible] di vendetta, gioia acre, [illegible] rivalità che [illegible] dai temi squisitamente tecnici. Ma il pathos dell'odierno Juventus-Torino, con gli esuli granata che riapprodano come [illegible] al Comunale, ha qualcosa che supera i significati [illegible] un semplice confronto calcistico: chi sarà la mangusta e chi il serpente in questo duello?

Rivera tarda

Il Milan [illegible]igenato dalle arie venete non vorrà correre rischi a Vicenza, dove c'è una squadra [illegible] a [illegible] giocare, che non può pe[illegible]re punti e che obbliga qualunque avversario a sfoderare il meglio di se stesso. A Rivera la risposta, che tar[illegible] troppo a venire e quindi oscura le possibilità di una squadra ormai non più tranquilla nella sua posizione [illegible] capoclassifica.

Ed [illegible] il derby torinese, che rifiuta il pronostico, [illegible] ragionamento logico, [illegible] stillicidio [illegible] «se» [illegible] «ma». Il Torino deve poter [illegible] dal buio di un lungo tunnel che gli si è costruito [illegible]so a furia di colpi [illegible]ti, errori, nervosismi collettivi. E', questo del derby, un problema crudele, di quei «colpi» che [illegible] giocatori di carte definiscono «a superare». Una sconfitta metterebbe i granata alle corde, costringendoli a giocare di rimessa contro ogni futura squadra, in un'arcanita questione di poveri punti utili alla bassa classifica. Un [illegible] con la Juve o addirittura una vittoria, darebbe fiato, animo, tranquillità oltre allo scatto in classifica. La Juventus gioca [illegible] morbido, [illegible] pienamente convinta di sé, dei suoi Causio che fanno gran gioco, se non dei suoi Anastasi anc[illegible] così avari di gol. E' proprio l'avversario che un Torino deve temere [illegible] più (a parte la ri[illegible]lità cittadina e di bandiera) perché l'assenza di problemi altrui aumenta le questioni psicologiche in chi lo deve affrontare.

Il Torino manca di Sala, cioè di uno tra quei pochissimi giocatori che nell'annata hanno decisamente superato il livello medio. Ma in una partita dura e forzatamente utilitaristica com'è quella [illegible] i granata devono impostare, forse anche una [illegible] importante può ribaltarsi in [illegible] imprevisto vantaggio: perché [illegible] sostituisce il campione e gli altri che devono far blocco, saranno obbligati a semplificare le [illegible] di [illegible], af[illegible] tattici, a co[illegible] efficaci senza badare [illegible]ero d'arte».

Giovanni Arpino

Vycpalek può contare su Morini dopo la prova nel fango a Villar

I bianconeri [illegible] tranquilli, ma Spinosi ammette di [illegible] preoccupato

(Dal nostro [illegible] speciale)

Villar Perosa, 20 marzo.

[illegible] le vetrate dell'albergo la Val Chisone appare avvolta in un mantello grigio. Fuori piove a catinelle, l'acqua solleva vapori che salgono lungo le pendici del monte che sovrasta Villar Perosa. Per ammazzare il tempo i calciatori della Juventus giocano al «mercante in fiera». Radunati attorno ad un tavolo, con Anastasi fortunato banditore, i bianconeri ridono e si divertono, dimenticano il derby. Haller osserva senza partecipare. E' allegro. Discute sulle voci che lo danno sicuro partente al termine della stagione con destinazione Atalanta in cambio di Moro: «Aspettiamo che la squadra bergamasca sia almeno promossa in serie A». Salvadore l'altro «pensionato» preferisce fare due passi.

Non sembra una vigilia alla [illegible] stracittadina. Ma è solo apparenza. Spinosi ci confida più tardi che, per la prima volta nella sua carriera, pensa seriamente ad una partita. Non è riuscito a dimenticare la sconfitta dell'andata, il gol ed il palo di Pulici e spera in una rivincita. Tutti, comunque, sono tranquilli e fiduciosi.

«Vorrei che la squadra affrontasse il derby come ogni altra gara — dice Vycpalek —. Il derby va anche preparato psicologicamente. L'aspetto tecnico, per una volta tanto, può [illegible] un po' trascurato: conta molto l'agonismo e la serenità mentale in questo tipo d'incontro. I giocatori mi sembrano preparati bene e andranno in campo senza complessi».

Il tecnico boemo conferma che la formazione è quella nota con Cuccureddu mediano al posto dello squalificato Furino, Haller ala, Causio interno, Marchetti terzino e Landini II dodicesimo. Morini ha provato in mattinata in partita, sul fango e sotto la pioggia, le sue condizioni: può giocare senza grossi problemi per cui Zaniboni, salvo imprevisti, rimarrà in tribuna. «Il Torino — spiega Morini — è forte nonostante la classifica. Comunque per me è indifferente marcare Bui o Pulici». Bettega è convinto che «la Juventus «gioca come sa può battere i granata». Marchetti si preoccupa di Rampanti e dice che ha avuto ragguagli da Furino sul come dovrà controllare l'ala granata che, nell'ultimo derby, fu uno dei migliori in campo. Capello osserva che «questa volta la Juventus sente molto il derby ed è caricatissima». Cinema e televisione hanno completato la giornata dei bianconeri che in serata hanno ricevuto la visita di Boniperti.

Bruno Bernardi

L'arbitro farmacista

[illegible]

L'arbitro di Juventus-Torino è nato a Trabia 37 anni fa.

- Laureato in farmacia, produce medicinali.
- Esordiente nel derby torinese.
- Trentun presenze in Serie A, di cui 8 nella stagione in corso.
- Ha concesso quest'anno quattro rigori.
- Ha diretto nel 70-71 il Torino due volte (0-0 con la Sampdoria e 4-0 con la Roma) e mai la Juventus.

Anastasi e Cereser si [illegible]

La pace in campo

Il litigio di Anastasi e Cereser all'andata

A loro costerebbe solo un po' di buona volontà, ma agli sportivi farebbe molto piacere vedere sbucare oggi Anastasi e Cereser fianco a fianco dalla scaletta del sottopassaggio per dirigersi al centro del campo. Sono stati i protagonisti del «giallo» del match di andata, allora erano usciti dal terreno di gioco gridandosi frasi pesanti, trattenuti — ci sono le foto a testimonianza — da compagni e dirigenti.

Da novembre ad oggi hanno rifiutato di incontrarsi per una stretta di mano chiarificatrice, Anastasi benché sollecitato non ha raccolto l'occasione del matrimonio del «nemico» per mandargli un biglietto che valesse da ramo d'ulivo. Ma proprio Anastasi doveva fare il primo [illegible]?, diranno i tifosi juventini. Giusto, nessuno deve fare il primo passo secondo una certa regola che nella storia del mondo ha già provocato non si sa quanti pasticci. Per [illegible] coerenti a queste «regole», Cereser ed Anastasi dovrebbero allora prendersi a cazzotti subito, non appena si vedranno nel sottopassaggio degli spogliatoi.

Non accadrà nulla, invece: il tempo è servito a calmare i due giocatori: Pietro ed Angelo sapranno comportar[illegible] [illegible] sati che ragionano. Anastasi [illegible] a suon di gol. Cereser vorrà confermare [illegible] tal lo campo la difesa granata ha un altro rendimento. E' questa la «vendetta» che i ti[illegible] si [illegible] e che [illegible] augurano ai due atleti.

Cereser ed Anastasi sanno queste cose, sanno cosa il [illegible] vuole da loro. L'esame più [illegible] lo [illegible]no nel vivo della partita, quando le vicende del gioco li porteranno al duello diretto. Sarà il momento di tenere i nervi a posto, di pensare solo al pallone e non all'avversario. Il discorso si può allargare a tutti i pro[illegible] derby odierno, [illegible] complicata [illegible] delicata [illegible] ca del Torino.

Angelo e Pietro [illegible] i più seguiti, ma ogni atleta avrà oggi [illegible] sabilità sulla [illegible] partita. E' chiaro che bianconeri e granata andranno [illegible] concentrati, ma la voglia di vincere dovrà trovare sfogo solo nel gioco. L'arbitro Gussoni sa di aver a che fare con calciatori seri ma con una gara particolare, sa che la sua parte avrà oggi una importanza determinante.

Bruno Perucca

Non lanciate petardi

I cancelli dello Stadio aperti alle ore 12,30

Il maltempo non ha rallentato molto la vendita dei biglietti per il derby. I cancelli dello stadio si aprono oggi alle 12,30 e con essi i botteghini. Funzionano i parcheggi interni ed adiacenti al recinto del «Comunale» per le macchine autorizzate dalla Juventus. Le altre vetture potranno sostare in piazza d'Armi. Funzionano pure servizi straordinari automobilistici e tranviari.

Rammentiamo ai tifosi delle due squadre [illegible] è [illegible]mente proibito [illegible] petardi. I trasgressori possono incorrere in [illegible] penali. Inoltre arrecherebbero danno alle due società che potrebbero essere multate dal giudice sportivo.

I granata sono pronti [illegible] molto "caricati"

Gioca il maestro Zecchini

Cadè ha risolto l'ultimo dubbio: Luppi in panchina

(Dal nostro inviato speciale)

[illegible], 20 [illegible].

Ultimi spiccioli pre-derby. I granata completano la [illegible] sotto la pioggia di Asti che non ha nulla da invidiare a quella di Torino. Fradici come pulcini si infilano sotto la doccia e poi si ritirano in albergo. E' il momento del riposo, della meditazione. C'è anche il presidente Pianelli con i suoi fedelissimi Gallotti, Bonetto e Bracco. Cadè appare tranquillissimo, confessa subito che giocherà Zecchini, cosa nota a tutti da diversi giorni nonostante il «segreto». Per il 13º il trainer vorrebbe fare un altro po' di pretattica poi messo alle strette si arrende: Luppi, Lombardo e Petrini sono i candidati nell'ordine. Spiega l'arcano: «*Il primo potrebbe giocare come punta e servire all'occasione come uomo di interdizione a centrocampo: gli altri due hanno un ruolo fisso e da quello non si spostano*». Petrini sbuffa quando gli riferiamo la frase dell'allenatore: riesce a fatica a tenere la bocca chiusa. Lombardo sorride: «*Peccato, avrei giocato volentieri nel derby*». Zecchini arrossisce sotto gli sguardi indiscreti: «*E' il mio primo confronto con i bianconeri in campionato ma è come se avessi giocato cento altri derby*». Luciano Zecchini, maestro, da Focimpopoli, 33 anni, possiede [illegible] grinta e il cipiglio [illegible] veterano [illegible] 117 gare disputate fra [illegible] B e A [illegible] col [illegible] rino, nella sfortunata partita di Catania).

Sul resto del fronte da segnalare l'ultimo umore di tutta la compagnia e la malcelata speranza di un colpaccio a spese della Juventus come conferma questa carrellata telegrafica:

Castellini: «*Parlerò dopo la partita*».

Zecchini: «*Per me il derby [illegible] è un'altra [illegible]*».

Fossati: «[illegible]*remo il risultato dell'andata*».

Puia: «[illegible] *un* [illegible] *derby: ho comprato tre biglietti per i parenti*».

Cereser: «*Giocheremo anche per Cadè*».

[illegible]: «*Faremo felici i nostri tifosi*».

[illegible]: «*Gli avversari [illegible] troppo* [illegible]».

[illegible]: «*Voglio e vogliamo riscattarci*».

Pulici: «*Sarebbe ora che segnassi nuovamente*».

Ferrini: «*Spero di realizzare come ho fatto in altri due derby*».

Bui: «*Dobbiamo vincere per riscattare un infelice campionato*».

Pianelli avrebbe promesso un grosso premio ai giocatori in caso di vittoria. Il «sindacalista» Puia a nome di tutti ha promesso la massima determinazione.

Giorgio Gandolfi

Le cifre del derby

- Juventus e Torino si incontreranno oggi per la 153ª volta, comprendendo le gare di campionato, coppa e amichevoli: il bilancio è favorevole ai bianconeri che vantano 68 vittorie contro 36 dei granata.
- Ferrini è il veterano del derby, tra i giocatori in attività: il mediano granata vanta 21 presenze (campionato) ed è seguito da Poletti (17) il quale almeno per oggi non potrà migliorare il proprio record. Dalla parte opposta troviamo al comando Salvadore con 23 derby. Queste le presenze: TORINO: Ferrini 21, Poletti 17, Puia 16, Fossati 9, Agroppi 8, Cereser 7, Sala 4, Sattolo e Pulici 2, Castellini, Crivelli e Petrini 1; JUVENTUS: Salvadore 23, Anastasi 6.

Serie A - 22ª giornata (inizio ore 15)

[illegible]-Cagliari (arbitro Bernardis)

[illegible]	Cagliari
1. Superchi	1. Albertosi
2. Carpenetti	2. De Petri
3. Longoni	3. Mancin
4. Berni	4. Poli
5. Ferrante	5. Niccolai
6. Brizi	6. Tomasini
7. Esposito	7. Domenghini
8. D'Alessi	8. Nenè
9. Marchi	9. Gori
10. De Sisti	10. Greatti
11. Chiarugi	11. Brugnera
12. Bandoni	12. Reginato
13. Vitali	13. Menichelli

FIORENTINA — Pugliese punterà sull'accoppiata [illegible] e [illegible] Chiarugi e Marchi tenendo in panchina Vitali a disposizione.
CAGLIARI — Scopigno ha dovuto rinunciare oltre che a Martiradonna e Cera, anche a Gigi Riva. Giocherà quindi Brugnera.

Foggia-Roma (arbitro Giunti)

Foggia	Roma
1. Trentini	1. Ginulfi
2. Fumagalli	2. Scaratti
3. Colla	3. Petrelli
4. Montepagani	4. Salvori
5. Lenzi	5. Bet
6. Montefusco	6. Santarini
7. Saltutti	7. La Rosa
8. Garzelli	8. Del Sol
9. Bigon	9. Zigoni
10. Maioli	10. Cordova
11. Re Cecconi	11. Franzot
12. Crespan	12. De Min
13. Villa	13. Liguori

FOGGIA — Pirazzini, contuso [illegible] una caviglia, dovrà [illegible] fatti [illegible] cui Mastrelli [illegible] be sostituirlo con Montepagani.
ROMA — H[illegible] non schiererà la formazione-tipo in quanto Cappellini è dolorante ad una gamba e Vieri è infortunato.

Inter-Napoli (arbitro Gonella)

Inter	Napoli
1. Vieri	1. Zoff
2. Bellugi	2. Ripari
3. Facchetti	3. Pogliana
4. Bedin	4. Zurlini
5. Giubertoni	5. Panzanato
6. Burgnich	6. Bianchi
7. Jair	7. Sormani
8. Mazzola	8. Juliano
9. Boninsegna	9. Umile
10. Bertini	10. Altafini
11. Corso	11. Improta
12. Bordon	12. Trevisan
13. Frustalupi	13. Abbondanza

[illegible] — Con Vieri e Corso pressoché guariti da un noioso dolore [illegible], Invernizzi potrà schierare [illegible] formazione-tipo.
NAPOLI — Chiappella punta alla divisione della posta per cui presenterà una formazione chiusa, con una sola punta, Umile.

Juventus-Torino (arbitro Gussoni)

Juventus	Torino
1. Tancredi	1. Castellini
2. Spinosi	2. Zecchini
3. Marchetti	3. Fossati
4. Cuccureddu	4. Puia
5. Morini	5. Cereser
6. Salvadore	6. Crivelli
7. Haller	7. Rampanti
8. Causio	8. Madè
9. Anastasi	9. Pulici
10. Capello	10. Ferrini
11. Bettega	11. Bui
12. Piloni	12. Sattolo
13. Landini	13. Luppi

JUVENTUS — Squalificato Furino, [illegible] per [illegible] Causio [illegible] interno mentre Marchetti sarà terzino con Spinosi.
TORINO — Squalificati Agroppi e Sala, [illegible] Poletti, [illegible] cerà il giovane Zecchini, confermando Crivelli, recuperando Bui.

Lanerossi-Milan (arbitro Sbardella)

Lanerossi	Milan
1. Bardin	1. Vecchi
2. Volpato	2. Zignoli
3. Santin	3. Trapattoni
4. Scala	4. Rosato
5. Carantini	5. Schnellinger
6. Calosi	6. Biasiolo
7. Damiani	7. Rognoni
8. Fontana	8. Combin
9. [illegible]	9. Benetti
10. [illegible]	10. Rivera
11. Ciccolo	11. Prati
12. Pianta	12. Belli
13. Faloppa	13. Maldera

LANEROSSI — Puricelli non ha difficoltà di formazione, deve soltanto pensare alle marcature: forse [illegible] Cinesinho su Rivera.
MILAN — [illegible] e infortunato ed appare in dubbio per la gara di Vicenza: ogni decisione in merito è rimandata a [illegible].

Lazio-Catania (arbitro Branzoni)

Lazio	Catania
1. Di Vincenzo	1. Rado
2. Facco	2. Strucchi
3. Papadopulo	3. Bernardis
4. Fortunato	4. Buzzacchera
5. Polentes	5. Reggiani
6. Wilson	6. Biondi
7. Massa	7. Volpato
8. Mazzola	8. Fogli
9. Chinaglia	9. Cavazzoni
10. Tom[illegible]	10. Petroni
11. Dolso	11. Bonfanti
12. Moriggi	12. [illegible]
13. Morrone	13. [illegible]

LAZIO — Rientra Papadopulo al posto di Legnaro: il resto della formazione è lo stesso che ha pareggiato il derby con la Roma.
CATANIA — Torna Rado a difesa della rete siciliana mentre Cavazzoni occuperà il ruolo dell'infortunato centravanti [illegible].

Sampdoria-Bologna (arbitro Carminati)

Sampdoria	Bologna
1. Battara	1. Vavassori
2. Sabadini	2. Roversi
3. Sabatini	3. Fedele
4. Corni	4. Cresci
5. Spanio	5. Janich
6. Garbarini	6. Gregori
7. Salvi	7. Perani
8. Lodetti	8. Rizzo
9. Francesconi	9. Savoldi
10. Suarez	10. Bulgarelli
11. Fotia	11. Pace
12. Pellizzaro	12. Adani
13. Marcello	13. Prini

SAMPDORIA — Assenti Lippi (squalificato) e Cristin (infortunato) Francesconi diventerà centravanti, Garbarini sarà [illegible].
BOLOGNA — Rientrerà Roversi come terzino destro con conseguente esclusione di Prini in ballottaggio con Scala per il n. 12.

Varese-Verona (arbitro Lo Bello)

Varese	Verona
1. Carmignani	1. Colombo
2. Perego	2. Nanni
3. Rimbano	3. Sirena
4. Sogliano	4. Landini
5. Dolci	5. Batistoni
6. Dalla Giov.	6. Mascalaito
7. Carelli	7. Bergamaschi
8. Tamborini	8. Ferrari
9. Braida	9. Orazi
10. Morini	10. Mazzanti
11. Traspedini	11. Clerici
12. Grandini	12. Pizzaballa
13. Borghi	13. Mascetti

VARESE — Liedholm potrà utilizzare lo stopper Dolci, ma in compenso dovrà fare a meno di Borghi: Morini sarà il n. 10.
VERONA — Dopo la bella vittoria sulla Sampdoria, l'undici di Pozzan non pare [illegible] preoccu[illegible] per cui non [illegible] volto.

Vuole fare meglio che nel '70 (51 successi)

Merckx, una tattica nuova per [illegible] ancora di più

L'asso belga [illegible] imparato ad [illegible] i gregari [illegible] « comandare » [illegible] senza esporsi [illegible] pre di persona - [illegible] sue spalle il migliore [illegible] Gimondi - La [illegible] alleanza [illegible] [illegible]ita

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 20 marzo.

A Merckx, splendido trionfatore, per la quarta volta, [illegible] Milano-Sanremo, non resta altro, ormai, [illegible] cercar di battere se stesso. Il fuoriclasse belga [illegible] [illegible] avviato su questa strada: l'anno scorso, a quest'epoca, [illegible] vinto sette corse, ora è [illegible] a quota nove. La riconfermata, schiacciante superiorità sul resto del [illegible] in bicicletta, la concentrazione sotto [illegible] sua bandiera del meglio del ciclismo belga, al punto da fare della Molteni un autentico squadrone, anticipano già quale sarà il traguardo di Eddy per questa stagione: un nuovo record di successi, tale da polverizzare il primato di vittorie, cinquantuno, ottenuto nel 1970.

Un proposito che nasconde la determinazione di Merckx [illegible] [illegible] suo modo [illegible] correre caratteristiche diverse da quelle che conoscevamo. Per vincere di più occorre durare di più, per raggiungere al suo prestigioso libro d'oro certe corse d'autunno che ancora gli mancano, come il Giro di Lombardia, bisogna arrivare ad ottobre senza aver disperso tutto il capitale di energie fisiche e nervose. Merckx insomma tende a trasformarsi da spericolato attaccante, che spende sempre di persona senza preoccuparsi troppo [illegible] [illegible]ro, in un saggio [illegible]tore delle proprie forze, in un abile lavoro di regia che chiama all'opera, [illegible] frequen[illegible] che in [illegible] i [illegible]lidissimi gregari [illegible] lo attorniano in maglia [illegible].

La prima [illegible] [illegible] tattica dell'asso belga è [illegible] proprio ieri, [illegible] Milano-Sanremo, [illegible] che [illegible] [illegible] che [illegible] stato il [illegible] [illegible] che un calcolo, a consigliare ad [illegible] [illegible] [illegible] per lui inconsueta. La speranza segreta del fuoriclasse belga era, in realtà, un'altra: [illegible] l'occasione [illegible] un'impresa [illegible] stampo antico, staccare [illegible] forza tutti [illegible] [illegible] e tra[illegible] sformare la [illegible] « Sanremo » in un'entusiasmante galoppata solitaria [illegible] il [illegible] [illegible] il vento gelid[illegible] [illegible] [illegible]va sulla Riviera [illegible] imposto al campionissimo [illegible] [illegible]les [illegible] [illegible] [illegible] suggerimenti di Driessens e di Albani: mandare avanti almeno [illegible] paio [illegible] gregari a fargli da « testa di ponte », bruciare tutti sul Poggio e limitare praticamente il suo sforzo solitario alla picchiata di due chilometri verso il traguardo.

Gli avversari lo hanno inconsapevolmente aiutato, rinunciando — sotto il peso di acciacchi vari, accentuati dall'inclemenza del tempo — alle offensive [illegible] lontano, le sole [illegible] [illegible] potuto mettere in [illegible] Eddy, obbli[illegible] [illegible] esporsi di [illegible] ed a spendere maggiori [illegible]rgie. Non c'era Dancelli, lo specialista di questi attacchi a sorpresa, e gli altri sono clamorosamente mancati [illegible] Bitossi, Zilioli, [illegible] [illegible] Motta, sono [illegible] le naufragati [illegible] la pioggia. Il solo Gimondi [illegible] tentato [illegible] opporsi alla schiavitù di Merckx, [illegible] è [illegible] premiato da un [illegible] posto che, dietro ad un tale campione, vale ben più di quanto [illegible] si creda.

Con quello che ha fatto ieri, [illegible] caparbia volontà, con indomito temperamento da lottatore, anche se senza fortuna, Felice riprende [illegible] rango che gli spettava [illegible] ciclismo internazionale: dopo Merckx c'è lui, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — inutile che [illegible] illu[illegible] — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sotto al bergamasco. Gimondi, [illegible] esempio di [illegible]ta correttezza professionale, ha fatto tutto il possibile, sulle [illegible] [illegible] « Sanremo », per [illegible] [illegible] [illegible] pratico [illegible] con [illegible]. [illegible] Gianni, [illegible] momento in cui avrebbe dovuto sfruttare il poderoso [illegible] del collega, arrancava [illegible] dai crampi, indice sicuro [illegible] una « cotta » clamorosa.

Quanto è successo e le poco opportune lamentele [illegible] Motta [illegible] traguardo, confermano [illegible] [illegible] non [illegible] il ca[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'alleanza [illegible] - Motta, [illegible] corridori troppo diversi [illegible] temperamento, tropp[illegible] frenati da una rivalità che li portare la [illegible] maglia non riesce [illegible] annullare, [illegible] [illegible] prendersi a volo [illegible] si devono comprendere [illegible] [illegible] reali alleati. [illegible] [illegible] con Motta è riuscita soltanto, finora, ad agire [illegible] molla sull'orgoglio di Felice, ad aiutarlo a ritrovare se stesso dopo la deludente stagione passata, a smentire, con il comportamento [illegible] [illegible] con risultati [illegible] debbono ancora [illegible]nire, quanti lo consideravano più un campione [illegible] [illegible]io. E' [illegible] [illegible] risultato, anche se i dirigenti della Salvarani si aspettavano qualcosa [illegible] meglio.

Gianni Pignata

Eddy Merckx e Felice Gimondi

La vittorie di Merckx

E' in vantaggio sull'anno scorso

In poco più di cinque anni di attività come professionista, Eddy Merckx ha già conquistato 184 vittorie, così suddivise: 9 nel 1965, 19 nel '66, 28 nel '67, 27 nel '68, 43 nel '69, 51 nel '70 e 9 in questo inizio di stagione del '71. Come si vede, il belga è andato sempre migliorando. Rispetto allo scorso anno, si trova già in vantaggio: l'anno scorso, a quest'epoca, aveva vinto « soltanto » sette corse, cioè:

- due tappe del Giro di Sardegna
- il Criterium di Sanary (Tolone)
- tre tappe della Parigi-Nizza
- Parigi-Nizza (classifica finale)

Ecco i nove successi conquistati finora quest'anno:

- tre tappe del Giro di Sardegna
- Giro di Sardegna (classifica finale)
- tre tappe della Parigi-Nizza
- Parigi-Nizza [illegible] [illegible] [illegible]
- [illegible]

I fiori [illegible] Eddy Merckx sulla [illegible] [illegible] Monseré

Roeselare, 20 marzo.

Un corteo di molte migliaia di persone ha seguito oggi i funerali del campione del mondo Monseré, tragicamente [illegible] lunedì scorso in un incidente avvenuto durante una gara.

Al rito funebre, celebrato [illegible] vescovo di Brugge, monsignor Desmet, erano presenti numerosi ciclisti, fra [illegible] i fratelli De Vlaeminck, compagni di squadra dello scomparso, ed il campionissimo Merckx. Eddy ha deposto sulla bara di Monseré i fiori ricevuti per la vittoria nella « Sanremo ».

[illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] in Catalogna

Barcellona, 20 marzo.

(g. p. g.) Dodici corridori italiani, tutti reduci dalla Sanremo, saranno impegnati da domani a giovedì nella nona edizione della Settimana Catalana, una gara a tappe per un totale di [illegible] chilometri: i più [illegible] di essi sono Zilioli, Aldo [illegible] e Simonetti.

Tra gli iscritti, il migliore ieri [illegible] traguardo di Sanremo è stato Gösta Pettersson, arrivato terzo dietro Merckx e [illegible]; nel caso che l'imperversare del [illegible] tempo (piove e [illegible] freddo anche qui in Spagna) impedisca a Italo Zilioli di riprendersi dalla crisi di ieri, sarà proprio lo svedese l'uomo di punta della « Ferretti ». Ma il torinese, già vincitore della scorsa stagione, terrebbe molto a fare il bis.

Anche Moser, [illegible] la sua esperienza e con la sua resistenza, mira a piazzarsi fra i primi della classifica generale. Gli [illegible] più pericolosi per gli italiani saranno lo spagnolo Ocana, il belga Pintens, il francese Poulidor ed il portoghese Agostinho.

La fuoriclasse francese ritorna all'ippodromo di Vinovo

Une de Mai, un [illegible] dopo

Senza avversari nel Gran Premio Costa Azzurra - E' l'ultima [illegible] torinese della femmina che nella prossima stagione supererà i limiti d'età del nostro regolamento

Une [illegible] Mai Ultima esibizione oggi della fuoriclasse francese sulla pista dell'ippodromo torinese di Vinovo. Dal prossimo anno [illegible] femmina sarà considerata, infatti, troppo [illegible] [illegible] regolamento italiano. Lo [illegible] [illegible] la cavalla si aggi[illegible] il Gran [illegible] Costa Azzurra stabilendo il record [illegible] [illegible] con 1'15"8/10

Dodici mesi dopo il suo primo viaggio a Torino, Une de Mai è ritornata per partecipare al Gran Premio Costa [illegible] di trotto. Un anno fa riuscì a stabilire il record della corsa con il tempo di 1'15"8/10 al chilometro, tre decimi di secondo migliore di quello di Elma (1966); oggi è difficile che possa conquistare un nuovo primato. Per due motivi: la scarsa consistenza degli avversari, che la obbligherà a far tutto da sola; le condizioni della pista, già pesante venerdì pomeriggio e resa ancor più faticosa dalla pioggia di ieri.

Quattro soli cavalli in campo contro la campionessa: Une de Mai ha già dato tali e tante prove della sua potenza che andarle contro diventa sempre più rischioso. Perché lottando contr[illegible] di lei si guastano cuore e polmoni, si mette a repentaglio anche la delicata meccanica muscolare e dei tendini. Ad uno ad uno i suoi rivali sono scomparsi: ne sono sorti dei nuovi ed anche questi sono stati spazzati via da questa cavalla, paragonata di volta in volta ad un rullo compressore, ad una locomotiva, ad un carro armato. Gougeon la guida con assoluta indifferenza: ad un certo momento decide che è ora di andare, la sollecita ed Une de Mai cambia marcia; in quel momento la corsa finisce, nessun altro è capace di reggere il ritmo di questa fu[illegible].

Due secoli fa gli inglesi avevano coniato per Eclipse, un eccezionale purosangue progenitore di quasi tutti i buoni cavalli del galoppo, un motto diventato celebre: quando Eclipse concludeva le sue gare dopo aver staccato gli avversari, dicevano: « *Eclipse è al traguardo, gli altri in nessun luogo* ». [illegible] per Une de Mai.

Non c'è da chiedersi se oggi è il caso o no di andare a Vinovo; se si vedrà una bella corsa. C'è solo da dire: « *Vado a vedere Une de Mai* ». E' l'ultima occasione, fra parentesi, per i torinesi di ammirare la campionessa: un altr'anno in Italia non potrà più correre avendo superato i limiti di età consentiti dal nostro regolamento. Questo discorso riguarda quello sui suoi rivali. Non importa se sarà secondo Amazin Willie o Gladio o forse Murray Mir: è una questione marginale. Quello che conta è che ancora una volta sarà offerta l'occasione di vedere in azione la più grande trottatrice di tutti i tempi.

[illegible] 15 milioni di premio potevano far sperare in una gara ardente e combattuta. Ma oggi non è possibile; il trotto italiano ha ridotto ormai a due nomi le sue pedine di valore: Gladio e Barbablù (Stangaro non è cavallo da prove di velocità, Tedo è troppo giovane): gli importati non hanno più la classe e la salute di ferro di un tempo e contano praticamente su un solo cavallo di vero valore: Keystone Spartan. Il quale, a scanso di rischi, affronterà la francese solo a Napoli, nella Lotteria e su una pista meno adatta di quella torinese alla campionessa.

Elvio Rossi

Solo cinque al "via,,

Al Gran Premio Costa Azzurra (L. 15.000.000, m. 1640) parteciperanno: Gladio (Mario Barbetta), Une de Mai (Jean René Gougeon), Dutchess Mir (Mario Ventura), Amazin Willie (Gian Carlo Baldi), Murray Mir (Anselmo Fontanesi). Partenza con l'« autostart » alle 17,05. Ricordiamo che Une de Mai è ormai la più ricca trottatrice europea, avendo vinto oltre un milione di dollari.

La riunione del gran premio avrà inizio alle 15. Oltre altre due belle gare, il Premio Cagnes-sur-Mer (L. 1.200.000, m. 1640: Orpello, Quarzum, Rimedio, Roccaro, Udalga) riservato ai tre anni; il Premio Nizza (L. 1.300.000, m. 2060) per gli anziani, in cui Primoflore e Gasparosa renderanno 20 metri a Campanile, Galena, Cafanar, Sciroco e Bezaglio.

I favoriti: Premio Imperia, Badolato-Delrio; Premio Cannes, Medford-Tarchesio; Premio Cagnes-sur-Mer, Orpello-Rimedio; Premio Bordighera, Hermada-Averic; Premio Ventimiglia, Malmoe-Olib; Premio Costa Azzurra, Une de Mai-Amazin Willie; Premio Nizza, Bezaglio-Gasparosa; Premio Sanremo, Gaston-Frossi di Jesolo.

G. P. Saette in Val Gardena

Tre [illegible] su quattro per il [illegible] Sestriere

[illegible] [illegible] [illegible] speciale)
Selva [illegible] Val Gardena, 20 marzo.

Lo Sci Club Sestriere ha fatto cuatro, conquistando tre dei quattro titoli in palio nei campionati italiani di sci per aspiranti, validi per il Gran Premio Saette Coca-Cola. La manifestazione ha avuto un ottimo successo tecnico e organizzativo e, anche se non è stata confortata dal bel tempo (è quasi sempre nevicato nelle ultime due giornate di gara), ragazzi e ragazze hanno dimostrato un elevato temperamento agonistico ingaggiando dei bei duelli.

La categoria aspiranti (15 e 16 anni) è quella di passaggio fra le classi giovanili e quelle superiori. Fra questi ragazzi si dovranno cercare i campioni del futuro, gli atleti che rimpiazzeranno un giorno gli azzurri dell'attuale Nazionale. E bisogna riconoscere che qui in Val Gardena nella settima edizione di questi campionati, si è visto qualcosa che può far ben sperare anche per i prossimi anni.

In campo femminile ha dominato Claudia Giordani, del Sestriere. La ragazza, dopo aver vinto di misura ieri il « gigante », si è imposta oggi con maggiore autorità nello slalom speciale. Ha conquistato un buon margine di vantaggio nella prima discesa ed è poi venuta giù con qualche misura prudenziale nella seconda manche, prendendo il terzo tempo parziale e il migliore complessivo. E' stata proprio nella [illegible] conclusiva che le [illegible] maggiori antagoniste, Daniela Viberti e Wilma Gatta, hanno tentato il tutto [illegible] tutto dando battaglia fin dalle prime porte, ma il distacco che la Giordani aveva imposto precedentemente si è rivelato incolmabile. Tra le ragazze, ottime anche le prove delle due piemontesi Valle e Mathieu, rispettivamente quinta e settima.

In campo maschile, lotta in famiglia, [illegible] di [illegible] fra Nanni De Ambrogio e Paolo De [illegible]. [illegible] vinto sorprendentemente il primo, dopo che De Chiesa aveva ottenuto il tempo migliore [illegible] la prima manche. De Ambrogio ha effettuato una magnifica seconda discesa, aggiudicandosi una vittoria nella quale probabilmente non sperava più. Anche se sconfitto di 10 decimi, Paolo De Chiesa comunque non ha sfigurato e può essere considerato uno dei migliori della categoria.

Dopo i due rappresentanti dello Sci Club Sestriere, tre altoatesini in classifica: al terzo posto Diego Amplatz, al quarto Luis Vinatzer e al quinto Walter Demetz che ha confermato di valere molto dopo il successo da lui ottenuto ieri nello slalom gigante.

Cristiano Chiavegato

Slalom speciale femminile: 1. Claudia Giordani (S.C. Sestriere) 55"67, 52"14, totale 107"81; 2. Gatta (S.C. Madonna di Campiglio) 57", 52"09 (109"09); 3. Viberti (S.C. Corriertino) 58", 51"44 (109"44); 4. Boscarolli (S.C. Bolzano) 58"25, 53"56 (111"81); 5. Valle (S.C. Courmayeur) [illegible], 53"25 (113"05).

Maschile: 1. Nanni De Ambrogio (S.C. Sestriere) 53"71, 47"83 (101"54); 2. De Chiesa (S.C. Sestriere) 52"59, 49"05 (101"64); 3. Amplatz (S.C. Marmolada) 53"99, 50"24 (104"23); 4. Vinatzer (S.C. Gardena) 55"14, 49"57 (104"71); 5. Demetz (S.C. Gardena) 53"82, 51"76 (105"58).

ULTIME NOTIZIE

Le richieste dei sindacati per le riforme

Colombo risponde alle confederazioni

Il presidente del Consiglio ha confermato «gli impegni assunti innanzi al Parlamento e al Paese» - Ha ricordato che la situazione produttiva non è soddisfacente - Dichiarazione di Lauricella sulla casa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 marzo.

In una lettera ai segretari delle tre centrali sindacali (Cgil, Cisl, Uil) il presidente del Consiglio, Colombo, ha oggi risposto a quella da essi inviatagli nei giorni scorsi, e contenente varie obiezioni in merito al provvedimento per l'edilizia.

Colombo, nella lettera, assicura che le osservazioni dei sindacati «sono oggetto di attento esame da parte del governo e potranno essere prese in considerazione durante l'iter parlamentare del disegno di legge. In ogni caso il governo manifesterà a lei ed ai suoi colleghi una propria approfondita valutazione su tutto ciò che nella lettera delle confederazioni viene definito "mancata corrispondenza" fra il risultato degli incontri del governo con le organizzazioni sindacali ed il testo del provvedimento».

«Quanto al tema più generale degli sviluppi della politica di riforme — prosegue la risposta di Colombo — non posso che confermare quanto più volte ho avuto occasione di dichiarare, e, cioè, che gli impegni assunti innanzi al Parlamento ed al Paese, saranno assolutamente rispettati: a tale proposito mi è gradito comunicarle che è ormai nella fase finale di definizione il disegno di legge per la riforma sanitaria che sarà quanto prima portato all'esame del Consiglio dei ministri».

La lettera così prosegue: «Infine sul tema più generale della politica economica e sociale, con particolare riferimento alla situazione produttiva ed all'occupazione il governo ha già annunciato che è sua intenzione consultare nei prossimi giorni i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori. Pertanto, in data che verrà concordata con lei e con i suoi colleghi, avrà luogo l'incontro sulla politica dell'occupazione e del Mezzogiorno che con la sua lettera viene sollecitato. Tale incontro e una approfondita discussione su questi temi sono di determinante importanza in presenza di una situazione produttiva non soddisfacente».

«Desidero concludere riconfermando che il governo ritiene valido il metodo instaurato di un'ampia consultazione con le forze sociali sulle riforme che più direttamente toccano la vita e le aspirazioni dei lavoratori ed è suo proposito continuare ad adottarlo. Formulo l'auspicio che nella polemica contingente su aspetti particolari — conclude il presidente del Consiglio — non venga deteriorato un fatto nuovo che rappresenta un'acquisizione faticosamente conquistata in quest'ultimo periodo della nostra vita democratica e che va preservato e perfezionato: e cioè che il governo nell'adottare le sue decisioni secondo il dettato costituzionale, che lo fa responsabile verso tutta intera la Nazione, ascolti e maturi il suo orientamento anche attraverso il contatto con le forze vive del Paese».

La cronaca della giornata registra, a proposito del provvedimento per la casa, anche una dichiarazione del ministro dei Lavori Pubblici, Lauricella. In essa si afferma che sul «pacchetto» per l'edilizia «la posizione socialista ha dovuto misurarsi con posizioni diverse nell'ambito della stessa maggioranza».

«E' indispensabile tuttavia — prosegue la dichiarazione di Lauricella — che ci si renda conto del passo compiuto: i socialisti hanno puntato su alcuni "contenuti" qualificanti, fondati sulla determinazione degli indennizzi con riferimento ai valori agricoli, sulla utilizzazione delle aree espropriate esclusivamente in concessione, sulla unificazione dei programmi e degli enti, sull'assegnazione degli alloggi in locazione, sulla presenza delle Regioni alla formazione ed attuazione dei programmi». **ar. ba.**

Dopo la lettera di Colombo

Forse sciopero generale per giovedì prossimo

(Dalla redazione romana)
Roma, 20 marzo.

La Cgil, la Cisl e la Uil si riuniranno martedì prossimo per decidere l'atteggiamento da assumere dopo la lettera inviata dal presidente del Consiglio. E' probabile che venga proclamato uno sciopero generale a brevissima scadenza, forse anche per la giornata di giovedì 25 marzo. Le confederazioni sono insoddisfatte della risposta del governo.

Il disastro in Perù, a 90 chilometri da Lima

Forse più di 1000 morti per la frana nelle Ande

Non è ancora possibile un conteggio esatto per la difficoltà di comunicazioni con la zona colpita - Secondo alcuni, i superstiti sarebbero soltanto trentuno - Fra i dispersi un operaio italiano

Lima, 20 marzo.

Le squadre di soccorso continuano a cercare tra le rovine del campo minerario di Chungar, a 90 chilometri da Lima, dopo la tragica sciagura di ieri.

In una cornice di allucinante desolazione, si recuperano tra difficoltà d'ogni genere i cadaveri delle vittime. Fino a stamane, le salme trovate erano 298, ma il bilancio della sciagura è sicuramente destinato ad aggravarsi, superando anche i primi calcoli della polizia: la «Guardia civil» ha comunicato via radio a Lima che i morti dovrebbero essere almeno mille, e forse di più. Altri calcolano che i morti di Chungar siano oltre 1500. I superstiti, secondo alcuni, sono soltanto 215; dei giornalisti, giunti sul luogo, dicono invece che si son salvati solo 22 adulti e 9 bambini. Fra i dispersi c'è un operaio italiano, Enrico Rosson, 44 anni, che viveva in Perù da circa 20 anni.

Il campo minerario, impiantato sulle pendici di monte Puajanca, una torreggiante montagna delle Ande, che raggiunge un'altitudine di 4400 metri, è stato virtualmente cancellato dalla furia degli elementi. Erano circa le 9 del mattino (le ore 15 italiane) di giovedì, quando è scoppiato l'inferno: una gigantesca frana, staccatasi dalla montagna, è piombata nel lago Yanahurina, facendolo uscire dagli argini. Il campo, a soli trenta metri dalla sponda del lago, è stato investito con violenza catastrofica da una muraglia di acqua alta una decina di metri, che portava con sé fango e sassi.

La maggior parte degli abitanti del campo, e fra essi numerosissimi bambini e le mogli dei minatori, si erano alzati da poco. Non hanno avuto neppure il tempo di rendersi conto di quanto accadeva. Per molti, la morte è venuta sotto tonnellate di fango, altri sono stati trascinati lungo la valle del fiume Chicrin.

Ventidue minatori, che lavoravano in miniera al momento della catastrofe, hanno potuto mettersi in salvo, sebbene l'imbocco del pozzo fosse stato completamente chiuso dalla frana. Gli uomini si sono portati in superficie, con una penosa ascesa di circa sette ore, lungo una conduttura del sistema di ventilazione. Fuori, un tragico, orribile spettacolo: delle loro case e dei loro cari, più nessuna traccia. La frana aveva coperto cinquemila metri quadrati di terreno.

I geologi della società mineraria, la Santander Mining Co., hanno lanciato un avvertimento urgente: un'altra grossa porzione di monte Puajanca minaccia di staccarsi, e può precipitare nel lago in qualsiasi momento.

La polizia ha subito lanciato l'allarme ai superstiti e a quanti abitano lungo la valle del Chicrin. L'esodo è iniziato immediatamente.

Frane di minor proporzione hanno isolato tredici villaggi della zona. I reparti della guardia civica hanno dovuto sgomberare le strade e riparare alcuni ponti, per portare i primi soccorsi ai diecimila abitanti isolati. (Ap)

La mascotte di "Roma bene,,

Roma. Federica de Galleani è l'attrice più giovane della troupe che sta girando il film «Roma bene», di Carlo Lizzani. Le riprese si svolgono in una villa di Monte Mario e la De Galleani recita la parte della figlia di Virna Lisi (foto Team)

«La Stampa» di oggi 21 marzo 1971 è uscita in 604.626 esemplari

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Il misterioso delitto ieri sera nel centro di Milano

Giovane operaia assassinata a coltellate da uno sconosciuto sul portone di casa

La vittima aveva 24 anni - Poco prima la portinaia l'aveva vista uscire in compagnia di un giovane - L'assassino l'ha attesa e, senza dire una parola, le ha vibrato tre pugnalate ed è fuggito abbandonando l'arma del delitto - La polizia cerca l'ex fidanzato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 marzo.

Una giovane operaia è stata uccisa questa sera con tre coltellate davanti al portone dello stabile dove abitava. La polizia ritiene che si tratti di un delitto passionale, e sta ricercando l'ex fidanzato che la vittima aveva lasciato tempo fa.

Il fatto di sangue è avvenuto poco dopo le 18,30 in viale Montenero a porta Vittoria: a quell'ora l'operaia Graziella Valentini di 24 anni, originaria di Viadana (provincia di Mantova) stava facendo ritorno alla propria abitazione al primo piano dello stabile contrassegnato col numero 42, quando un uomo, sbucato dall'ombra, le si avventava contro e senza dire una sola parola le ha vibrato tre coltellate dandosi poi alla fuga.

Graziella Valentini comprimendosi con le mani il petto è entrata nella portineria, ha superato una vetrata che dà sul cortile interno e quindi è piombata a terra. La giovane donna ha però avuto la forza di rialzarsi e barcollando ha raggiunto la guardiola della portineria dove in quel momento si trovava la custode Velia Zambolin di 43 anni. Con un filo di voce Graziella Valentini ha pregato di chiamare un'autoambulanza: «Mi hanno accoltellata e mi sento morire»; poi si è accasciata.

La portinaia ha immediatamente telefonato alla Volante che è subito giunta sul posto con una autolettiga e un medico: Graziella Valentini nel frattempo aveva perduto conoscenza e quando è stata caricata sulla barella respirava ormai debolmente, tanto che durante il tragitto verso l'ospedale cessava di vivere.

Sono subito iniziate le indagini per rintracciare l'assassino: l'arma del delitto, un coltello da cucina lungo 22 centimetri, è stata ritrovata sul marciapiede nel punto dove l'accoltellatore ha colpito la sua vittima. La portinaia ha raccontato alla polizia di avere visto uscire di casa Graziella Valentini verso le 13 in compagnia di un giovanotto basso sui 30-35 anni, già visto altre volte assieme alla ragazza, tanto che la custode riteneva fosse il fidanzato.

I due dovevano aver fatto colazione insieme. Graziella Valentini indossava un cappotto blu e teneva in mano un sacchetto di plastica contenente della biancheria da portare nella vicina lavanderia a gettoni. Sul portone i due si erano lasciati: l'operaia si era recata nella lavanderia, poi aveva fatto delle compere in una merceria della zona e quindi si accingeva a far ritorno a casa quando è stata accoltellata.

L'assassino, datosi alla fuga, è stato visto da due persone, il cliente di un bar di fronte e la titolare di un negozio di materassaio: nessuno dei due testimoni si è accorto che l'uccisore — un uomo alto circa un metro e 75 centimetri, stempiato e vestito di grigio — fosse armato di coltello.

Graziella Valentini si era trasferita a Milano 5 anni fa quando aveva trovato un posto come operaia all'Alemagna di via Selva 25. Nel tempo libero frequentava una scuola di canto perché aveva intenzione di fare la corista al Teatro della Scala. «Faceva una vita normale — ha detto la portinaia —; tutta casa, lavoro e scuola; fino a qualche tempo fa veniva a trovarla un giovane del suo paese. Poi Graziella Valentini aveva cominciato a frequentare l'uomo che oggi è uscito con lei: deve essere stato lui a regalarle il cagnolino che teneva in casa e al quale era molto affezionata».

La polizia nel corso della perquisizione operata nell'appartamento della vittima ha trovato una lettera dell'ex fidanzato il cui tono assume oggi un significato particolare: il giovane chiedeva un appuntamento a Graziella dicendole che non doveva aver paura di lui. **g. m.**

Frattura nella Cisl sull'unità sindacale

Una minoranza vuole opporsi alle decisioni della segreteria «in tutte le forme consentite e imposte dall'attuale momento drammatico di scelta»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 marzo.

Grave frattura nella Cisl sul problema dell'unità sindacale. Un forte nucleo di esponenti dell'organizzazione, che contrasta da tempo l'azione dell'attuale dirigenza confederale in merito al processo unitario, ha deciso in una riunione svoltasi a Firenze di «riprendere, sviluppare ed estendere l'opposizione, realizzandone le convergenze operative in termini politici e organizzativi».

Significativa la presenza di Casati, segretario della Cisl di Verona, di Paganelli, segretario della Cisl Emiliana, e di Romei, membro del Consiglio generale della confederazione; oltre a gran parte delle province erano rappresentate tutte le categorie, dall'agricoltura all'industria, compresi i settori meccanico, tessile e dell'alimentazione. Hanno partecipato anche personalità del mondo accademico (fra le quali i professori Romani, Grandi, Saba e Zaninelli) che hanno contribuito in modo determinante fino al congresso del 1969 alla elaborazione della linea politica della Cisl.

In aperto dissenso con la tesi della dirigenza confederale, secondo la quale sarebbe possibile l'unificazione nel 1972 con lo scioglimento delle attuali organizzazioni, il «nucleo» ha esplicitamente espresso la convinzione che «non esistono oggi, nel breve e medio termine, in Italia, le condizioni per l'unità sindacale organica; e che, quindi, risulta del tutto erronea e forzata la linea seguita dall'attuale dirigenza della Cisl».

I partecipanti all'incontro hanno poi deciso di dare un seguito a questa prima riunione e alle deliberazioni prese «in tutte le forme consentite ed imposte dall'attuale momento drammatico di scelta». Un ristretto comitato sarà incaricato di elaborare e definire un documento da diffondere e da far discutere in tutta l'organizzazione e da comunicare anche all'esterno «in modo da creare una alternativa a quella che si vuole imporre». **g. f.**

Telefonano per ricattare un possidente: arrestati

«Rapiremo tuo figlio se non ci darai 300 milioni» - Sono due uomini di 29 e 45 anni

(Nostro servizio particolare)
Salerno, 20 marzo.

Angelo Raffaele Di Roma, di 29 anni, di Taranto, e Vincenzo Festa, di 45, di Salerno, sono stati arrestati mentre facevano una telefonata per estorcere denaro ad un possidente di Salerno, Paolo Volpe, di 63 anni. I due, interrogati in questura, hanno ammesso di far parte di un'organizzazione per delinquere.

L'arresto del Di Roma e del Festa è stato compiuto durante le indagini disposte dal questore di Salerno in seguito ad una denuncia presentata dallo stesso Paolo Volpe. Il possidente ha riferito di aver subito, nella propria abitazione, due furti (uno il 22 settembre e l'altro il 14 marzo scorsi) e di aver poi ricevuto, domenica scorsa, una telefonata minatoria. Uno sconosciuto gli chiedeva di pagare trecento milioni di lire per risarcire il danno subito da un suo conoscente che avrebbe scontato cinque anni di carcere in Venezuela per colpe di un fratello del Volpe, emigrato in Sud America.

L'anonimo interlocutore avrebbe poi aggiunto: «Se rifiuti di pagare, rapiremo tuo figlio». Il ragazzo si chiama Giuseppe, ha 20 anni, ed è studente universitario in giurisprudenza.

Su consiglio dello stesso questore, il Volpe avrebbe continuato le trattative con lo sconosciuto mentre agenti di Pubblica Sicurezza avrebbero controllato ogni posto telefonico pubblico. L'altro ieri, un sottufficiale della polizia, incaricato di controllare l'ufficio accettazione pubblica della Sip, ha notato due uomini che, in atteggiamento sospetto, stavano parlando al telefono in una cabina. Avvicinatosi, l'agente ha udito pronunciare dai due alcune frasi riguardanti estorsioni di denaro: il sottufficiale li ha allora fermati e condotti in Questura. **a. l.**

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Soci, Tecnici e Giocatori dell'F.C. Juventus prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMMENDATOR
Lorenzo Valerio Bona

ex giocatore e dirigente della società alla quale diede per lunghi anni la sua appassionata opera.
— Torino, 21 marzo 1971.

Il Gruppo Anziani Juventus ricorda il caro

COMMENDATOR
Valerio Bona

— Torino, 21 marzo 1971.

Aldo e Angelo Zappa prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Valerio Bona

Alberto Corona

Valerio Lorenzo Bona

Torrione Maria in Gallo

Cav. Mario Rolando

Rag. Roberto Poletti

Camilla Pollone ved. Gibellia

Giuseppe Ferrato

Dott. Romano Vacha

Gustavo Colonnetti

Cav. Armando Forneris

Giuseppe Casetti

Emilio Nigra

Teresa Piazza ved. Chicco

Rag. Renato Biemmi

Primo Morandin

Caterina Mosca ved. Piatti

Domenico Malandrone

Ludovina Marcuzzi nata Mandruzzato

Dott. Comm. Mario Balladore

Rita Trisoglio Scamuzzi

Cav. Mario Rolando

Albino Momo

Battista Stefano Campo

Alberto Chiavazza

Domenica Ferrero nata Olivero

Carlo Tomatis

Marisa Gallina

Gino De Laude

Giacinto Bestonso

Lino Bertone Pignata

Ottorino Ficarelli

Maria Comi ved. Borelli

Ubaldo Ferrero

Giovanni Battista Goria

Anna Maria Bianco ved. Benedetto

Emilia Momigliano ved. Segre

Alessandro Scaglione

Giorgio Ronco

Filippo Gonella

Silvio Parissone

Geom. Cav. Andrea Rampi

Pompeo Marchisio

Angela Foltran

Aroldo Fabbri

Umberto Anzaghi

Rag. Armando Roncali

Maria Sacco Cappa

Maria Andreis ved. Ferreri